Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 17 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 42

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 46-028 - 52-308

L'energico atteggiamento dell'Italia di fronte all'Abissinia

Tre battaglioni di Camicie Nere partono per l'Africa

L'alta parola del Duce e la superba sfilata - L'entusiastico saluto del popolo di Roma - Il Principe di Piemonte passa in rassegna a Napoli i reparti che si imbarcano

LA SFILATA DEI BATTAGLIONI PER LE VIE DELL'URBE

ROMA, 16 notte.

Oggi, alle ore 16, nel cortile della caserma del 1.o Granatieri, il Duce ha passato in rivista due battaglioni di Camicie Nere, in partenza per l'Africa Orientale.

Il Duce è giunto alla caserma accompagnato da S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia. I due battaglioni, al comando del seniore Cigli, hanno salutato il Duce con l'« A Noi! ».

Erano presenti il Segretario del Partito S. E. Starace, i Sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari e Galeazzo Ciano e numerosi ufficiali generali delle Forze Armate.

Il Duce ha parlato alle Camicie Nere, le quali poi hanno sfilato, in modo superbo, dinanzi a Lui.

All'uscita dalla caserma, la folla, che nel frattempo si era radunata molto numerosa, ha salutato il Duce con una calorosissima dimostrazione.

Un terzo battaglione di Camicie Nere è stato passato in rassegna a Napoli, prima dell'imbarco, da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il saluto di Roma

Roma, 16 notte.

Stamane, nella stessa Caserma del 1° Granatieri, il Segretario federale, con il Direttorio al completo, ha offerto ai partenti, a nome dei fascisti romani, un gagliardetto. L'offerta è stata accompagnata da brevi parole, al termine delle quali i militi hanno cantato gli Inni della Rivoluzione.

Questa sera i due battaglioni di Camicie Nere sono partiti dalla stazione Termini diretti a Messina.

I due battaglioni hanno sfilato per le vie della città suscitando ondate di ardenti acclamazioni. La colonna, ottimamente equipaggiata, era preceduta dalla banda della 112.a Legione dell'Urbe.

In testa, dietro il gagliardetto del terzo battaglione, portato da un capomanipolo e scortato da due capisquadra, marciava il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., gen. Teruzzi, con un gruppo di ufficiali generali del Comando e coi Consoli comandanti le Legioni romane. Al passaggio del gagliardetto la folla si scopriva salutando romanamente.

I due battaglioni di Camicie Nera hanno percorso via Marcantonio Colonna, ponte Cavour, via Tomacelli e Corso Umberto, sempre vivamente acclamati dalla folla, che ha ammirato il perfetto comportamento dei militi i quali marciavano con le baionette inastate.

Sotto le luci delle lampade ad arco l'acciaio delle baionette aveva lampeggiamenti di vigore e di forza. Gli ufficiali e i graduati indossavano la divisa kaki, i militi la divisa grigioverde con la camicia nera, il casco coloniale giallo e il sacco.

Al passaggio della colonna, che era chiusa dalla musica del metropolitani, le finestre si aprivano e i cittadini si affacciavano sventolando bandiere e fazzoletti e inneggiando all'Italia e al Duce.

Man mano che i militi sfilavano davanti a Palazzo Venezia, salutavano il Duce alla voce, suscitando nella folla, che gremiva i marciapiedi e si stringeva intorno alla colonna delle Camicie Nere, nuovo vibrante entusiasmo.

Attraverso via Quattro Novembre e via Nazionale, sempre fra suoni di musiche, canti e grida di « Viva il Duce! » la colonna ha raggiunto piazza dell'Esedra, dove molta altra folla ha acclamato i partenti.

A via Marsala la colonna si è suddivisa e i due battaglioni, l'uno dopo l'altro, hanno fatto ingresso nella stazione. La folla ha rotto i cordoni e si è precipitata nell'interno, rinnovando ai partenti la sua affettuosa manifestazione.

Prima di salire nei due treni speciali le giovani Camicie nere hanno sfilato con stile impeccabile dinanzi al Generale Teruzzi. A salutare i due battaglioni, a nome delle Camicie nere dell'Urbe, erano alla stazione il Segretario federale, dott. Vesio Orazi, e tutti i componenti del Direttorio federale.

I due treni sono partiti alle 21,20 e alle 21,45 fra rinnovate acclamazioni, a cui i legionari hanno risposto con entusiastiche grida di « Viva il Duce! ».

Ferma decisione italiana
di non tollerare manovre evasive

Parigi, 16 notte.

La rivista parigina *Ethiopie*, nata quale organo di propaganda degli interessi franco-abissini, pubblica per fornire una prova di obbiettività, un articolo nel quale leggiamo fra l'altro:

« Tre incidenti sanguinosi, nello spazio di qualche settimana: un attacco armato contro un Consolato d'Italia, una battaglia fra truppe regolari etiopiche ed un posto di frontiera italiano, una invasione di irregolari e di tribù abissine nomadi in territorio francese. Una aggressione, un atto di guerra, un massacro. Violazione di un Consolato, violazione di frontiera, centinaia di morti, l'assassinio di un funzionario coloniale. Bilancio preoccupante che attira l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sull'Abissinia.

« In seguito a questi avvenimenti il problema dell'Etiopia ha cessato di essere soltanto un problema diplomatico; è uscito dalle cancellerie per presentarsi palpitante e pieno di incognite davanti al giudizio dei popoli.

I recenti episodi di sangue e la vivace reazione internazionale, che hanno provocato, pongono in evidenza che l'Etiopia attraversa un periodo cruciale.

Il Governo di Addis Abeba si illude, se crede che l'indipendenza dell'Etiopia possa essere garantita dalla finzione giuridica della sua adesione formale alla Lega delle Nazioni. Il Patto societario non sarà sufficiente per assicurare l'indipendenza di un paese le cui frontiere, invece di essere zona di scambi e traffici fra nazioni operose, sono centro di brigantaggi e rapine di uno Stato il cui potere reale si arresta a qualche chilometro dalle porte di Addis Abeba per essere sminuzzato fra gli innumerevoli « ras » e « sotto ras » delle provincie, di un paese che considera la collaborazione con i popoli civili come un pericolo ed un contagio da cui bisogna difendersi, impedendo quindi la costruzione di strade, di ferrovie, di ponti, di comunicazioni e scambi con il resto del mondo.

Questa concezione gelosa ed orgogliosa dell'Abissinia, questo istinto xenofobo, questa diffidenza innata, tenace, ragionata da tutto quel che è straniero, sono antistorici ed in contraddizione con le norme della vita internazionale.

Che credito possono avere le dichiarazioni pacifiste ed europeizzanti della diplomazia abissina, le Note che presenta a Ginevra, quando le parole sono in flagrante opposizione con la realtà della politica, della economia e condizioni sociali della Etiopia?

Sul quadrante della storia della Abissinia è scritto che non è più speculando sulle gelosie e sui contrasti delle grandi Potenze europee che potrà difendere la sua sovranità; nè impedendo ai capitali ed agli uomini di affari, stranieri, di naturalizzare le loro ricchezze.

Le onde della vita moderna battono sempre più alte e potenti sui confini mal definiti dell'Impero Etiopico; è l'ultima grande terra africana che resta ancor chiusa ai progressi della civiltà.

Il Leone di Giuda non può garantire la sua indipendenza, trincerandosi dietro i Protocolli cartacei ginevrini, limitando le sue importazioni dall'estero alle armi e agli istruttori militari e rifiutando l'accesso nel suo territorio inviolato al lavoro, alla tecnica, al capitale, al progresso scientifico.

La saggezza dei discendenti di Salomone saprà guardare dagli altipiani amarici verso le rive del Tevere, per ritrovare la strada di un Patto italo-etiopico che ricongiungerà l'avvenire dell'Africa Orientale al genio latino di Roma?

D'altra parte il corrispondente romano del *Temps* segnalando gli scarsi progressi dei negoziati italo-abissini di Addis Abeba e la ferma decisione dell'Italia di non lasciarsi giuocare da manovre etiopiche, scrive:

« L'Italia resterà salda; essa sa che in Africa il prestigio ha un valore tanto materiale quanto morale e che se essa sembrasse pronta ad inchinarsi davanti alla pressione etiopica, gli incidenti sarebbero più numerosi e gravi.

« E' questa la ragione delle misure militari, le quali continuano, secondo disposizioni previste; cosicchè, tutto lascia capire che i rinforzi in materiale, stanno fin da ora sulla rotta verso l'Eritrea e la Somalia ».

Gli accordi culturali italo-ungheresi
firmati a Palazzo Venezia

Il Ministro Homan esprime la sua alta ammirazione per il Duce e per il volto della nuova Italia

Roma, 16 notte.

Oggi, alle ore 12, a Palazzo Venezia, è stata firmata dal Duce e dal Ministro ungherese dell'Istruzione Pubblica, dott. Homan, la convenzione culturale fra l'Italia e l'Ungheria.

Erano presenti alla cerimonia, oltre al Sottosegretario amministrativo del Ministero della Istruzione Pubblica ungherese, il Ministro d'Ungheria presso la Real Corte con il personale della Legazione, il Ministro dell'Educazione Nazionale, i Sottosegretari alla Stampa e Propaganda ed agli Affari Esteri ed alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale.

Dopo la firma, il Ministro Homan ha pronunciato in italiano le seguenti parole:

« Eccellenza, volendo dar fede della sincerità e profondità dei nostri sentimenti, mi permetta, Eccellenza, di esprimere tutta la nostra riconoscenza, in poche parole in italiano, se anche non sono versato nella vostra bella e dolce lingua.

« La convenzione culturale stipulata oggi fra l'Italia e l'Ungheria significa la continuazione organica dei contatti culturali, sempre fruttiferi, esistenti da secoli fra le due Nazioni. Ma questa convenzione è, nello stesso tempo, il coronamento del lungimirante concetto, inaugurato e sviluppato da Vostra Eccellenza, nel campo della collaborazione amichevole dei due popoli, congiunti da forti nessi storici. Il popolo ungherese, cresciuto sul suolo di una antica provincia romana, la Pannonia, altamente apprezza in questo fatto il prezioso segno dell'amicizia dimostrata da Vostra Eccellenza, da S. E. il Conte De Vecchi e dall'intero popolo italiano, per la quale amicizia noi ungheresi siamo profondamente grati. Mi auguro di tutto cuore che la convenzione firmata or ora serva di solida e irremovibile base allo sviluppo futuro della fraternità storica italo-ungherese ».

Il Duce ha risposto ringraziando il Ministro per le sue parole e rilevando come questa convenzione sia un nuovo elemento che si aggiunge agli altri, di ordine politico e di ordine economico, i quali formano la base dell'amicizia che unisce il popolo italiano al popolo magiaro.

Il contenuto dell'accordo

A pochi giorni di distanza dalla firma dell'accordo culturale italo-austriaco, è stata firmata dunque la convenzione tra l'Italia e l'Ungheria che regola in modo organico e sistematico gli scambi culturali fra i due Paesi. La convenzione, che si ispira ai tradizionali vincoli di amicizia che legano i due paesi, stabilisce la creazione di un Istituto italiano di cultura in Budapest e di un analogo Istituto ungherese in Roma. Oltre ai compiti propri dei due istituti per la diffusione delle scienze, delle lettere e delle arti, gli Istituti stessi serviranno di organo di coordinamento e di esecuzione per tutti gli altri compiti contemplati dalla convenzione ed intesi ad intensificare i rapporti spirituali italo-ungheresi. Per l'erezione della nuova sede dell'Istituto ungherese in Roma, il Governo italiano ha messo a disposizione di quello ungherese un terreno adatto situato in Valle Giulia. I due Governi si assicurano per i rispettivi Istituti piena esenzione di dazi, imposte e tasse di ogni genere per quanto si riferisce all'acquisto, alla costruzione e all'arredamento della sede dei due Istituti e al funzionamento di essi.

Altri articoli della convenzione riguardano le borse di studio, lo scambio di studenti ai corsi universitari estivi, lo sviluppo dei rapporti tra le organizzazioni studentesche dei due Paesi e l'invio di studenti ai rispettivi campeggi. Un docente italiano avrà una cattedra nell'Università di Budapest, mentre l'Università di Roma conserverà la cattedra di storia e di letteratura ungherese affidata ad un professore. Sono istituite inoltre cattedre di lingua e di letteratura italiane presso le università di Pecs, di Debrecen e di Szeged e nuovi lettorati di italiano funzioneranno nelle più importanti università e scuole superiori, tra cui quella di scienze tecniche ed economiche di Budapest e l'Istituto biologico ungherese di Tihany. Presso la R. Università di Bologna sarà istituita una cattedra di lingua e di letteratura ungherese affidata ad un docente ungherese. Viene regolata poi l'assunzione di nuovi lettori di lingua ungherese in alcune università ed in altri istituti superiori italiani, ed è prevista la possibilità di scambi temporanei di liberi docenti e scienziati.

Di speciale importanza sono le norme contenute nella convenzione per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie e speciali ungheresi. Degna di particolare rilievo è la creazione da parte del nostro Governo di una scuola media italiana a Budapest. Sono presi inoltre accordi per gli scambi relativi alle arti decorative, alla musica, al teatro, alla cinematografia, alla radio. E' prevista la possibilità di scambi di pubblicazioni ufficiali e di pubblicazioni delle accademie e delle università nell'interesse di una maggiore conoscenza della storia e delle arti dei due paesi. Per promuovere vicendevolmente la diffusione del libro, sono contemplate, fra l'altro, facilitazioni doganali e l'istituzione di librerie e biblioteche. Presso gli Istituti di cultura di Budapest e di Roma verranno organizzate mostre permanenti del libro. Vengono adottate, infine, misure intese ad intensificare il turismo fra l'Italia e l'Ungheria.

Dichiarazioni di Homan

Sulla importante convenzione il Ministro Homan ha dichiarato:

« Non è molto facile in una breve intervista parlare dell'accordo culturale italo-ungherese isolandone alcuni particolari, poichè tale accordo, col suo vasto contenuto, riassume tutta la complessa attività delle relazioni culturali dei due Paesi. Non si può e non si deve nemmeno stabilire un ordine di precedenza in questi rapporti poichè essi si legano fra di loro e ciascuno di essi ha la sua particolare importanza. Si tratta in massima parte di intensificare uno stato di fatto già esistente. All'Università di Budapest la lingua e la letteratura italiane hanno già da molto tempo una cattedra, mentre nelle altre università ungheresi l'insegnamento dell'italiano è in corso da parecchi anni. Nelle scuole medie l'italiano è insegnato da un decennio come materia ordinaria, parallelamente ad alcune altre lingue europee. Durante gli ultimi due anni ho introdotto la lingua italiana in tutte le scuole commerciali e in base alla realizzazione attualmente in corso del nuovo programma unico scolastico nelle scuole medie (ginnasi) la lingua italiana verrà insegnata in 38 scuole medie anzichè in sei come prima. Il numero delle scuole dove si insegnerà la lingua italiana verrà successivamente aumentato con l'entrata in vigore del nuovo programma didattico.

« L'istituto ungherese, già esistente a Roma, ha un lungo passato. Il mio predecessore, il defunto conte Klebelsberg, aveva già ampliato l'istituto, specializzatosi nelle ricerche di storia antica, aggiungendovi un pensionato per artisti e studiosi in genere. Questo Istituto sarà trasferito nel nuovo edificio di Valle Giulia. L'Istituto nuovo sarà inoltre la sede degli studiosi di storia e degli artisti e sarà il centro in Italia dei rapporti culturali italo-ungheresi. Preferisco in generale che la gioventù ungherese, nei suoi studi in Italia, frequenti vari centri culturali invece di stare riunita in un unico collegio. Tale sistema offre occasione di più larghi contatti con la vita e gli istituti fascisti e perciò dà frutti migliori.

Il Ministro ha concluso esprimendo tutta la sua ammirazione pel Duce della nuova Italia e per l'esemplare realizzazione fascista della educazione delle nuove generazioni e l'elevamento delle classi sociali.

« Io ho guardato Mussolini — ha detto il Ministro — piuttosto col mio occhio di cultore di scienze storiche che di uomo politico e posso affermare che nei colloqui avuti con Lui Egli mi ha prodotto una impressione enorme. Sono ancora sotto l'impressione di questa visita al Duce e per il momento basti dire che, dopo averLo conosciuto bene, non mi meraviglio più di quel colossale sviluppo che ha avuto sotto la Sua guida l'Italia.

« Delle mie impressioni su questo viaggio — ha soggiunto S. E. Homan — parlerò nei prossimi giorni più esaurientemente dopo aver compiuto la parte più importante del mio programma. Pel momento voglio dire soltanto che mi riempie di viva ammirazione lo sviluppo che ha assunto in questi ultimi anni Roma. Io sono stato a Roma l'ultima volta 10 anni fa e oggi, accanto alla Roma antica vista allora, una nuova e monumentale Roma mi è apparsa. Ho la convinzione che l'Italia fascista, sotto la guida del Duce, ha realizzato e costruito per un lungo avvenire ».

La risposta tedesca

Il sistema dei negoziati bilaterali
incontra ostilità e diffidenze

Delusione britannica

Londra, 16 notte.

La risposta tedesca alla dichiarazione anglo-francese di Londra con la quale Berlino approva soltanto l'idea di una Locarno aerea alludendo in termini del tutto vaghi e per nulla impegnativi agli altri problemi impostati dalla dichiarazione, ha prodotto una palese delusione negli ambienti politici britannici nei quali non si esita a definire la situazione creata dalla risposta tedesca come molto difficile e imbarazzante.

Si tratta di una situazione difficile in quanto la Germania fa finta di non aver compreso che le proposte londinesi dovevano essere accolte o respinte nel loro complesso e non singolarmente e che dunque non era intenzione dei Ministri inglesi e francesi di sciorinare dinanzi alla diplomazia tedesca un campionario dal quale quest'ultima scegliesse ciò che le piaceva: la Locarno aerea, la quale implicitamente legalizzerebbe l'aeronautica di cui la Germania si è munita contrariamente alle disposizioni di Versailles in base alla dichiarazione di Londra, è inseparabile dall'accettazione dei Protocolli italo-francesi riguardanti l'Europa centrale, dalla cooperazione in favore dell'indipendenza dell'Austria, dal ritorno entro la Lega, ecc.

Si tratta poi d'una situazione imbarazzante sovratutto per il modo dell'invito tedesco all'Inghilterra di intavolare trattative bilaterali con la Germania ora che hanno avuto luogo quelle anglo-francesi. A Londra si comprende benissimo che questo punto della risposta tedesca non poteva mancare d'essere interpretato in Francia — cosa del resto che è avvenuta immediatamente — come un tentativo d'introdurre un cuneo nell'intesa fra Londra e Parigi, e si rileva che non solo per motivi di delicatezza ma inoltre per gli impegni alla consultazione presi dall'Inghilterra verso la Francia e dalla Francia verso l'Italia, negoziati bilaterali confidenziali non potranno aver luogo.

L'ufficioso *Times* fa notare in proposito che « le trattative con la Germania potrebbero assai più facilmente condurre ad utili risultati se il Governo britannico fosse bene a giorno delle vedute del Governo francese a proposito della nota tedesca la quale è stata indirizzata anche alla Francia ».

« In seguito forse — soggiunge il *Times* — il Ministro degli Esteri britannico potrebbe con vantaggio fare una visita a Berlino; dopo di che i negoziati dovrebbero essere continuati non più su una base franco-britannica ma fra le cinque Potenze interessate come parti in causa uguali e cooperanti cioè proprio come vennero condotte le trattative del Patto di Locarno originario ».

Il Governo di Londra esaminerà la risposta tedesca durante il « week end »; ma, a detta dei collaboratori diplomatici dei giornali, è da ritenere per lo meno improbabile che il desiderio della Germania di vedersi implicitamente riconosciuto il diritto di possedere un'Aeronautica militare per mezzo d'una Locarno aerea venga soddisfatto se essa non piega alla necessità di accettare anche gli altri punti cardinali di un regolamento generale dei problemi europei.

Il prossimo passo sarà in ogni caso una nuova consultazione fra Londra e Parigi.

Una nota rassicurante alla risposta tedesca è trovata dal solo *Manchester Guardian*, il quale sottolinea il fatto che « il documento non contiene nulla che possa essere interpretato come direttamente in opposizione ai principii sui quali si fonda la Lega delle Nazioni »: e siccome lo scopo principale della proposta anglo-francese era di far tornare la Germania entro il sistema europeo è soddisfacente secondo l'organo liberale che essa « si sia mantenuta entro i limiti di tale sistema ».

Neanche questi giornali più ottimisti degli altri si nascondono pur tuttavia che la pietra di paragone di quel regolamento che si tenta di raggiungere la si troverà negli ultimi stadi, quando, concessa alla Germania l'uguaglianza di Statuto si tratterà di fissare il livello della limitazione degli armamenti. A questo riguardo si osserva a Londra come nella risposta tedesca sia riaffermata la vecchia concezione berlinese della sicurezza proporzionale alla vulnerabilità, accogliendo la quale bisognerebbe permettere che la Germania diventi la Potenza più armata del Continente data la lunghezza dei suoi confini, che, come dice la nota di ieri di Berlino, la mette in una posizione geograficamente esposta.

R. P.

Insoddisfazione a Vienna

Vienna, 16 notte.

L'ufficiosa *Reichspost* non è soddisfatta della nota di risposta tedesca consegnata ieri agli ambasciatori. Dice il giornale che in primo luogo il Governo berlinese mira a creare contrasti fra l'Inghilterra e la Francia come lo dimostra, già di per sè, il fatto che la risposta al comunicato londinese, consegnato assieme all'ambasciatore di Francia ed all'ambasciatore d'Inghilterra, è stata rimessa, e per giunta contrariamente alle consuetudini diplomatiche, prima all'ambasciatore inglese Phipps che è il meno anziano. Nella nota si accentua poi il desiderio del Governo del Reich di intavolare trattative dirette per primo con l'Inghilterra.

Londra si consulta con Parigi

Parigi, 16 notte.

La risposta tedesca farà oggetto al principio della prossima settimana di nuovi scambi di vedute franco-britanniche in conformità degli accordi presi il 3 febbraio. Le sfere londinesi, preoccupate di non ferire la suscettibilità della Francia, si sono affrettate a dichiarare, come è noto, che le trattative debbono essere continuate in perfetta solidarietà tra i due Governi. Questa dichiarazione è stata accolta qui con soddisfazione, ma non c'è bisogno di grande acume per rendersi conto che le sfere parigine non nutrono se non una fiducia relativa nella possibilità di evitare una conversazione a quattr'occhi fra Londra e Berlino. Fin dal primo momento si è capito qui che la Germania, accettando il principio della convenzione aeronautica, anzi quello della convenzione aeronautica « ristretta » e relegando in ultimo piano il Patto dell'Est ha fatto all'Inghilterra due piaceri poichè è impossibile che questa non si senta tratta a ripagarli per lo meno prestandosi ad una conversazione separata col Ministro degli Esteri tedesco.

Le reazioni della stampa britannica e le dichiarazioni delucidative di Simon e di Flandin nei giorni immediatamente successivi all'accordo di Londra sono state troppo istruttive perchè la Wilhelmstrasse potesse non concluderne che l'Inghilterra teneva sopratutto ad essere assicurata sul capitolo aeronautico, ma che sul resto e in particolare sul Patto dell'Est, la cui conclusione dovrebbe secondo gli impegni presi dalla Francia verso la Russia precedere il Patto danubiano, era indifferente o agnostica. La sua tattica consiste dunque nello sfruttare le segrete preferenze del Foreign Office. Il Governo francese, forte delle assicurazioni dategli da Simon, sa che l'Inghilterra non può dopo l'accordo del 3 febbraio prestarsi alla manovra dissociativa del Reich e che la libertà d'azione del Foreign Office è in realtà vincolata. Ma conscio delle pressioni che il gabinetto inglese subisce da parte dell'opinione liberale e laburista può rifiutargli almeno la facoltà di discutere la questione direttamente con Berlino?

Se teniamo conto dei termini in cui si esprimono stasera gli informatori parigini più autorevoli non stenteremo a convincerci che il Governo francese si avvia a dare il suo consenso all'incontro anglo-germanico.

Sauerwein scrive, per esempio, sul *Paris Soir*:

« La Francia non rimarrà negativa. Essa non vede inconvenienti a che una convenzione preliminare anglo-tedesca sgombri il terreno. Essa ha perfettamente fiducia nei negoziatori britannici affinchè questi rimangano fedeli allo spirito della dichiarazione di Londra. Alla stessa guisa non vi sono obiezioni a che un patto aereo sia studiato e messo a punto salvo le due riserve seguenti: la prima che l'estensione delle forze aeree tedesche, di cui si tratterà in questo patto, sia fissata dalla convenzione generale del disarmo; la seconda è che il patto aereo non entri in vigore che quando il sistema generale di sicurezza europea avrà riunito i suffragi ».

E' possibile dunque che il risultato degli scambi di vedute che avranno luogo a Parigi e a Londra la prossima settimana sia l'invio a Berlino di una nuova nota comune che, subito dopo il viaggio di Simon a Berlino o più verosimilmente di von Neurath a Londra, venga decisa con l'adesione della Francia dopo aver tracciato i principii generali cui la conversazione anglo-tedesca non dovrà venire meno, e cioè in primo luogo la necessità che il Patto aereo non divenga effettivo se non dopo la soluzione favorevole del problema dei Patti di sicurezza.

Senonchè, se tale è il processo probabile del negoziato, l'opinione francese è fin qui ben lontana dal rallegrarsene. Le sfere politiche parigine temono che il giorno in cui l'Inghilterra si ritenesse sicura di concludere con la Germania una Locarno aerea sufficiente a garantirle la propria sicurezza ed eventualmente anche una convenzione navale ligia alle esigenze dell'Ammiragliato, sarebbe estremamente difficile indurla a prorogarne l'applicazione *sine die* in attesa della conclusione di Patti di mutua garanzia che potrebbero, all'atto pratico, rivelarsi anche irraggiungibili, almeno con la partecipazione del Reich.

Avrà l'Inghilterra domani e a maggior ragione dopo domani, qualora le elezioni portassero al potere le sinistre, sufficiente senso di solidarietà europea, si chiedono molti osservatori, per resistere alla tentazione di un accordo locale con la Germania pagato mercè l'abbandono del resto del continente? E' a quest'ordine di timori che va attribuita la persistente ostilità dei maggiori organi politici parigini contro la nota tedesca. Le prospettive di un viaggio di Simon a Berlino, ricorda loro, per associazione di idee, i viaggi compiuti da Lloyd George e da Lord Haldane prima del 1914 il cui risultato fu quello di far credere ai tedeschi che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale, cioè di precipitare la Germania nella guerra.

« Meschina manovra diplomatica — esclama il *Temps*. — La risposta del Reich non corrisponde per nulla alle dichiarazioni pacifiche del Cancelliere Hitler che avevano fatto nascere la speranza che un nuovo spirito si sarebbe affermato ormai dall'altro lato del Reno ».

C. P.

LE CAMICIE NERE ALLA STAZIONE DI ROMA TERMINI

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le impressioni di volo di Vittorio Mussolini

Roma, 16 notte.

Quadrivio pubblica le seguenti « impressioni di volo » di Vittorio Mussolini:

« La prima domanda che ti senti rivolgere dopo il volo dai non aviatori è: « Ma che impressione si prova a volare? », e, con questa domanda che appare semplice ti mettono subito in imbarazzo, perchè non puoi rispondere [illegible] parole convenzionali. Sì, è semplice e tu lo senti: ma far capire agli altri quello che hai provato non è così facile come sembra. Così mi fanno tremendamente rabbia coloro i quali, appena scesi dal primo volo, alla stessa domanda rispondono: « Impressione? Nulla », tanto per fare i bravi. Se [illegible] hanno provato nulla sono delle persone di cartapesta.

Non si può dire che si vada in sollucchero, anzi, il più delle volte ci si annoia a dover fare per esempio la quota, ma non è nemmeno un'emozione da buttar via. Volare poi da [illegible] è un'emozione riservata a pochissimi in Italia e [illegible] i piloti possono averla provata.

« Confesso che il decollo non mi ha soverchiamente impaurito. Ero sicuro di me e questa sicurezza mi faceva forte. Avevo tante volte ripetute le manovre con l'istruttore, avevo ormai acquistato un po' di sensibilità aeronautica, e poi tutto era pronto per il decollo.

« A Ciampino quel giorno c'era De Bernardi con l'ing. Caproni: erano venuti a vedere quel mastodontico « CA 6000 » che con quei suoi sei motori fa un chiasso tale che il rumore del mio « A 50 » (ora ho un « Colombo » a l'elica metallica e mi dà delle arie) sembrava un ronzare di ape. De Bernardi era stato il primo a farmi volare otto anni fa e fu contento vedermi volare da solo ed era pure felice di andare in Cina ad impiantare quella Scuola d'aviazione che tanto successo riscuote tra i gialli.

« La giornata era limpida benchè [illegible] minciasse ad imbrunire. Monto, il maggiore Tessore mi ricorda che lui non c'è più davanti a me, mi dice di non impressionarmi troppo perchè io ci so fare e mi dà l'ordine di partire. Difatti tirai la manetta e partii, volai e atterrai benone. Non era poi tanto difficile, anzi senza il peso dell'istruttore le manovre venivano meglio. Certamente non ditemi che cosa ho visto e pensato perchè non ho visto niente tant'ero preoccupato di far bella figura e non ho pensato che a guardar livelli e inclinometri e pressioni come se il mio volo dovesse durare ore e ore.

« Poi man mano ci si perfeziona, il paesaggio lo vedi bene perchè la guida è facile e non ti dà preoccupazioni e il motore ronfa che è un piacere. Allora comincia il divertimento di fare quei bei giretti nel cielo terso o sparso di nuvole e vagare qua e là in cerca di colori e forme diverse.

« Al mare questa estate ho volato una trentina di ore e ho fatto qualche piccolo passo tra Riccione e Firenze, Riccione e Venezia, Riccione e Ferrara, ecc., per saggiare le mie doti di navigatore; me la cavo abbastanza bene anche con la bussola.

« Tra spiaggia e mare è un bel volare, dice un antico proverbio aviatorio che risale nientemeno al 1911, ed è proprio vero. Dovevate vedere quante manine [illegible] alzate verso l'aeroplano quando sorvolavo quei magnifici ospizi marini che son disseminati lungo la riviera adriatica! Ci giravo sopra e mi abbassavo, certo di far contenti tutti quei bambini, che sanno ormai, anche loro, o almeno intuiscono l'importanza del velivolo in pace e in guerra.

« L'Italia ha pochi piloti, [illegible] molti ne avrà. Il turismo aereo da noi non attacca e posso dire anche il perchè: prezzo e inutilità. Se si hanno i mezzi si può girare il mondo, ma finora non c'è un apparecchio da turismo italiano con caratteristiche internazionali tali da renderlo sicuro e interessante all'estero, e inutile è adoperare il velivolo da Milano a Torino.

« Se non si hanno i mezzi, è inutile dare ascolto a quelli che dicono che con pochi soldi si può fare del grande turismo aereo. Si possono fare dei piccoli voli in Italia, ma non ne vale la pena, sapendo che col tempo che tu giri l'Italia, un altro va da Londra a Melbourne.

« Per questo non interessano le minime risoluzioni di « pulci dell'aria », perchè il classico volo sul campo è ormai di stile sorpassato e [illegible] ci si diverte più, benchè il vero divertimento richieda proprio lì, nei dintorni del campo, dove conosci tutti e tutto, non ti preoccupi di nulla e ti diverti a fare un po' di acrobazie per far ridere i piloti di Campoformido.

« E le avventure aeree, le classiche bravate? Da parte mia ricordo una piantata di motore sugli Appennini che mi ha fatto perdere cinquecento metri di quota, per poi riprendere mentre già speravo di fare un brillante atterraggio fuori campo; e ricordo anche un atterraggio lunghissimo a Venezia, così lungo che se avessi continuato ancora un poco, sarei andato a finire in laguna.

« Ho fatto una sessantina di ore di volo, volo sempre sul fedele « CA 100 », ma sto facendo del doppi comandi per passare sul « Breda 25 » che quando parte, sembra si sfasci tutto, tanto è il fracasso che fa il motore e la carlinga.

« Quasi tutti i campi dell'Alta Italia conoscono il mio « I-VITT » e spero di farlo conoscere presto all'estero, in coppia con mio fratello Bruno, il quale mi batterà certo sul primato dell'età. Per ora sta studiando a Centocelle col magg. Tessore la maniera di entrare giusto in campo; tra poco decollerà e in aprile si brevetterà, così che a 17 anni esatti sarà pilota. Ma assieme a noi c'è tutta la migliore gioventù aviatoria d'Italia, pronta a spiccare il volo con le Aquile Littorie.

La circolazione cartacea in via di diminuzione

I dati al primo febbraio

Roma, 16 notte.

La posizione della circolazione cartacea in Italia alla data del 1.o febbraio 1935 era la seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 17 miliardi 788.000.000 di lire.

Tale cifra significa che la massa dei biglietti in circolazione è diminuita di 9 miliardi 212 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire, ed è aumentata di 80 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto, dopo quel punto massimo, il 1.o marzo 1934, nella cifra di 12 miliardi 708 milioni di lire.

La situazione segna una diminuzione di 357 milioni di lire nell'ultimo mese.

Il nuovo presidente dell'Ente per l'unificazione dell'industria

Roma, 16 notte.

Il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, ha chiamato a ricoprire la carica di presidente dell'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria il dott. ing. Giovanni Tofani, senatore del Regno.

Secondo le disposizioni statutarie, la durata delle cariche dell'Ente nazionale per l'unificazione dell'industria è stabilita in un triennio.

Il Duce testimone alle nozze della nipote Maria Teresa

La benedizione papale agli sposi

Roma, 16 notte.

Nella Basilica del Sacro Cuore, a Castro Pretorio, si sono svolte stamane le nozze della nipote del Duce, la signorina Maria Teresa, figlia di donna Edvige Mussolini e di Michele Mancini, col dott. Clemente Baccherini, entrambi di Premilcuore.

Sull'altare maggiore erano splendide decorazioni floreali e un tappeto di fiori bianchi e rose era disteso sulla balaustra, mentre piante ornamentali completavano la cornice di questa serena festa familiare.

Il rito è stato celebrato dal parroco del Sacro Cuore, don Brossa, il quale ha rivolto ai giovani sposi parole di augurio, esaltando il concetto della famiglia cristiana e implorando la benedizione del Sacro Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice e di don Bosco, che fondò il tempio in cui si è svolta la cerimonia e alla cui scuola si insegna il duplice amore della Patria e della Religione.

Infine il parroco ha dato lettura di un telegramma inviato alla sposa, per mezzo del cardinale Pacelli, da Pio XI: « Nelle fauste nozze con il signor dottor Clemente Baccherini il Santo Padre invia loro benedizione apostolica, auspicio cristiana fedeltà. Benedice pure di gran cuore eccellentissimi personaggi, parenti, amici, presenti sacra cerimonia ».

Hanno testimoniato per la sposa il Duce e il conte Pier Giovanni Ricci-Crisolini, per lo sposo S. E. Galeazzo Ciano di Cortellazzo e il Gran Croce Massimo Del Fante.

La *Schola Cantorum* della Basilica ha eseguito scelta musica, fra cui due deliziosi mottetti composti per l'occasione dal maestro salesiano don Antolisei. Facevano corona agli sposi le famiglie, il Duce, Donna Rachele Mussolini, donna Edvige Mancini con il consorte, genitori della sposa, la contessa Ratti, sorella del Papa, con la nipote, alcuni Ministri e Sottosegretari, il Governatore dell'Urbe, il Segretario Federale, il console Agostini comandante della Milizia Forestale e Leonardi della Milizia della Strada, una rappresentanza del Corpo diplomatico. Assistevano pure il Segretario politico e il Segretario comunale di Premilcuore.

All'uscita dalla Basilica, una grande folla, che era in attesa, ha fatto una festosa dimostrazione di simpatia alla coppia felice e al Duce, che, saliti in automobile, si sono diretti a Villa Torlonia.

I segni della potenza romana in Jugoslavia

La conferenza del prof. Vulic a Roma

Roma, 16 notte.

Presso l'Istituto di studi romani si è tenuta, oggi, la terza conferenza del ciclo dedicato agli studi romani nel mondo e svolto da eminenti studiosi stranieri.

Il prof. Nicola Vulic ha parlato sul tema « Antica civiltà romana nel territorio dell'attuale Regno di Jugoslavia ».

L'oratore inizia il suo dire ricordando le guerre che Roma dovette sostenere dalla fine del III secolo avanti Cristo fino al principio dell'Era cristiana, per soggiogare le tribù che abitavano i territori dell'attuale Jugoslavia. La ferrea volontà di dominazione dei romani ebbe ragione dall'opposizione dei vari re indigeni; la sottomissione delle tribù illiriche e dalmate fu completa quando Ottaviano diresse personalmente la guerra.

Al principio dell'Era cristiana il territorio che forma il Regno di Jugoslavia si trovava sotto la dominazione romana. Traiano aggiunse al territorio sottomesso il Banato, conservatosi sino ad allora indipendente. Quindi l'oratore passa ad illustrare le opere di civilizzazione che i conquistatori compirono nel territorio sottomesso e mette in rilievo i benefici che ne ottennero gli indigeni. La cultura latina si [illegible] rapidamente. Le città e i paesi illirici divennero uguali a quelli italiani, con terme, teatri, acquedotti e strade. La romanizzazione fu generale.

Dopo aver accennato al movimento religioso operatosi dopo il primo secolo col Cristianesimo e alle varie lotte scismatiche, il conferenziere illustra le vestigia romane nel territorio jugoslavo numerosissime, dal palazzo di Diocleziano a Spalato, oggetto di continui studi da parte di archeologi jugoslavi e stranieri, alle rovine della celebre città di Salona, il cui interesse è considerato di importanza capitale.

Scavi di grande interesse sono stati eseguiti in tutta la Jugoslavia di cui i più importanti sono quelli di Doclea (l'attuale Podgoriza) di Emona (Lubiana) della città di Stobi. Bellissimi mosaici sono stati ritrovati in varie località. I musei di Belgrado e di Spalato possiedono importanti opere antiche trovate negli scavi, sculture in bronzo, oggetti d'oro e d'argento di fine fattura romana. Di grande importanza storica sono anche, nel territorio jugoslavo, le iscrizioni latine e numerosissime collezioni di gemme e cammei.

L'oratore, al termine della sua conferenza, illustrata da interessanti proiezioni, è stato vivamente applaudito dal folto pubblico convenuto ad ascoltarlo.

I solenni funerali di Monsignor Panizzardi

Roma, 16 notte.

Nella chiesa di Santa Maria Immacolata e di S. Giovanni Berchmans, al Quartiere Tiburtino, si sono svolti stamane, in forma solenne, i funerali di monsignor Camillo Panizzardi, che, dal 1925 al 1929, fu Ordinario militare in Italia e tuttora ne aveva il titolo onorario.

La messa di requiem è stata celebrata da mons. Bartolomasi, Ordinario militare, che ha impartito l'assoluzione alla salma. Alla funzione assisteva, da un coretto della chiesa, il Cardinale Laurenti, accompagnato dalla sua Corte. Assistevano anche mons. Cassani, Arcivescovo titolare di Acrida, mons. Salotti, segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e mons. Giordani, ispettore generale dell'Opera Nazionale Balilla. Moltissimi poi erano i cappellani del Regio Esercito, con a capo il vicario dell'Ordinariato militare, mons. Rusticoni. In speciali posti assistevano S. E. il conte Capello, Ministro del Nicaragua presso la Santa Sede, con la contessa Capello. Numerosissime erano le rappresentanze delle Congregazioni religiose, del clero e del laicato. I Salesiani erano rappresentati da don Rotolo, don Tommaselli e don Festini.

Le Organizzazioni fasciste, le Organizzazioni giovanili, l'Istituto Pio X, i collegi dei Giuseppini di Roma erano largamente rappresentati e tutti hanno seguito la salma di mons. Panizzardi sino al Verano, dove è stata tumulata nella cappella dei Giuseppini.

La morte del patriotta marchese Achille Mainoni d'Intignano

Como, 16 notte.

E' morto a ottant'anni nella sua villa a Erba il marchese Achille Mainoni di Intignano, discendente da una famiglia milanese conosciuta per l'alto suo patriottismo. Era figlio di quel don Girolamo che per il suo ardito contegno negli anni della servitù meritò di essere dopo il '59 nominato colonnello della guardia nazionale di Milano e che nello stesso '59 prima che scoppiasse la guerra aveva condotto i suoi due figli maggiori, Luigi e Stefano, con altri arditi giovani milanesi ad arruolarsi nelle file dell'esercito piemontese. Re Umberto lo aveva carissimo. Era a Monza col Sovrano quando questi venne assassinato e gli morì fra le braccia.

Cooperativa agricola e consumo istituita a Tortona

Tortona, 16 notte.

Per iniziativa del dott. Armando Berlinghieri, segretario provinciale dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, il giorno 2 del prossimo mese di marzo si aprirà a Tortona la Cooperativa tortonese di consumo, trasformazione della Società di Mutuo Soccorso Agricola di Tortona. Detta cooperativa venderà al pubblico qualsiasi genere di prima necessità — vino e latte compresi — e sarà inoltre fornita di tutti i generi occorrenti all'agricoltura, quali concimi, sementi, macchine ed attrezzi rurali di qualsiasi genere.

incendia il letto della moglie e dice di averlo fatto per destarla

Cuneo, 16 notte.

Certo Giovanni Battista Busi, di 36 anni, nato a Brambilla (Bergamo) e residente a Cuneo in frazione Confreria, muratore, si è presentato in Questura a denunciare la fuga dal tetto coniugale di sua moglie Margherita Oliveri di Lorenzo, di 37 anni, da Bernezzo, pregando di farne ricerche. Il funzionario, però, poco persuaso delle dichiarazioni del Busi, l'ha fatto passare al carcere in attesa di informazioni sul suo conto. E' così venuto a risultare che la moglie era bensì fuggita senza intenzione alcuna di ritornare nella casa coniugale, ma per il semplice motivo che il marito, tipo di impenitente ubriacone e di prepotente, la sottoponeva ad ogni genere di maltrattamenti e di vessazioni. Ultimamente, mentre essa stava dormendo, aveva cosparso di petrolio il suo letto, appiccandovi quindi il fuoco, di modo che la donna era appena per miracolo sfuggita all'orrendo pericolo. Il Busi, alle gravi contestazioni mossegli, ha cercato di giustificarsi dicendo che era tormentato dalla gelosia perchè la moglie si mostrava di condotta leggera con tre manovali che teneva in pensione: il fuoco al letto, poi, l'aveva dato solo per scherzo, tanto per... svegliarla! Contro il Busi è stata sporta denuncia.

L'uomo che fabbrica l'oro

Ha torto l'ing. Dunikowsky?

San Remo, 16 notte.

Gli esperimenti dell'ing. Dunikowsky, l'uomo che fabbrica l'oro, attesi con viva curiosità, sono stati rimandati perchè si attende ancora l'arrivo dell'ing. Legrand e dei periti. Gli esperimenti, con tutta probabilità, avranno luogo nel pomeriggio di domani.

I tribunali parigini hanno giudicato, circa due anni fa, l'ingegnere polacco Dunikoski, reo di aver promesso dell'oro a buon mercato e di essersi fatto anticipare dei biglietti di banca: la detenzione e l'indigenza sono state il castigo di una grossa speranza delusa.

Oggi, con le esperienze di Sanremo, si discute un postumo ricorso in appello.

Era equa la sentenza parigina? Se Dunikowski avesse promesso una cosa impossibile — il raddrizzamento dell'asse terrestre, per esempio — avrebbe spacciato un biglietto falso; promettendo dell'oro a buon mercato, ha firmato una cambiale che è restata insoluta, ma che poteva anche essere pagata, se non da lui, da altri.

Alchimisti e scienziati

Esistono le premesse scientifiche che preparino la via ad un'applicazione di questo genere?

E' noto che le evoluzioni del pensiero ci riportano, nella scienza come nella storia, a concetti anteriormente abbandonati come insufficienti se non come erronei.

Gli alchimisti avevano fatto un articolo di fede della « prima materia », essenza unica delle cose materiali, alla quale i quattro elementi aristotelici: terra, aria, fuoco ed acqua, conferivano le caratteristiche dei diversi corpi, secondo la maggiore o minore quantità con la quale così contribuivano alla loro formazione. Questa idea unitaria, che spiegava le differenze fra i vari corpi come solo effetto di presenze accidentali, doveva disporre lo spirito speculativo dei ricercatori, più o meno disinteressati, a vedere la possibilità di una trasmutazione della materia. Anche nella sua primitività, la concezione che sostituisce all'idea di qualità un'idea di quantità ha delle radici molto profonde nello spirito umano, ed alcune superstizioni sul potere dei numeri potrebbero trovare qualche alimento nelle più moderne ipotesi sulla costituzione della materia.

L'ipotesi atomica, che ammetteva invece una serie di materie tutte sostanzialmente diverse fra di loro, divisibili fino all'atomo, ma ancora fino all'atomo sempre diverse con una loro precisa immutabile qualità, aveva oscurato quella concezione ancora molto imperfetta.

Oggi che cosa è restato dell'atomo materiale? Nulla o quasi nulla. L'atomo è concepito come un microscopico universo, un modello infinitamente piccolo di sistema planetario. Quello che sembrava un granulo infinitesimo è diventato un vuoto infinitesimo, nel quale si muovono dei corpuscoli ancora più infinitesimi, se così può dirsi.

Frazioni di atomo

Un atomo dunque, salvo le complicazioni che già si affermano, sarebbe composto di un nucleo che contiene un certo numero di cariche elettriche positive — *protoni* —: attorno a questo nucleo gravitano per attrazione, come satelliti attorno ad un astro, un ugual numero di cariche elettriche negative — *elettroni* —: un atomo differisce da un altro per il diverso numero di protoni e di elettroni che contiene: una quantità diversa non un'essenza diversa: press'a poco quello che intuivano gli alchimisti.

Fino a che l'atomo era la particella solida, impercettibile ma tuttavia materiale, la sua integrità e la sua individualità potevano sembrare inattaccabili: ma oggi questo giocattolo, fatto quasi di nulla, dà troppo la tentazione di smontarlo per vedere come è fatto e come giocano le sue molle, indipendentemente dall'effimero profitto di tramutare tutto in oro. E più ancora ci tenta il fatto che la trasformazione di certi atomi in altri atomi di caratteristiche diverse si sia prodotto sotto i nostri occhi.

I corpi *radioattivi*, che appartengono tutti al gruppo dei metalli rari e di alto peso atomico, quali l'uranio, il torio, il radio, l'attinio, si trasformano spontaneamente e si appaiono oggi come dei mondi in evoluzione, che emettono delle grandi quantità di energia a spese di una degenerazione progressiva dei loro atomi; ed oltre alla disgregazione spontanea, si provocano giornalmente rotture e sintesi. Sono esplosioni che si producono nel nucleo di un certo numero dei loro atomi e che proiettano a velocità fantastiche emanazioni di particelle e radiazioni di energia.

Il problema della trasmutazione degli elementi, limitatamente ai corpi radioattivi, è quindi risolto in natura.

La preparazione artificiale di questo fenomeno non poteva mancare di appassionare i ricercatori, ed è già allo studio da molti anni. Il problema di trasformare artificialmente un atomo in un altro si identifica evidentemente con quello di espellere un protone dal suo nucleo.

Difficile ma non impossibile

L'idea che doveva presentarsi prima alla mente per raggiungere questo risultato era quella di bombardare un certo numero di atomi con dei proiettili adatti, sperando di arrivare a colpire il nucleo di qualcuno di essi e di disgregarlo, di romperlo. Questo strano tiro a segno, a bersaglio invisibile, fatto di ingegnosi dispositivi, è riuscito: si calcola però che la probabilità di colpire sia di uno ad un miliardo.

La trasformazione di un atomo in un altro può dunque essere un fatto molto complicato e costoso ma possibile, tanto che è avvenuto.

Si è detto, è vero, che l'ing. Dunikowski non si proponeva di trasformare altri corpi in oro, ma di rendere più feconde di oro le rocce aurifere, dalle quali lo si estrae normalmente.

Forse i due problemi si equivalgono. La natura, in un grandioso laboratorio, in molti millenni di attività, ha preparato lentamente e forse solo parzialmente per successive trasformazioni quei minerali, dai quali gli ordinari mezzi fisici e chimici consentono oggi di estrarre l'oro e gli altri metalli, ed accelerare ed approfondire questa evoluzione può non differire sostanzialmente dal problema di trasformare un corpo in un altro.

Le premesse, per quanto malsicure ed evanescenti, della possibilità di un simile procedimento esistono dunque: come sempre però le scoperte della scienza, prima di entrare feconde nei campi pratici dell'attività umana, hanno bisogno di una lunga elaborazione nel cervello dei [illegible] e negli apparecchi dei laboratori.

E allora ha torto l'ing. Dunikowski? Mi auguro che egli riesca a dimostrare oggi che aveva ragione: non ne sarebbero atterriti nè gli scienziati nè i tecnici; ne saranno preoccupati gli economisti che dovranno rifare molti conti nuovi.

La tecnica, se non riesce oggi con lui, riuscirà domani con un altro.

F. P.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 febbraio 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	8	coperto	l. mosso
San Remo	16	8	»	»
Milano	13	0	nebbia	—
Venezia	9	—1	»	l. mosso
Trieste	9	4	»	»
Fiume	11	—1	coperto	»
Trento	15	—1	»	—
Bologna	9	—3	»	—
Firenze	16	0	»	—
Ancona	6	3	½ cop.	l. mosso
Roma	14	3	coperto	mosso
Napoli	14	3	½ cop.	l. mosso
Bari	11	0	»	»
Taranto	10	5	½ cop.	calmo
Palermo	16	6	½ cop.	l. mosso
Catania	16	2	sereno	»
Messina	14	7	½ cop.	calmo
Cagliari	16	6	½ cop.	l. mosso
Tripoli	15	12	coperto	mosso
Bengasi	15	13	½ cop.	agitato
Rodi	13	9	coperto	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,8
Minima	+ 0,5
Pressione barometrica	741
Umidità	81%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,8
Minima	+ 2,4

Cielo misto coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 febbraio 1935)

TORINO	32	35	48	67	7
BARI	45	22	61	29	83
FIRENZE	19	52	27	39	6
MILANO	81	52	24	1	47
NAPOLI	40	86	32	88	22
PALERMO	81	5	64	65	86
ROMA	62	10	74	22	23
VENEZIA	53	86	26	68	19

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

[illegible]

Fallimenti

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

Nota finanziaria settimanale

L'ottava borsistica trascorsa non offre nei suoi sviluppi appiglio a rilievi di particolare interesse. E' passata fra alternative di sostenutezza e di debolezza con affari ridotti ma con fondo buono. Si può anzi dire che l'orientamento favorevole ha finito quasi sempre per avere il sopravvento, imponendosi con facilità nei periodi di incertezza e di depressione. Le oscillazioni verificatesi sono state sempre contenute in ambito ristretto, palesando una elasticità che depone a favore della situazione tecnica del mercato non troppo ingombro da posizioni speculative.

Osservando le quotazioni di chiusura, le troviamo ad un livello sostenuto e per molti valori superiori alla precedente, anche senza l'ausilio dell'elemento speculativo, segno evidente che ben altri coefficienti contribuiscono al consolidamento dei prezzi in questa che si può definire una sosta nella campagna di rivalutazione. Coefficienti più volte citati e che sono stati recentemente confermati in una pubblicazione della Confederazione degli Industriali e della Associazione fra le società italiane per azioni.

Intanto le risultanze ufficiali dei bilanci di diverse aziende che gradualmente vengono a conoscenza sono assai soddisfacenti e, messi in rapporto al livello attuale delle quotazioni dei rispettivi titoli, palesano tassi di capitalizzazione suscettibili d'influire su ulteriori rivalutazioni dei titoli stessi.

La cronaca dei movimenti dei diversi valori in confronto all'ottava scorsa non offre, come abbiamo detto in principio, variazioni sensibili.

I Fondi Pubblici, dopo oscillazioni alterne impresse da rimanenze speculative, hanno ritrovato il loro equilibrio con la Rendita sulle 80,50 ed il Redimibile sul 78. Nullo come al solito il comparto dei Bancari. Poco attive e stazionarie Mittel, Meridionali, Sabaudo e Torino nord. Miglior contegno fra gli elettrici della Terni per la quale è certo un dividendo superiore all'anno scorso.

Fra i chimici da notare l'interesse che desta la Montecatini dando luogo ad affari più intensi del solito quasi sui prezzi massimi raggiunti. Maggior attività anche sulla Fiat, specie nelle ultime riunioni, con vantaggio di qualche unità. Sostenute ma trascurate a corsi invariati le Viscosa.

Nei valori locali le Savigliano hanno ricuperato un po' del terreno perduto, sempre ricercate le Nebiolo, pesanti le Montepomi, trascurati gli altri.

Buon contegno fra i fondiari delle Beni Stabili domandate con scarsa offerta.

MERCATI

CEREALI

[illegible]

ABITI MANTELLI SIGNORA
abiti da sera da ballo prezzi miti
Couture Parisienne
via C. Alberto, 19 - Torino

Dove trovate i migliori prezzi per macchine per cucire ottime da
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 48938
RIPARAZIONI E PEZZI DI RICAMBIO

La BENZONINA
COSTA POCO RENDE MOLTO
fa scomparire all'istante MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE
vi rimette a nuovo il vestito. È il più potente smacchiatore sinora conosciuto. Flacone L. 3. Nelle Drogherie, Farmacie o inviando vaglia di L. 3 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico
[illegible] - Via S. Martino 19
che spedisce franco di spese

CESSIONI QUINTO
Ad ogni categoria di dipendenti Aziende Pubbliche, Parastatali, Enti corporativi, Pubblici Servizi e buone Aziende private. Stabilità minima un anno, perfezionamento rapidissimo, condizioni ottime, anticipi immediati. Rivolgersi: ISTITUTO CESSIONI - Via Bergamo 43 - Roma.

La barriera

Qualcuno — uno dei soliti intriganti travestiti da persona pietosa — avvertì i Gianelli, fratello e sorella, che Isabella era tornata, decisa, risoluta a ingaggiar battaglia, sicura di ottener la vittoria. Non che vantasse dei diritti veri e proprii sulla figlia. Sapeva quel che aveva fatto, ma sapeva anche che non mancavano attenuanti alla sua cattiva azione. Lasciare casa e famiglia e fuggirsene un bel giorno, per ricominciare altrove la vita, non poteva trovare scuse in apparenza; in realtà chi la conosceva bene sapeva che non avrebbe potuto, lei bella, forte, viva, pulsante, che fuggire. Fuggire da quella scatola bassa e soffocante che era la sua piccola casa, fuggire quegli esseri freddi, monotoni, opachi, incomprensivi, quelle ombre, quei semi-cadaveri, quelle creature senza sangue e senza gioia, che non avevano desideri, nè fremiti; che camminavano come ciechi nel loro stretto sentiero, senza gettare mai uno sguardo bramoso intorno.

La passione, per un uomo degno di lei, l'aveva talmente sopraffatta da indurla anche a abbandonare (non senza strazio) la bimba... Povera piccola Fede! Ma aveva giurato a se stessa: — Tornerò a prenderla quando sarà giunta per lei l'ora più terribile, quella dei desideri e della sete di vivere. Cercherà e non troverà qui alcuna sorgente che possa dissetarla, povera creatura, nessun raggio che possa illuminare le sue tenebre... Allora tornerò io.

E adesso, ecco, era tornata.

I due Gianelli, fratello e sorella, stettero a sentire a capo chino, pallidi, muti. Poi, lui alzò la testa e i suoi occhi smorti fissarono lontano, mentre la sorella seguitava a capo chino a cucire. — Faccia quello che crede — egli disse con un moto delle labbra che sembrò un sorriso triste e rassegnato. — Noi non le impediremo certo di fare tutti i passi che crede presso Fede. Io sono fuori tutto il giorno, all'ufficio, e Lucrezia, mia sorella, è sempre in giro a dar lezioni. Fede può ricevere chi vuole. Noi non abbiamo legato Isabella a noi, e neppure legheremo Fede...

Isabella che si aspettava una protesta sdegnosa e violenta in risposta, ebbe, quando quelle parole le furono riferite, un moto superbo, un riso compassionevole. — Avevo dimenticato che erano delle ombre, dei mezzi cadaveri!...

Per andare da Fede, quello stesso giorno, volle farsi bella in modo particolare, senza belletti e senza lusso eccessivo. Era ancora abbastanza giovane per mostrarsi senza artifici soverchi: il fuoco languido dei suoi occhi era pur sempre quello che dava al suo viso quella luce che aveva fatto di lei una creatura fuori del comune e la sua persona, piena di slancio e di grazia, aveva l'eleganza naturale di coloro che sanno dominare e conquistare il proprio posto nel mondo. Sì, tutto in lei parlava di conquista, di baldanza e di fortuna; non che non avesse sparso le sue lacrime anche lei — oh, quante! — e che non avesse avuto le sue delusioni, le sue tragedie, ma erano state lacrime roventi le sue, e sofferenze di creatura fremente, tutta palpitante, profondamente ricca di vita.

Quando, suonato il campanello, ella sentì nel vuoto della casa risuonare un passo leggero, il battito del suo cuore parve rallentare e addirittura fermarsi...

— Fede!...

— Sono io... Chi cerca?...

— Cerco... lei, appunto... Sono un'amica della sua mamma...

— Ah... S'accomodi, signora.

La precedette con garbo tranquillo: l'entrata, il corridoio, il salotto. Tutto uguale, tutto come sempre; tutto come allora; Isabella credette di vedere sul pianoforte gli stessi pezzi di musica e sul tavolo di mezzo una rivista di mode che lei aveva là buttato e dimenticato la sera stessa della sua fuga... Che tomba, quella casa!

Solo Fede era cambiata, Fede che allora era una bimbetta, silenziosa insignificante e adesso una fanciulla graziosa, fine, una madonnina bruna dai grandi occhi a mandorla e dal sorriso limpido. Sì, si poteva dir bella Fede, che gioia!... Le somigliava?... Più sottile di lei e bruna invece che bionda, ma con quel non so che di focoso nello sguardo nel sorriso, quel fremito di vita, quell'espressione indefinibile di gioia perenne... Sì, le somigliava.

— Un'amica della sua mamma... La ricorda è vero, la mamma?

— No, disse Fede, non la ricordo. E' morta che io ero piccina...

Il suo sorriso rimaneva fulgido sulle sue labbra come se quella morte non la riguardasse.

— E... non ne ha sentito la mancanza?...

Lei, Isabella, si sentiva tremare le gambe, il cuore, la voce e stringeva le mani intorno alla borsetta come un naufrago a una tavola di salvezza. La risposta alla sua domanda era come una sentenza!

— No, per dir la verità, non l'ho sentita. Mia zia Lucrezia ha avuto tante cure per me, cure veramente materne. E papà, povero papà, che cosa non avrebbe fatto per me, che cosa non farebbe! Lei li conosce, è vero, il papà e la zia Lucrezia?...

— Sì, un poco, disse a voce bassa Isabella. Ma, vede, la sua mamma mi parlava di loro un tempo. E... Permette, vero? Mi diceva che qui conduceva una vita un po', come dire...? soffocata, un po' sacrificata... Mi ha lasciato, poveretta, quasi il compito di venire un giorno da lei a vedere se si trovava, come s'era trovata lei, sperduta, in questa vita così chiusa così grigia, e pregarla, in tal caso, di accettare da me, in nome suo, quelle distrazioni, quella compagnia che qui forse le manca... Io ho i mezzi necessari per soddisfare qualunque suo desiderio... Oh, sarebbe per me una felicità grande, di poter soddisfare al voto della sua mamma...

Fede seguitò a sorridere davanti alla signora sconosciuta che la fissava con tanta insistenza e avidità, ma si ritrasse impercettibilmente indietro. Quel moto non sfuggì a Isabella.

— Non si fida di me?...

— Oh, certo, signora, ma...

— Non pensa che la sua mamma...

— Ma, signora, io penso al papà e alla zia. Sono così buoni, così cari, io vivo così felice che non posso neppur pensare di recar loro l'offesa di accettare la minima cosa da altri...

— Ma se lei è sempre qui sola...

— Sola per modo di dire. Ho spesso appuntamento colla zia. Ci troviamo fuori, [illegible] come due amiche, e quando possiamo andiamo al cinema, a divertirci. Il papà telefona, quando desidero un libro, non ho che da dirglielo, me lo porta a casa...

— Libri! — disse Isabella con un sorriso fremente di sprezzo. — Libri! Già, lo so. Il cinema qualche volta... Ma la vita, le altre gioie, la libertà. I grandi spettacoli... Gioielli. Le belle vesti... E i viaggi in automobile...

Fede si mise gentilmente a ridere.

— I viaggi... La libertà... Se sapesse come queste chimere m'interessano poco! Noi viviamo così bene, uniti qui, tutti e tre!...

Una barriera di fuoco sembrava difendere la giovinetta. Ella viveva là dentro la sua vita ardente di bontà e d'amore, e trarla fuori da quel cerchio era una pura follia.

— Sono io l'ombra per lei, si disse allora Isabella. Io, la madre morta. I vivi sono gli altri, adesso, e lei li ama.

Si alzò per andarsene e le dispiacque, in quel momento, di non aver un velo nero da calarsi sul viso.

Carola Prosperi

La pubblicazione dell'epistolario napoleonico proseguirà il Mercoledì, il Venerdì e la Domenica.

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13 e 15 Febbraio.

Trasfusione di sangue cadaverico a scopo terapeutico

Riga, 16 notte.

A Mosca il chirurgo prof. Sciamov, di Karkov, ha riferito sulla risurrezione degli animali quasi completamente dissanguati e morenti, dopo aver trasfuso loro del sangue preso dai cadaveri di cani: in tal modo si dimostra che il sangue rimane ancora vitale, anche sette-undici ore dopo la morte. Fondandosi su questi esperimenti, il prof. Judin di Mosca ha tentato per il primo nella storia della medicina, di trasfondere il sangue cadaverico a scopo terapeutico. Il prof. Judin trasfondeva infatti il sangue preso [illegible] ore dopo la morte, per un totale di circa 700 trasfusioni.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa"

La marcia e lo schieramento contro i Russi

Scrivendo a Maria Luisa l'Imperatore si mostra persuaso che la campagna contro Mosca sarebbe stata poco più di una passeggiata militare e che, in due mesi, lo Zar sarebbe stato costretto a ragione

L'Imperatore continua a preparare truppe e comandi per l'imminente avanzata in terra russa. Da Glogau, da Posen, da Thorne, da Danzica dove si reca a ispezionare truppe, a controllare l'efficienza delle artiglierie, egli scrive di frequente a Maria Luisa: due sono i punti ricorrenti in ogni lettera o quasi. La preoccupazione che la consorte si mostri «ragionevole» e creda che la sua assenza durerà soltanto poche settimane, e che il suocero, Francesco d'Austria, continui ad essergli favorevole nel corso della campagna o di quella che l'Imperatore stimava una passeggiata militare contro la Russia.

Partito da Reichenbach il 29 maggio, Napoleone, venti ore più tardi, durante una tappa a Glogau, faceva partire un corriere pregando l'Imperatrice di confermargli che essa era tranquilla e fidente. Egli le indica inoltre i regali che avrebbero dovuto essere consegnati dal Gran Ciambellano agli ufficiali incaricati di portare notizie dal quartiere generale all'Imperatrice, regali che dovranno essere proporzionati al contenuto più o meno buono delle notizie.

I regali ai corrieri recanti buone notizie

«Mia buona Luisa,

ti ho scritto ieri. Sono arrivato qui alle 2 del mattino in buone condizioni: il viaggio è stato molto rapido e non ho avuto che poca polvere. Riparto subito in modo da essere questa sera a Posen, dove mi fermerò durante tutto domani 31. Spero che tu mi abbia scritto e che le notizie della tua salute siano buone, che tu sei contenta e che comprendi le necessità di questo mio viaggio. Sarà bene che quando io ti invio degli ufficiali, il tuo Maggiordomo Montesquiou consegni loro regali: gioielli con diamanti più o meno belli a seconda delle notizie che vi porteranno. Tuo padre sarà partito, ciò accrescerà la tua solitudine. «Addio mio dolce amore», mille teneri baci.

N.».

E lo stesso giorno — 30 di maggio — alle dieci di sera, un altro messaggio partiva da Posen e un altro lo seguiva il giorno dopo.

«Mia amica,

arrivo a Posen un po' affaticato dal polverone. Sto per andare a riposarmi non senza averti prima scritto qualche parola. Non ho ancora ricevuto lettere da te. Spero che ciò avverrà entro domani. Spero che tu stia bene e che tu sia ragionevole. Addio mia dolce Luisa. Vorrei essere insieme a te; sarà presto così, lo spero. Tutto tuo

Nap».

«Sono stanco per aver viaggiato tutto il giorno. Ora monterò per una ora a cavallo. Non ho ancora ricevuto tue notizie, amica mia, tuttavia sono sicuro che mi hai scritto e sono impaziente di apprendere che tu stai bene. Il duca di Bassano, che arriva stanotte, mi porterà notizie da te. Addio, «mio dolce amore», un tenero bacio per Luisa.

N.».

L'Imperatore era in Polonia: «alcune case costruite in legno e di fango, dietro da giardini chiusi da tavolati, è quello che qui si chiama una città — scriveva Castellano, futuro maresciallo d'Italia, e proseguiva: — Dopo aver fiancheggiato il fiume Wart si entra nella pianura dove sorge questa brutta città di Posen, una delle principali della Polonia». Per l'arrivo di Napoleone, il 30 di maggio, era stato innalzato un arco di trionfo che portava l'iscrizione «Heroi invincibili» e la mura, di fronte al palazzo della prefettura, dove l'Imperatore era sceso, fiammeggiava l'iscrizione: «Grati Poloni Imperatori Magno». Ma, al grande Imperatore, sembrava pesare continua la distanza che lo separava da Maria Luisa e l'impossibilità di vederla a due o tre volte al giorno».

«Amica mia,

ho ricevuto le tue tre lettere quasi nello stesso momento: cominciavo ad essere impaziente perchè eran passati due giorni senza tue notizie. Apprendo con dolore che sei triste e sarò grato alla principessa Teresa se vorrà distrarti. Io sto bene. Partirò questa sera per giungere domattina a Thorne, dove mi fermerò diversi giorni. Il Duca di Bassano non è ancora arrivato. Offri i miei auguri a tua zia e al Re e a tutta la famiglia di Sassonia. Hai ben ragione di pensare a me: tu sai che io ti amo e che sono molto contrariato perchè non posso vederti due o tre volte al giorno, ma penso che tra tre mesi tutto questo sarà finito. Addio «mio dolce amore» tutto tuo

N.».

A Thorne, Napoleone è ospite del Governatore, il Generale De Woyzinsky. La città è piena di truppe. In una sola casa abitano ottanta ufficiali e settantacinque soldati. Concentrati così sono non meno di quindici reggimenti di fanteria della vecchia guardia che dovranno essere passati in rivista. Là si trova il gran parco di artiglieria che Napoleone ispezionerà minuziosamente mentre i suoi ufficiali di ordinanza si dedicheranno alle più mondane curiosità cittadine. Là il Generale Luigi De Narbonne-Lara ha portato a Napoleone notizie dirette di Maria Luisa e l'Imperatore scrive il 3 di giugno:

«Mia buona Luisa,

Narbonne, dandomi tue notizie, mi ha detto che tu sei molto triste. Non devi lasciarti prendere da tristezze, tu, che mi avevi promesso di avere del coraggio e di essere tranquilla. Poichè avevi deciso di partire il 4 di giugno, a quest'ora dovresti essere a Praga: così ti immagino sollevata per il piacere di trovarti in mezzo alla tua famiglia ed io prendo parte a questo tuo sollievo. Ricordami all'Imperatore, e mettimi ai piedi dell'Imperatrice. Di a lui quanto io desideri di essergli gentile in ogni occasione. Mi fermerò domani qui per passare in rivista la mia grande armata, dopo ciò farò una corsa fino a Danzica. Ho ricevuto buone notizie da Parigi. Il Reuccio sta bene. Addio «mio dolce amore», ama molto colui che ti ama molto, ricordami alle tue sorelle: avrei voluto incontrarmi con Leopoldina e con tutti i tuoi fratelli e sorelle ai quali voglio bene attraverso il bene che voglio a te. Tutto tuo

Nap.»

E il giorno dopo, 4 giugno, scrive ancora:

«Mia buona amica,

ho ricevuto la lettera del primo giugno: come vedi, sono passati molti giorni dalle tue precedenti notizie. Parto domani per Danzica. Sono contento di saperti soddisfatta di essere a Praga. Ho ordinato che ti sia inviato immediatamente un corriere. Penso a te molto spesso. Vorrei vederti e spero che il momento in cui potrò esserti ancora vicino non sia lontano. Fa molto caldo e c'è molta polvere. Sono montato a cavallo alle due di stamane e ciò mi ha fatto bene. Ho incontrato il Duca di Bassano che mi ha parlato di te. Addio mia buona Luisa, sta tranquilla. Mi è stato riferito che tu soffri di stomaco. E' vero? Mille cose a tutta la famiglia e a tuo padre e all'Imperatrice.

Nap.»

Napoleone riceve, a un giorno di distanza, un'altra lettera e immediatamente risponde:

I due soliti nemici: il polverone e la calura

«Mia amica,

ho ricevuto la tua lettera del 2 e apprendo con grande piacere che tu stai bene. Perchè non dormi? E' indispensabile che tu ti riposi. Io penso che il viaggio a Praga ti farà bene. Qui fa caldo come in Italia, tutto sembra diventare estremo in questo clima. Ricordami alle sorelle e ai fratelli tuoi. Il Reuccio sta bene e tu devi aver ricevuto delle notizie. Fra un'ora partirò per Danzica: tutto è assolutamente tranquillo alla frontiera: la mia Guardia, che ho passato in rivista ieri, è bellissima. Addio, mia buona Luisa, desidero quanto desideri tu, di incontrarci e spero che ciò avvenga presto. Tre mesi di assenza e poi sempre con te. Mille baci.

N.»

Mentre Maria Luisa si avvia a brevi tappe verso la Boemia ed è accolta ad ogni sosta da archi di trionfo, da popolane che le offrono fiori, da bimbi che recitano canti, l'Imperatore parte, con una fretta che la storia non ci spiega, da Thorne. Aveva dato ordini che la sua vettura fosse pronta per le quattro del mattino. Alle due contrordine, avvertendo che intendeva partire all'istante. La vettura non era pronta, i suoi ufficiali non erano intorno a lui. Napoleone allora montò a cavallo e spronò alla volta di Danzica, seguito da un paio dei suoi Cacciatori. Non fu raggiunto dal seguito che dopo molte ore di inseguimento: a Danzica arrivò improvvisamente il 7 giugno alle 8 del mattino; nella città libera nessuno attendeva questa improvvisa visita dell'Imperatore francese. Il domani, poichè a tale latitudine e in tale stagione il sole si alza presto, cominciò ad ispezionare i forti alle tre del mattino. Tutto il pomeriggio e tutta la sera sono dedicati a ricevere il Senato, a passare in rivista le truppe, a visitare il porto. Fra una visita e l'altra scriverà all'Imperatrice in data del 7, del 9 e dell'11 giugno:

«Amica mia

sono arrivato a Danzica molto affaticato: soprattutto la polvere mi ha dato fastidio. Invio subito un corriere straordinario a Berlino, da dove ti si farà giungere questa lettera in modo che tu abbia subito mie notizie e non ti inquieti per me. Resto qui domani, 8 giugno, il 9 e forse il 10. Spero che tu stia bene e che tu sia contenta di essere insieme alle tue sorelle; ricordami a loro e non dubitare dei sentimenti che io serbo per loro attraverso l'affetto che ho per te. Parla di me a tuo padre e digli quanto attaccamento io ho per lui e che può sempre contare su di me. Mettimi ai piedi dell'Imperatrice. Addio, mia buona Luisa, tutto tuo

Nap.»

«Mia buona Luisa,

non ho ricevuto tue notizie dopo quelle inviatemi il 4, quando tu stavi per partire per la Boemia; ma spero di riceverne questa sera e di sapere che tu sei contenta di trovarti con i tuoi. Sono stato a cavallo dalle due del mattino. Mi sono riposato a mezzogiorno. Ho dormito due ore nel pomeriggio e durante il resto della giornata passerò in rivista le truppe. La mia salute è ottima. Il Reuccio sta bene e sta per essere svezzato. Spero che tu abbia ricevuto notizie su di lui. Sono impaziente di rivederti: malgrado le mie occupazioni e le fatiche sento che mi manca sempre qualche cosa; la dolce abitudine di vederti parecchie volte ogni giorno. Addio, mio bene, in buona salute, sii allegra e contenta; soltanto così puoi farmi felice. Tuo fedele sposo

N.»

«Mia buona Luisa,

ancora senza tue notizie dopo quelle del 4. In totale sono sette giorni dacchè non so nulla di te, ma spero di riceverne questa sera a Marienburg, dove conto di riposarmi a lungo. Domani sarò a Koenisberg. La mia salute è ottima; ti ho scritto tutti i giorni e penso quindi che tu hai ricevuto frequentemente le mie lettere. Desidero sapere che tu non ti affanni e che sei contenta di essere insieme alle tue sorelle; ricordami a loro. Sulla frontiera tutto è tranquillo. Il tempo si è messo leggermente alla pioggia, il che ci sarà utile. Pensa a essere contenta e gaia: è l'unico modo di farmi piacere. Non dubitare mai di tutti i sentimenti che io serbo per «il mio dolce amore». Ricordami a tuo padre e all'Imperatrice. Spero di ricevere notizie domani da Schwarzenberg. Tuo fedele sposo

N.».

Donare largamente e far rispettare la Francia

Da Marienburg Napoleone inviò — il 12 giugno — una lettera di notevole importanza, circa le munificenze che l'Imperatrice avrebbe dovuto concedere tanto al seguito assegnato a Maria Luisa quanto ai dignitari della Corte d'Austria e ai borgomastri di Praga. Il seguito dell'Imperatrice comprendeva: il Grande Ciambellano di Montesquiou; Cavaliere d'onore, Conte di Beauharnais; il Primo Scudiere, Principe Aldobrandini Borghese; i Ciambellani, Conte di Praslins, di Noailles, di Pange; gli scudieri, Barone d'Antilau, di Mesgrigny, de Lesseps; il Prefetto di Palazzo, Barone de Bausset; le dame di onore, Duchessa di Montebello; le dame di palazzo, Duchessa di Bassano e la Contessa di Brignole e di Beauvau. Il Principe di Clary era incaricato di dirigere il servizio d'onore, assegnato all'Imperatore d'Austria al seguito di Maria Luisa. E leggiamo la lettera di Napoleone:

«Mia buona Luisa,

i miei presentimenti non mi hanno ingannato: ho ricevuto quattro lettere tue, una a metà della tappa che mi ha portato qui, le altre stamattina. Ho visto con sorpresa che tu non avevi ancora ricevuto lettere da me: ne ho mandate due anche al mio Ministro a Dresda perchè te le consegnasse. Comprendo quanto piacere tu abbia provato incontrandoli con le sorelle e con gli zii. Di al Principe Carlo tutta la stima che io ho in lui. Suppongo tu abbia fatto un regalo al Principe Clary presso il quale sei stata ospite: questo è l'uso e lo si deve seguire. Se tu non l'hai fatto lo farai al momento in cui partirai da Praga. Montesquiou senza dubbio ti avrà dato il necessario per la tua gente di casa: bisogna essere generosi e dare mance in tutte le maniere. Avevo ordinato che fossero fatti giungere dei regali per le dame dell'Imperatrice: quello destinato alla signora Lagisky (?) deve avere un valore di cinquantamila lire. Tu glie ne farai avere un altro, di uguale valore, in maniera che alla fine di questo viaggio essa abbia diamanti per centomila lire. Non bisogna regalare delle tabacchiere d'oro: ciò è di cattivo gusto. Bisogna avere sempre pronti dei gioielli con le tue iniziali e di valore di milleduecento, di duemila, di tremila e di seimila lire. Parla di tutto questo al Gran Ciambellano. Regala molti denari a chiunque ti ha servito e ai tuoi vecchi maestri. Suppongo che Montesquiou ti abbia consegnato il mensile di giugno, in modo che tu possa spendere largamente. Jardin deve essere arrivato per provare i cavalli che tu dovrai montare. Sii gentile verso tuo padre e tutta la famiglia. Parla all'Imperatore di tutti i sentimenti che mi ha ispirato e mettimi ai piedi dell'Imperatrice.

«Informati se ci sono degli antichi usi che i sovrani di passaggio da Praga sono tenuti a osservare verso i borgomastri della città. Vedi anche cosa potrai regalare alla città di Praga al momento della tua partenza, in modo che la città ricordi il tuo passaggio: si potrebbe fare qualche cosa da Parigi. Addio, mia amica, tu sai bene quanto io ti ami. Desidero saperti in buona salute e di buon umore e che ti sia passato quel brutto raffreddore. Non permettere mai che si dica in presenza tua alcun che di equivoco sulla Francia e sulla sua politica. Tutto tuo

Nap.».

Nel pomeriggio del 12 giugno, l'Imperatore arriva a Koenisberg dove incontra un governatore che gli era devoto, il generale olandese Hogendorp. Napoleone vi si ferma diversi giorni. Il 14 giugno passava in rivista la divisione polacca del Generale Granjean. Nelle sue missive all'Imperatrice non faceva menzione nè della sua salute nè delle sue fatiche nè dei cattivi alloggiamenti. Nella vecchia città prussiana che custodisce la celebre Università, il ricordo di Kant, morto otto anni prima, aleggiava ancora. E come se fosse stato ispirato dalla altezza della teoria dell'idealismo trascendentale che assegnava «nella pace eterna» lo scopo dello sviluppo storico dell'umanità, questa breve settimana passata a Koenisberg fu per Napoleone una settimana di bontà. All'Imperatrice, che con un poco di malizia lo accusava di pigrizia, egli prodiga consigli di pietà, di generosità per tutti e soprattutto per le vedove dei militari austriaci e per i soldati mutilati. Ed era felice l'Imperatore di sapere che essa era amata dalla gente fra cui si trovava, e il giorno 13 le scrive:

«Mia buona e cara amica,

ricevo la tua lettera del 18 giugno, dove tu mi dai particolareggiate informazioni circa quello che fai. Ciò mi fa molto piacere giacchè è sollievo per me sapere come passi la giornata e quello che tu vedi e quello che tu pensi. Domani resterò qui. Tu hai torto di accusarmi di pigrizia, mi sembra che ti ho scritto, talvolta, due lettere in un giorno. Sarò molto grato a tuo padre di tutto quello che farà per divertirti: egli non potrebbe farmi niente di più grato e ti prego di ringraziarlo da parte mia. Dal Reuccio non ricevo che buone notizie: suppongo che tu ne abbia altre altrettanto buone tutti i giorni. Penso frequentemente a te e malgrado che io sia molto occupato desidero spesso vederti. Spero che tutto questo potrà avvenire fra pochi mesi. Ricordami alle tue amiche; di esse non mi scrivi niente. Tutto tuo «dolce mio»

Np».

«Mia buona e cara Luisa,

ho ricevuto la tua lettera del giorno 11, e vedo con piacere che il tuo raffreddore è passato; ora abbi cura di te. Jardin è finalmente arrivato, in modo che tu possa montare a cavallo e seguire tuo padre senza affaticarti? Sono spiacente di sapere l'Imperatrice ammalata; essa evidentemente non prende abbastanza cura di sè: dovrebbe pensare che la lama usura la guaina. Sono molto grato per i sentimenti dei tuoi zii e di tue sorelle: mille cose a Leopoldina. La mia salute è perfetta: parto questa notte per Vellau (Wehlau) dove passerò ancora le truppe in rivista. Sii gentile e buona con tutti, sii soprattutto generosa, fa regali a tutte le donne, alle principesse e a chiunque ti abbia servito. Puoi tenere con te il bimbo della tua vecchia cameriera e a entrambi potresti fare un bel regalo in denaro. Sono ansioso di saperti amata da tutti e vederti contenta per la gratitudine degli altri. Fa dei regali soprattutto alle vecchie di Vienna e alle vedove dei soldati austriaci; nè dimenticare i mutilati che si trovassero in bisogno.

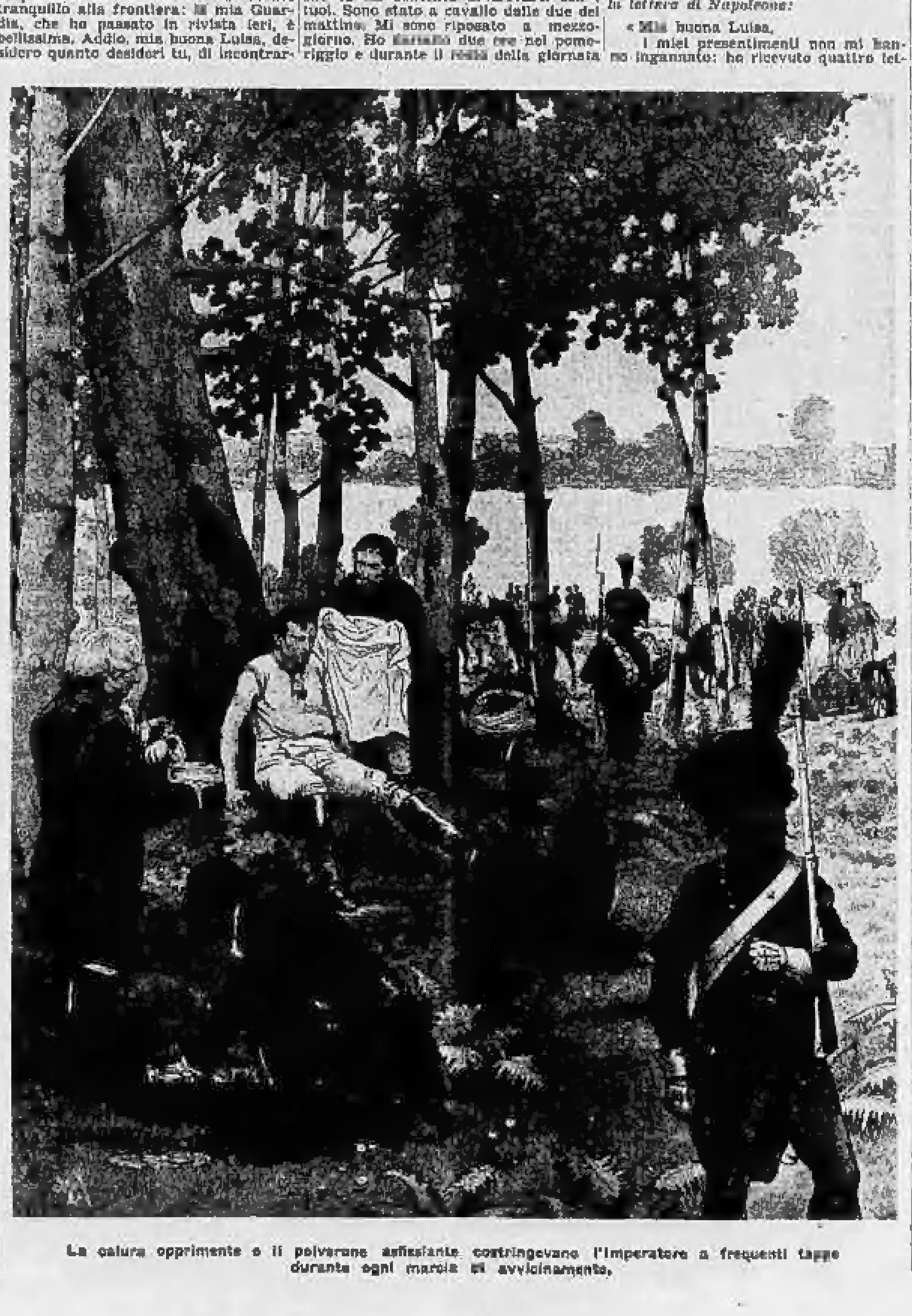
«Addio mio bene» tutto tuo

Np.

Ti prego di non dimenticare di ricordarmi a tuo padre e all'Imperatrice.

N.».

(Copyright by «Bibliothèque Nationale» in Francia, by «La Stampa» in Italia, by «United Feature Syndicate» in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.



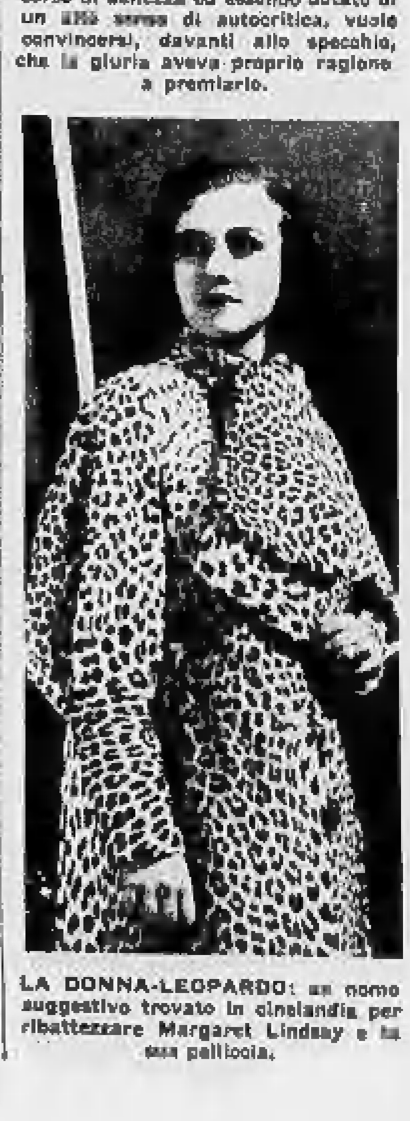
La calura opprimente e il polverone asfissiante costringevano l'imperatore a frequenti tappe durante ogni marcia di avvicinamento.

OCCHI SUL MONDO

UN'AVIATRICE, Myrna Loy, che si appresta a raggiungere le... stelle sue colleghe prendendo posto nella carlinga di un apparecchio di cartapesta preparato per una «presa» cinematografica.

IL GRANDUCA ALBERTO uno degli aspiranti al Trono d'Ungheria ha conseguito a Budapest il brevetto di pilota aviatore.

QUESTO BULL-DOG non è un cane qualunque: è il vincitore di un concorso di bellezza ed essendo dotato di un alto senso di autocritica, vuole convincersi, davanti allo specchio, che la giuria aveva proprio ragione a premiarlo.



LA DONNA-LEOPARDO: un nome suggestivo trovato in cinelandia per ribattezzare Margaret Lindsay e la sua pelliccia.

I PROCESSI

I compensi spettanti agli amministratori delle Anonime

Una sentenza della Cassazione

Roma, 16 notte.

Una notevole sentenza sui compensi spettanti agli amministratori delegati di Società anonime è stata pronunciata dalla prima Sezione civile [redacted] Cassazione.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Biellese, con deliberazione del 17 aprile 1924, nominava amministratore delegato l'ing. Dino Chiaraviglio, dando incarico al presidente di fissare, d'accordo col Chiaraviglio stesso, la retribuzione e la durata delle funzioni.

Il 2 luglio 1927 la Banca si metteva in liquidazione e l'ing. Chiaraviglio, avendo cessato dalle sue funzioni, conveniva dinanzi al Tribunale di Torino la Banca, per ottenere, a mente dei patti [illegible] col Presidente, una indennità di lire 435.417, comprensiva del compenso per anticipata cessazione delle funzioni. La Banca chiese [redacted] assolta dalla domanda e, in via riconvenzionale, domandò che il Chiaraviglio fosse condannato a restituire L. 166.751 già percepite.

Il Tribunale di Torino, con sentenza del novembre 1930, dichiarò la invalidità dei patti che il Chiaraviglio assumeva, intervenuti tra lui ed il presidente della Banca e, ritenuto congruo compenso a saldo la somma già dal Chiaraviglio percepita, respinse sia la domanda attrice sia la riconvenzionale.

La Corte di Appello di Torino fu di contrario avviso e, riconosciuto che le funzioni affidate al Chiaraviglio erano di amministrazione e che perciò il fissare la retribuzione spettava [illegible] all'assemblea dei soci [illegible] allo stato dei fatti, [illegible] accertamento [illegible] attrice [illegible] e dispose una perizia. Questa sentenza veniva denunziata in Cassazione dalla Banca Biellese, a mezzo dell'avv. Simondetti di Torino. Al ricorso ha resistito il Chiaraviglio, assistito dagli avvocati Chiovenda e Romanelli.

La prima sezione civile della Corte, con sentenza oggi pubblicata, ha respinto il ricorso, in considerazione che l'articolo 154 numero 4 del Codice di Commercio non può precludere l'esercizio dei diritti dell'amministratore, qualora l'assemblea [illegible] abbia provveduto alla preventiva determinazione del compenso, oppure, ad opera già prestata, la determini in misura non corrispondente all'importanza della avvenuta prestazione d'opera, di conseguenza la giudiziale liquidazione di tale compenso. La sentenza della Corte d'Appello di Torino è stata pertanto confermata.

Quando il farmacista deve considerarsi commerciante

Il giudizio della Cassazione

Roma, 16 notte.

Il farmacista svolge un'attività di natura commerciale e, come tale, può essere dichiarato fallito? L'interessante questione è stata esaminata e decisa dalla terza Sezione civile della Cassazione.

Il farmacista Giovacchino Guzzardi venne dichiarato fallito con sentenza del 23 giugno 1933. Contro la sentenza il Guzzardi fece opposizione, sostenendo, tra l'altro, che egli, nella sua qualità di farmacista, non poteva essere considerato commerciante. Il Tribunale respinse tale opposizione; ma la Corte d'Appello accolse il ricorso, ritenendo non commerciante il Guzzardi e revocò di conseguenza la sentenza dichiarativa di fallimento. Il curatore del fallimento insorse allora contro la sentenza, sostenendo che il farmacista compra, per rivendere, le sostanze che trasforma in medicinali, traendo un lucro dalla differenza di prezzo. Da ciò la natura commerciale della sua attività.

La Corte Suprema, però, ha rigettato il ricorso, notando nella sua sentenza che la finalità preminente del farmacista è quella di apprestare il farmaco, in base alle istruzioni del medico, per somministrarlo alla persona che ne ha bisogno; e poichè, per l'approntamento di questo farmaco egli usa le materie prime, così è evidente che il prezzo medesimo deve essere valutato sul cliente, senza che, per questo, resti denaturata la natura giuridica del rapporto, che è pur sempre quello di prestazione d'opera.

La Suprema Corte ha però soggiunto che non è escluso che il farmacista, per suo istituto non commerciante, possa divenire tale alle stesse condizioni per le quali può diventarlo qualsiasi altra persona e cioè con l'esercizio, per professione abituale, di atti di commercio o mediante la costituzione di una Società commerciale, di cui egli sia socio con responsabilità illimitata. Nel caso in esame tale ipotesi non si era verificata, perchè la vendita di specialità avveniva in modo sporadico e saltuario e quindi non poteva rappresentare un'attività commerciale avente i requisiti di legge.

La madre che uccise la sua creatura prosciolta e ricoverata al Manicomio

Genova, 16 notte.

La casalinga Teresa Vallino di anni 23 che il 12 giugno dello scorso anno a Sampierdarena lanciò dal terrazzo della sua abitazione la figlioletta lattante e che era stata arrestata e imputata di omicidio aggravato, è stata prosciolta con sentenza del Giudice Istruttore su conforme requisitoria del Procuratore generale.

L'istruttoria [redacted] che la donna era vittima di continue scenate del marito il quale minacciava di cacciarla di casa e di toglierle la figlioletta e che nel momento in cui commise il delitto era completamente inferma di mente. Ciò fu anche confermato dalla perizia psichiatrica eseguita dai professori del Manicomio di Quarto. La Vallino è stata con ordinanza dell'Autorità Giudiziaria ricoverata nel Manicomio di Quarto, dove dovrà rimanere per un periodo di dieci anni.

Un incendio misterioso

Il sei luglio dello scorso anno un incendio scoppiato in regione Garbuglio di Riva di Chieri distruggeva cento quintali di grano e 300 quintali di paglia del complessivo valore di L. 20.000, di proprietà del possidente Tommaso Allemanno. L'incendio, a detta del danneggiato, sarebbe scoppiato verso le 12,30 nel mezzo e nel culmine della catasta di covoni mentre egli e la sua famiglia si trovavano nel cortile intenti a mangiare: l'Allemanno escludeva di aver notato alcuno nell'aia fin al momento dello svilupparsi dell'incendio sia prima, cosicchè attribuiva il sinistro a combustione spontanea. Un garzone dell'Allemanno però, interrogato dai carabinieri affermava che l'incendio era stato appiccato dal suo padrone per beneficiare dell'assicurazione. Nonostante i suoi dinieghi l'Allemanno veniva rinviato al giudizio del Pretore di Chieri che lo condannava a 3 mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa, col beneficio del condono. Appellava contro questa sentenza l'Allemanno, assistito dall'avv. Muccari, e la settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Briolo, canc. cav. uff. Luotto), assolveva l'imputato per insufficienza di prove.

Le sorprese delle Società

(Corte d'Appello di Torino)

Nel gennaio 1934 veniva dichiarata fallita la Tintoria Caporale & C. di Viverone con un passivo di lire 230.447. Appena chiusa la verifica dei crediti avveniva un concordato, garantito con denaro versato a mani del curatore.

Però la Società M. Challier creditrice di L. 13.786, dall'avv. Carlo Rossi patrocinata validamente, vi si opponeva davanti al Tribunale affermando che la maggioranza concordataria si otteneva soltanto ammettendosi un credito, dichiarato in L. 136.000, proposto dalla sig.na Pasquario Antonietta, la quale era socia di fatto e promotrice della Società fallita, e pertanto non poteva essere creditrice di se medesima.

Il Tribunale respinse questa opposizione dicendola improponibile perchè, quale azione di massa, spettava soltanto al curatore della fallita. Appellava la Soc. M. Challier e la sentenza fu pubblicata dalla Sezione II.a della Corte (Pres.: S. E. Vigliani; est.: Baffi), in riforma di quanto ritenne il Tribunale, viene a decidere punti assai controversi in diritto e di molta importanza e frequenza nella pratica. Osserva la Corte che il creditore singolo, opponendosi all'ammissione di altro creditore nel fallimento, non esercita azione di massa anche se afferma l'esistenza di una Società di fatto, perchè questo suo diritto deriva dall'articolo 98 Codice di Commercio; e non porta necessariamente al fallimento del socio di fatto. Perciò se il preteso creditore ha fornito tutti o quasi i capitali alla Società fallita, ha preso l'iniziativa sociale, stipulato contratti che interessano la società, se perfino ha sborsato il denaro necessario per eseguire il concordato, è impossibile contestare la esistenza di quella *affectio societatis* che induce la sua responsabilità illimitata.

Altro punto assai dibattuto venne deciso dalla Corte nel senso che la Società M. Challier sosteneva: che, cioè, anche in tema di società e tanto più se irregolare, è ammissibile l'azione di simulazione, almeno relativa per ristabilire la verità dei fatti che le parti avessero pensato di mascherare specialmente allo scopo di salvare il socio occulto dal dover rispondere per tutte le obbligazioni sociali. Osserva la sentenza, con riferimento anche a giudicati recenti della Cassazione, che il [illegible] sarebbe un proteggere tutti gli artifizi [illegible] contro la fede commerciale, [illegible] assolutamente inammissibile in diritto.

In termini comuni, chi [illegible] di fatto socio, risponde in proprio per ogni obbligazione sociale, perchè il [illegible] non sono tenuti ad indagare oltre la *communis opinio* e le manifestazioni esteriori del complesso sociale. Io [illegible] a questo un chiarissimo e severo richiamo alla realtà commerciale che si contiene nella sentenza della Corte. Terzo punto deciso e specialmente notevole dopo la legge 10 luglio 1930 sui fallimenti, è quello dei poteri del giudice Delegato circa l'ammissione di crediti.

Stabilì la Corte che, siano pure quanto si voglia, estesi i poteri del Giudice Delegato, non si può, finchè esiste il sistema del duplice grado di giurisdizione, negare al Tribunale ed alla Corte il diritto ed il dovere di esaminare se il Giudice Delegato abbia bene deciso. Nella controversia il creditore M. Challier fu assistito dall'avv. Carlo Rossi, la sig.na Pasquario dall'avvocato Giovanni Marchisio, il fallimento dall'avv. Secondo Bosio.

La validità delle intese sindacali anche se non formalmente perfette

(Magistratura del lavoro)

Nel gennaio del 1931 veniva convertito in legge il R. D. L. 20 novembre 1930, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonchè del personale degli enti pubblici locali, delle opere nazionali, degli enti parastatali e delle associazioni sindacali. Avendo il competente Ministero ritenuto applicabile tale legge anche nei confronti del Sindacato Subalpino Infortuni, ed ordinatone perciò l'applicazione, il [illegible] la riduzione stabilita nella misura del 12 %, agli stipendi ed emolumenti dei suoi dipendenti. In seguito, essendo stata riconosciuta al Sindacato Subalpino Infortuni la qualità di ente privato, [illegible] e risultando di conseguenza inapplicabile il disposto della legge 6 gennaio 1931, il Sindacato stesso, osservando che la riduzione degli stipendi doveva essere limitata alla decurtazione del solo 8 %, in base ed in omaggio all'accordo sindacale stipulato il 29 novembre 1930 fra la Confederazione Fascista dell'Industria e la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti di Commercio per cui a partire dal 1.o dicembre 1930 le retribuzioni degli impiegati [illegible] L. 1000 mensili dovevano essere ridotte appunto in detta misura, offerse ai propri dipendenti la restituzione di quanto era stato trattenuto in più.

Questa soluzione non fu accettata dal dott. S. Alberti, impiegato presso il Sindacato Subalpino, il quale portato ricorso al Pretore di Torino (Sezione Lavoro) chiedendo la condanna del Sindacato Subalpino Infortuni al pagamento dell'intero importo delle effettuate ritenute. Il Sindacato si difese assumendo che nella fattispecie doveva trovare applicazione l'accordo sindacale del 29 novembre 1930, e di conseguenza offrì al ricorrente la differenza fra il 12 % prima trattenuto e l'8 % giustamente a trattenersi: chiese quindi di essere assolto dalle maggiori domande avversarie.

Il ricorrente insistè nella propria domanda assumendo che l'accordo sindacale invocato dal Sindacato non poteva essere applicato per non aver forza di contratto collettivo in quanto non era comunque stato depositato e pubblicato a sensi di legge, e non potendosi infine ritener rappresentate in quell'accordo le parti. Il Pretore accoglieva la tesi del Sindacato Subalpino Infortuni. Appellava il dott. Alberti chiedendo la riforma della sentenza del Pretore ed il conseguente accoglimento delle domande da lui svolte in primo giudizio. Il Sindacato Subalpino Infortuni chiedeva invece la conferma della sentenza del Pretore.

La Corte d'Appello di Torino (Magistratura del Lavoro) (Presidente Bobba comm. Giovanni, Consigliere estensore Fontana cav. uff. Alberto) ha accolto la tesi sostenuta dal Sindacato Subalpino Infortuni, confermando la sentenza del Pretore.

Una misteriosa tentata estorsione

(Corte d'Appello di Torino)

Con sentenza del Tribunale di Torino dell'ottobre dello [redacted], tale Giordano Michele di Giovanni residente in via Barolo 18, fu condannato per tentata estorsione alla pena di anni 1 di reclusione e L. 1666 di multa per avere, il 22 ed il 27 luglio 1934, inviato al sacerdote don Evasio Lovazzano due lettere anonime con le quali gli ingiungeva — con minaccie alla vita — di depositare in un determinato luogo di corso Vittorio Emanuele la somma di L. 3000. Il Giordano impugnò il giudicato e la Corte di Appello (Pres. comm. Pola, Proc. Gen. comm. Dompè, difesa avv. Gino Oberti) riesaminati gli elementi di causa, lo mandò assolto per insufficienza di prova.

I Lunedì di San Remo

Viaggio nell'infinitamente piccolo di S. E. Mario Corbino

San Remo, 16 notte.

Per il sesto lunedì letterario spostato a oggi, causa una indisposizione dell'oratore, S. E. Orso Mario Corbino ha guidato il pubblico in un «viaggio nell'infinitamente piccolo».

Affermato un primato italiano con le scoperte del Fermi (e gli studi stessi del Corbino, aggiungiamo noi) egli, con precisa e ardente parola ha immesso gli ascoltatori nella conoscenza dell'atomo. Scopo della conferenza era di illustrare i singolari fenomeni che hanno luogo quando i corpi e le dimensioni dello spazio in cui essi si svolgono sono della piccolezza del mondo atomico e nasce perciò la necessità di rinunziare alle leggi e ai concetti della meccanica classica. Dichiarato il successo concreto della teoria del danese Bohr, ma anche le sue deficienze culturali, l'oratore si è addentrato nell'esposizione dei principi informatori della meccanica [redacted] di Schrodinger naturalmente con tutte le difficoltà che una simile esposizione deve necessariamente incontrare in un pubblico non fatto di specialisti.

Particolare rilievo ha avuto il concetto della sostituzione del criterio probabilistico a quello di movimento di una particella lungo un'orbita così come il richiamo al contrasto fra la teoria ondulatoria e la teoria corpuscolare della luce, contrasto che solo la nuova dottrina è riuscita a comporre.

Illustrati infine altri casi di applicazione della meccanica ondulatoria, l'oratore riassume i caratteri salienti delle nuove dottrine e cioè il fatto che i fenomeni elementari dovuti a una sola particella si svolgono senza obbedire a leggi fisiche che non siano di puro valore probabilistico. Ciò non ostante nella osservazione dei fenomeni microscopici o collettivi risorge l'impero delle leggi fisiche col meccanismo della legge dei grandi numeri e in genere delle leggi statistiche.

Sono dottrine che non spiegano i fenomeni con modelli e analogie false o fallaci; ma assolvono il compito sostanziale di prevedere come si svolgeranno i fenomeni in date contingenze, che è quello che più preme alla scienza.

Il foltissimo pubblico del lunedì, fra cui erano numerose persone venute anche dalla riviera francese, ha compreso la novità della conferenza e ha salutato l'oratore con grandi ovazioni.

CINEMA E TEATRI

La cinematografia italiana in una conferenza di Luigi Freddi

Roma, 16 notte.

Nel grande salone di palazzo Sacchetti, Luigi Freddi, Direttore generale della cinematografia al Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, ha tenuto, nel pomeriggio di oggi, l'annunciata conferenza sul cinematografo. Il tema prescelto e la competenza dell'autore avevano richiamato nel magnifico palazzo di via Giulia un pubblico di eccezione: gerarchi, uomini politici, personalità dell'arte e della cultura, artisti del teatro e del cinema e molte signore.

Luigi Freddi ha iniziato la sua conferenza con l'affermare che il cinematografo, comunque considerato, come industria o come arte tecnica o spettacolo, rappresenta l'apporto unico e più significativo della civiltà contemporanea e che nessuna espressione artistica è così legata alla vita e al costume di un popolo come il cinematografo, per cui può dirsi che esso diviene internazionale solo se fortemente nazionale, cioè se esprime i caratteri in un determinato momento storico di un popolo. Questo giustifica proprio l'esigenza di una cinematografia italiana.

Venendo a parlare di questo problema il conferenziere ha rilevato che la cinematografia italiana è stata sempre in ritardo di almeno cinque anni sulla analoga industria degli altri paesi. Sebbene lo Stato abbia fatto di tutto per salvarla, per incoraggiarla con numerose provvidenze, nulla è però valso, poichè mai la nostra industria si è preoccupata di creare, di definire, di produrre un tipo italiano di cinematografia. Così la cinematografia nazionale non ha risposto in alcun modo a quattro punti essenziali e cioè all'educazione estetica e etica delle folle, alla divulgazione delle idee fondamentali e dei principi di vita attuale del popolo italiano, alla dimostrazione della potenzialità intellettuale, morale, etica, politica della civiltà fascista, all'utilità economica, poichè ha disperso capitali anzichè produrre rendimento. E' necessario perciò che contro il vecchio mondo cinematografico italiano [redacted] una mentalità nuova, animosa, intelligente, preparata a svincolarsi da tutte le coalizioni e giochi di interessi.

L'oratore ha accennato poi come il momento attuale possa essere assai propizio, poichè numerosi sono i sintomi di decadenza della cinematografia americana, vittima della sua esasperata industrializzazione. Per questo è necessario che la cinematografia abbia una unità di criterio etico e artistico, il che non vuol dire che si debba fare esclusivamente della produzione cosidetta di propaganda, che molto spesso si risolve in films tutti esteriori e formali. Due soli caratteri deve avere il film italiano di domani: essere un buon film e corrispondere nella sua sostanza alle caratteristiche psicologiche del popolo italiano.

Luigi Freddi, avvicinandosi alla fine, ha detto che del cinematografo può dirsi che esso ha il difetto delle sue qualità, da quando avidi speculatori si sono impadroniti della sua enorme efficacia.

«Il cinematografo è un'arte nella quale bisogna aver fede ed io. — ha concluso il conferenziere. — credo nella cinematografia, arte e sintesi dell'avvenire, arte diversa da tutte le altre e che tutte le riassume, arte che richiama tutte le sensibilità umane fondendole in un'unica, alta e incomparabile armonia, arte che ci dà la possibilità di trasfigurare il mondo, di rinnovare lo spirito, di esaltare le anime».

La fine della conferenza di Luigi Freddi è stata salutata dall'eletto uditorio con calorosi applausi.

Chénier con Gigli al Regio

Un'ultima popolare con il «Boccaccio»

La direzione del Regio comunica:

«Siccome, oltre alle prove delle opere che concluderanno il primo periodo della stagione, si sta già preparando la Tetralogia wagneriana, che richiede speciali cure, il Regio rimarrà chiuso fino a mercoledì, data stabilita per la prima delle due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier*, che avrà a protagonista il celebre tenore Beniamino Gigli. Domani, lunedì, si inizierà la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione fissata per venerdì sera, in turno di abbonamento dispari, e frattanto continuerà anche la vendita dei posti ancora disponibili per la prima. Alla fine della settimana sarà data l'ultima definitiva replica del *Boccaccio* a prezzi popolari».

***

Il pubblico dei dopolavoristi che gremiva ieri l'ampia sala del nostro massimo teatro, ha dato prova di gustare quanto il *Boccaccio* contiene di buona musica e di comicità signorile, applaudendo vivamente a scena aperta e alla chiusa degli atti gli interpreti tutti, sotto la guida del maestro Rinaldi Arduini. Ottima come sempre l'esecuzione, accurata nei minimi particolari, dalla quale è dato risalto a tutto quanto lo spartito contiene.

La musica da camera

GUM. Domani sera, al Liceo Musicale, concerto a due pianoforti con il concorso dei pianisti: Delia Scappini, Rina De Negri e Cesare Boerio. Programma: Moscheles: *Grand Duo «Hommage à Händel»*; Beethoven: *Concerto in do minore*; C. Reinecke: *La Belle Grisélidis*; M. Moszkowski: *Concerto in mi maggiore*. Il concerto è offerto ai soci del Gum i quali avranno ingresso alla sala mediante presentazione della tessera [redacted] tagliando.

PRO COLTURA FEMMINILE. Domani sera, nella sede sociale, terza replica alla *Boîte à joujoux* di Debussy.

Martedì, concerto al Liceo, V della serie, della violinista Erica Morini, pianista A. Halsam. Programma: Paganini, Mozart (*Sonata* in si bem. magg.), Brahms (*Sonata* in sol magg.), Francoeur, Porpora, Schubert.

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto Frattini - Zotti

Dinanzi a un pubblico che gremiva il nostro Salone, ha avuto luogo ieri l'annunziato concerto delle cantanti Nilde Frattini e Clelia Zotti-Castellana. Il duetto del Blangini: «Per valli e per monti», a voci alternate, è una pagina aggraziata e di portamento elegante che ha presentato le due voci nel loro carattere naturale: presentazione quanto mai efficace, chè la soavità dei portamenti ha confermato e le belle qualità delle due artiste e la raffinatezza della scuola così attenta allo stile e all'efficacia.

«La pesca» di Rossini, invece, ha dato la misura della eccellente fusione e dell'equilibrio raggiunto dalla Frattini e dalla [redacted] nell'«a due». Indubbiamente il maestro Attilio Parelli, che ha preparato le due cantanti, può essere soddisfatto dei risultati raggiunti, chè raramente è dato di ascoltare due voci così equilibrate nel volume e precise nel tempo e nell'espressione. Questa vigile intelligenza non venne meno nel duetto: «Qual colomba...» di Donizetti, il cui «andante» è del miglior Donizetti, ne «Le campanelle e i fiorellini» di Mendelssohn, così deliziosamente miniato, e nel duetto della «Lakmé», di noto e sicuro successo.

La signora Zotti-Castellana ha cantato «l'aria di Cerere» della «Proserpina» di Paisiello, così potentemente drammatica, e due liriche di Mussorgsky: la «Ninna-nanna della Bambola» e «Ahopak», facendosi vivamente apprezzare per l'impetuoso vigore della sua voce che si piega facilmente e felicemente in morbidezze di bella efficacia.

Nilde Frattini ha dato la misura delle sue possibilità nel «Ratto al serraglio» di Mozart. Fraseggio disinvolto, accento chiaro, sapiente distribuzione di fiati, giusta e pronta intuizione del senso lirico, fanno di questa giovane cantante una sicura promessa. Nel «Carnovale di Venezia» Nilde Frattini si è fatta vivamente ammirare per la precisa e [redacted] intonazione e la limpida scorrevolezza delle note.

Il pubblico ha largamente compensato le due cantanti della loro intelligente fatica con vivi e insistenti applausi, e le ha evocate più volte col maestro Luigi Gallino che le aveva coadiuvate con la nota e intelligente bravura e sensibilità.

Un po' di poesia...

Sabato 23 febbraio, alle ore 17, Riccardo Picozzi, professore di arte scenica al Conservatorio di Musica di Milano, terrà una dizione di versi nel Salone de *La Stampa*.

Sarà un'ora di vivo godimento intellettuale, chè il Picozzi è un vero artista della parola, e in Italia e all'estero gode giustamente di una fama invidiabile.

Ne riparleremo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Dischi di celebrità — 15: Trasm. dallo Stadio del Partito Fascista, di Roma dell'incontro di calcio: Italia-Francia — Nell'intervallo: Notizie sportive — 17: Trasm. dall'Augusteo: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Mario Rossi con il concorso del violinista Adolph Busch; musiche di Elgar, Mozart e Beethoven — Nell'intervallo: Notizie sportive - Com. Ufficio presagi — 19,15: Dischi — 19,50: Notizie varie - Dischi — 20,20: Dialogo di Armando e Dino Falconi — 20,30: F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale: Il poeta Corrado Govoni, vincitore della gara di Genova e il suo poema fuori concorso» — 20,40: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala dell'opera «I pagliacci», 2 atti di Leoncavallo — Nell'intervallo: Commemorazione di S. M. Alberto dei Belgio (generale Giovanni Mariotti) — Dopo l'opera: Conversazione scientifica di E. Bertarelli - «Finnitsolea», fantasia coreografica di F. Vittadini — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: «Dall'uno al milione», operetta in 3 atti di Dall'Argine, diretta dal M.o Carlo Brunetti — Negli intervalli: Notiziario cinematografico - F. Capoli: «Arte coloniale», conversazione - Giornale radio. — **Bolzano:** (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «La Principessa della Czarda», operetta in tre atti di Emerico Kalman.

Vienna: Ore 20,5: «Il fiore di Hawai», operetta in 3 atti di Abraham — **Bruxelles I:** 22,10: Concerto (Beethoven, Brahms) — **Bruxelles II:** 21: Concerto (Franck, Wagner) — **Praga I:** 22: Dischi — **Copenaghen:** 20,55: Musica polacca e russa — **Bordeaux, Lafayette:** 21,35: «Madame Mousquetaire», commedia in 3 atti di Blum e Toché — **Grenoble, Lyon la Doua:** 21,30: Banda — **Parigi P. P.:** 23: Valzer francese — **Parigi T. E.:** 20,30: «La tour Saint-Jacques», commedia in 1 atto di Gérard — **Radio Parigi:** 20: «Il cappello incantato», commedia di Cruisiere — **Strasburgo:** 20,45: Dischi — **Tolosa:** 22: «Il barbiere di Siviglia», selezione — **Amburgo:** 22,30: musica da ballo — **Berlino:** 20: Orchestra, violino e tenore — **Breslavia:** 20: Concerto orchestrale — **Colonia:** 20: Concerto variato con arie per tenore — **Francoforte:** 20,5: Concerto sinfonico — **Koenigsberg:** 22,45: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen:** 19,30: Serata variata — **Lipsia:** 19,30: «L'armaiolo», opera comica in 3 atti di Lortzing — **Monaco di Baviera** (vedi Lipsia) — **Stoccarda:** 20: Danze — **Droitwich:** 23: Sestetto — **Londra R.:** 22,00: Concerto orchestrale — **Lussemburgo:** 22,15: Musica da ballo — **Oslo:** 20: Concerto — **Hilversum:** 20,55: Concerto con soli di piano — **Huizen:** 21,55: Concerto — **Bucarest I:** 20: Concerto orchestrale (musica di J. Strauss) — **Barcellona:** 22: Orchestra (Delibes, Mendelssohn) — **Madrid:** 20: Musica da ballo — **Stoccolma:** 22: Concerto sinfonico — **Beromünster:** 20: Orchestra e soli — **Monte Ceneri:** 20,15: Concerto — **Atene:** 21: Concerto vocale — **Budapest I:** 20,15: «Aurora boreale», commedia.

Il disastro dell'idro "K. 3595"

Come è avvenuta la sciagura

Le nove salme sono state trasportate a Messina — L'arrivo dell'esploratore inglese «Durban» — I funerali ad oggi

Messina, 16 notte.

Una profonda eco di rimpianto ha destato in tutta la città l'orribile sorte toccata ai nove componenti l'equipaggio dell'idroplano inglese K. 3595 precipitato ieri in una zona montana a 20 km. da Messina. Stamane si sono riprese le ricerche delle salme non ancora rinvenute. Come abbiamo già pubblicato, nelle febbrili ricerche di ieri sera, fra la nebbia fitta e sotto la pioggia, sotto i resti fumanti dell'apparecchio, solo quattro salme erano state ritrovate. Erano i corpi carbonizzati ma integri del ten. Beatty, del ten. Forbes, del passeggero civile Penn e di un sottufficiale. Stamane sono stati trovati i resti delle altre salme.

Ora che ci siamo recati sul posto, dopo un'estenuante marcia, è possibile in qualche modo ricostruire la sciagura attraverso le testimonianze di qualche contadino ch'era presente alla tragica scena. Erano da poco passate le nove, quando fu udito il rombo dell'idrovolante; poi si udì un fracasso come di enormi catene strappate, poi una fiammata ed infine, cupo, lo schianto immane, nella nebbia che avvolgeva. L'idrovolante, presumibilmente superando una cima, credeva di potere mantenere la quota raggiunta, ma l'improvviso vuoto della valle lo fece sbandare. Il motore, certamente, ebbe un arresto. In un primo urto, lieve, si infransero i serbatoi; poi un secondo urto contro la cima alta 700 metri causò la caduta dell'aeroplano in preda alle fiamme.

L'apparecchio rimase inclinato sull'ala sinistra, mentre la carlinga andò a fracassarsi ed infossarsi nel terreno umido. Il velivolo si infranse e le singole parti andarono a finire a qualche centinaio di metri lontano dal punto ove avvenne il primo urto. Nessun'altra versione è presumibile data la natura del luogo e la ripidità della costa contro cui il velivolo britannico si fracassò.

Abbiamo assistito stamani, che era una chiarissima mattinata, alle ricerche dei resti delle altre vittime. L'urto e l'incendio hanno fatto scempio dei corpi. Dal posto in cui l'aeroplano è caduto, a San Filippo Inferiore, [redacted] te due ore di strada, le salme sono state trasportate a spalla da contadini del villaggio. Commovente è stato il tributo offerto da quei popolani alle salme degli aviatori britannici. Ognuno ha voluto deporre il suo fiore sulla bara. Nel pomeriggio, su camioncini, le bare sono state trasportate a Messina e deposte nella sala mortuaria dell'Ospedale *Piemonte*, trasformata in camera ardente ed ornata di bandiere italiane e britanniche e di corone inviate da molti enti e da privati. Tutte le autorità cittadine si sono recate a rendere l'estremo omaggio alle vittime.

Stanotte è arrivato da Palermo il colonnello Rizzoli, comandante dell'Aeronautica Siciliana, col comandante la base aerea di Catania cap. Gilardoni; inoltre è giunto il ten. Fedele. Il colonnello Rizzoli è incaricato delle indagini. Alle ore 13,45 da Napoli è giunto l'ufficiale Lang comandante la squadriglia idrovolanti cui faceva parte il *K. 3595* col vice console britannico a Napoli Albert E. Watkins ed il signor Short, un inglese che doveva partire da Napoli con uno dei due apparecchi partiti appunto ieri da Nisida. Abbiamo subito avvicinato il comandante Lang il quale, visibilmente commosso, non ha voluto esprimerci altro che il profondo cordoglio per la triste sorte toccata ai giovani aviatori scomparsi.

Alle 17,40 è arrivato in porto l'esploratore britannico *Durban* proveniente da Malta e che dovrà, dopo le esequie funebri, imbarcare le salme. Il *Durban* ha lanciato le salve d'uso ed al suo saluto hanno risposto le batterie della *Sicilia* e dell'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* ancorato nel nostro porto. La banda del *Durban* ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza» ed il *Giovanni delle Bande Nere* ha risposto intonando l'Inno inglese. Alle ore 18 l'ammiraglio Cerio comandante marittimo della Sicilia ha inviato a bordo del *Durban* uno degli ufficiali della nostra marina il quale, accolto con gli onori militari, ha recato le condoglianze della marina italiana alla aviazione britannica.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 partendo dall'Ospedale Piemonte. Il corteo sarà al comando del capitano di vascello Bras, dell'incrociatore *Bartolomeo Colleoni*. Le bare saranno trasportate su affusti di cannone. Compiuto l'imbarco, il *Durban* salperà le ancore. Domani stesso arriverà l'addetto militare britannico presso il Quirinale.

Il cordoglio a Londra

Londra, 16 notte.

A Londra è stata accolta con profondo cordoglio la notizia del disastro aereo di Messina, dove hanno perso la vita nove uomini dell'equipaggio dell'idrovolante britannico *K 3595*, fra cui il tenente Longfield Beatty, fratellastro di Lord Beatty.

I giornali mettono in rilievo con quanta pietà i cadaveri sono stati estratti dai rottami del disgraziato velivolo e composti in una camera mortuaria improvvisata fra le rocce. Si apprende che le salme saranno imbarcate a bordo dell'incrociatore *Durban*, partito da Malta alla volta di Messina e trasportate con quello in patria.

L'apparecchio precipitato è uno dei quattro di nuovissima costruzione destinati alla base di Singapore, del tipo chiamato appunto «Short Singapore», muniti di quattro motori Rolls Royce Kestel di 560 cavalli.

I giornali sottolineano che non bisogna andare alla ricerca di misteri in questa sciagura che colpisce l'aviazione inglese. L'apparecchio non stava compiendo alcun tentativo all'infuori della pratica ordinaria di servizio e il disastro che ha distrutto una macchina già sottoposta a severissimo collaudo e nove preziose vite umane deve essere attribuito esclusivamente a uno di quegli imponderabili che insidiano tanto la navigazione marittima quanto quella aerea.

Re Giorgio oggi ha indirizzato a lord Londonderry, Ministro dell'Aria, un commosso dispaccio di condoglianza affinchè lo trasmetta ai parenti delle vittime.

Vecchia uccisa dal treno

Trieste, 16 notte.

Sul tratto ferroviario di [redacted] è stato rinvenuto il cadavere di una vecchia che è stata investita dal treno e scortamente ridotto diretto a Parenzo. Si tratta dell'ottantenne Maria Frausich che in quel punto usava recarsi per raccogliere erbe mangereccie.

CI SCRIVONO...

A proposito del processo Hauptmann

E' semplicemente assurdo, non soltanto ammettere, ma persino supporre la colpabilità di Hauptmann: un uomo, da solo, non porta e non appoggia a un muro una scala per entrare in una casa abitata e dove possono trovarsi in dieci a sorprenderlo. Il bambino di Lindbergh non è mai stato rapito e non è mai stato ucciso. Il piccolo morì esclusivamente per un incidente, ovvero, cadendo dalle braccia della governante Violetta, si produsse accidentalmente una ferita mortale alla testa. L'esame della ferita può comprovarlo. La cameriera, naturalmente, presa dal panico per la grande disgrazia, lasciò la stanza del rapimento e con l'aiuto di complici venne disposto per la spedizione delle lettere ricattatorie, per la scala al cimitero e infine, a tempo giusto, per l'occultamento del danaro nella casa dell'innocente Hauptmann: quando si comincia con queste finzioni, non si sa più dove si finisce. Questa è la verità alla cui definitiva rivelazione si potrà giungere sottoponendo a stringente interrogatorio di terzo grado colui che per primo consegnò alla polizia la lanceola sospetta affermando, bugiardamente, di averla avuta da Hauptmann. Costui faceva sicuramente parte dei complici di Violetta; colei che il suicidio liberò dal confessare una disgrazia.

A. G. 1433513
Torino

Pronostici

Visto che su Bruno Hauptmann si fanno i commenti e pronostici più strani, mi permetto di segnalare anche il mio, basato su di un calcolo onomantico. Dirò senz'altro che la sua morte deve essere violenta, quindi: o la sedia elettrica o qualcosa di simile. Ha troppa fiducia nella sua forza ma dovrà cedere. Se avessi i dati di nascita, potrei anche darne un calcolo approssimativo sulla data.

BOCCARDI AMILCARE
Piazza Carlina 8 - Torino

La calligrafia del condannato

[redacted] il famoso processo sia terminato, ho voluto compilare questa tesi dell'innocenza di Hauptmann. Rimasi stupito dalla dichiarazione di Wilentz e di Hauck i quali asseriscono la piena colpevolezza di Hauptmann basandosi sulle prove avute dai periti calligrafi, secondo le quali le note inviate a Lindbergh e a Condon sono scritte da Hauptmann. Esaminai attentamente su La Stampa la cartolina inviata a Lindberg e la calligrafia della firma di Hauptmann, dalla cartolina osservai: il c, il g, l'a hanno l'uncinetto mentre nella firma non si notano, l'A è fatto con tre linee, mentre dalla firma se ne vedono quattro; il T è più alto che le altre lettere, mentre nella firma è parallelo alle altre; l'N è perfetto, non lo è nella firma; il P e l'R han l'occhiello schiacciato mentre l'Hauptmann lo fa allungato. Si osserva ancora che tutta la cartolina è scritta da una mano sicura, mentre la firma di Hauptmann la si vede incerta. Se ne deduce che la cartolina non può essere stata scritta da Hauptmann e che egli non ha nemmeno simulato la sua calligrafia. Ciò che espongo è solo per dare una lezione a quei grandi periti, che colla loro incompetenza hanno contribuito ad allargare la via della condanna di Hauptmann.

GIOVANNI FERRARI
Corso XX Settembre 22 - Casalne (Alessandria).

Lettere-risposta

Nel numero del 10 febbraio c. a. alla rubrica «Ci scrivono...» il sig. Alberto Tullini di Londra rileva che la Direzione Generale delle Poste inglesi ha recentemente istituito la lettera risposta mediante la quale i corrispondenti di Ditte, Enti, Istituti possono rispondere senza affrancare le corrispondenze, le quali invece vengono affrancate, con lieve soprattassa, al momento della consegna. Mi consta che in Italia da tempo vige identico servizio, istituito con R. Decreto 3 ottobre 1929 N. 1854, il quale autorizza l'apertura di speciali conti di credito presso le Direzioni Provinciali delle Poste, a favore di Case Commerciali, Ditte, Istituti privati, Enti, ecc., i quali si trovino nella necessità di far pervenire ai clienti cartoline od altri oggetti di corrispondenza, da restituirsi al mittente. L'importo della francatura di tali oggetti viene addebitato sul conto di credito degli utenti, i quali debbono depositare sul proprio conto una somma corrispondente all'importo delle tasse di francatura delle corrispondenze che presumibilmente debbono pervenire in un mese, aumentato del 20 per cento.

ALESSANDRO GHIO
Via Gioberti 26 - Torino

I diamanti artificiali

Intorno alle voci di una nuova imitazione dei diamanti, il signor Harry Abrahams, dell'Ente Diamantifero, che ha attentamente esaminato le imitazioni, ha detto: «Posso dire che sono perfettamente identiche alle altre pietre imitazione che si vendono ovunque». Il prof. Lawn, il noto ingegnere minerario che è un direttore della Società Mineraria de Beers e dell'Ente Diamantifero, era presente all'intervista. Egli ha precisato che il diamante naturale è costituito al 100 per cento di carbonio mentre le imitazioni erano composte di elementi affatto diversi, di modo che i diamanti imitazione non possono assolutamente venire confusi con gli autentici, essendo completamente diverse le caratteristiche ottiche e fisiche. Ritengo utile riferire questi giudizi, apparsi sul Daily Mail, per le ripercussioni che la notizia della nuova scoperta, apparsa su La Stampa, ha avuto in Italia negli ambienti interessati.

ALFREDO RAVASCO
Corso Italia - Milano

28 febbraio
chiusura della
MOSTRA COLONIALE
di
NAPOLI
Grandiosa rassegna internazionale d'Arte, di Storia, di vita e costumi Coloniali.
Mostra delle Missioni Cattoliche
Mostra del Sahara Italiano
Oltre 1000 opere d'arte
Villaggio arabo - Spettacoli - Attrazioni
★
Da qualunque Stazione del Regno
50% Ribassi Ferroviari 50%

LA VOSTRA DIGESTIONE SI COMPIRÀ FACILMENTE SENZA DARVI MOLESTIA
Dopo i pasti non avrete nè acidità nè pesantezza gastrica, nè bruciori o dolori di stomaco, nè senso di oppressione o mali di capo, se farete uso di
Sale di Hunt
Vendesi nelle Farmacie
Flacone ridotto L. 4,25 - Grande L. 7,00 - Prezzi ribassati.

E. FRETTE & C.
TORINO - Via XX Settembre, 64
Dal 12 al 28 Febbraio
Vendita Biancheria
a prezzi ridottissimi
Esposizione nei giorni festivi

FIGURE DELLA CRISI

Un Prete rinnovatore

NEW YORK, febbraio.

La seconda fase della prodigiosa attività di Padre Coughlin si poggia sempre più sulla radio, la radio che gli rivela la propria personalità e lo rende conscio del formidabile dominio ch'egli va acquistando sul pubblico. Lo provarono a proprie spese alcune organizzazioni quando, atterrite dall'audacia del prete e istigate dai rappresentanti di quegl'interessi ch'egli prendeva di mira e compromettava nei suoi discorsi, si provarono a fermarlo. Uno dei punti più tempestosi della sua carriera lo toccò al tempo della chiusura delle banche negli Stati Uniti, iniziatasi nel 1933 con quelle di Detroit. Una di esse, la «First National Bank», aveva più di mezzo miliardo di depositi. Padre Coughlin condusse l'attacco contro i banchieri con virulenza senza pari. Denunciò l'immoralità e l'ingiustizia di un sistema che rendeva possibili catastrofi simili e l'iniquità di uomini che approfittavano delle lacune e delle debolezze della legge in materia finanziaria per trarre consciamente alla rovina migliaia di depositanti ignari e fiduciosi per cui la perdita dei risparmi equivaleva a una sentenza di morte. Predisse che i frodatori del denaro del pubblico sarebbero stati processati e condannati. Tra le personalità più direttamente attaccate c'era il proprietario del «Free Press» alla stazione radio del quale giornale, Padre Coughlin, aveva fatto le sue prime armi. Ma da qualche tempo il foglio lo denunziava come un prete demagogo e uno speculatore di Wall Street. Nella campagna contro i banchieri Padre Coughlin aveva l'appoggio di Washington. Mantenendosi in stretto contatto con le autorità federali egli riuscì a sapere alcuni giorni prima che nessun altro in Detroit ne avesse il minimo sospetto, che le banche sarebbero state chiuse. Divenne, così, il sostenitore e il propagandista del «new deal» e ne difese la politica e i provvedimenti. I grandi interessi finanziari di Detroit non glie la perdonarono. Attribuirono la campagna a motivi di vendetta politica del partito dominante in Washington. Inveleniti per gli attacchi che diventavano sempre più violenti, si provarono ad annientare Padre Coughlin togliendogli di mano lo strumento del suo potere. Il «Columbia Broadcasting System», dietro le pressioni degli interessati e illudendosi di avere l'appoggio del pubblico, minacciò di chiudergli la stazione ammenochè non avesse sottomesso i suoi discorsi alla censura preventiva. Egli si rivolse ai suoi ascoltatori domandando loro se doveva continuare a parlare liberamente senza le limitazioni di alcuna censura. Il «Columbia» fu letteralmente seppellito di proteste e l'organizzazione, visto ch'era caduta in un grosso equivoco sugli umori correnti tra il pubblico, permise a Padre Coughlin di giungere al termine del suo contratto. Dopo di che se ne disfece pulitamente. Non avendo potuto ottenere la concessione da altre compagnie, fu allora che il prete creò la sua propria rete di stazioni radio. Ne ha attualmente 26 che vanno dal Maine al Colorado e che gli costano 14.000 dollari la settimana, somma che, a considerare le umili origini di chi la paga, ha quasi dell'incredibile. Senza contare che per la chiesa del «Little Flower» dovette raccogliere fondi per 750.000 dollari.

Padre Coughlin fu chiamato alla Casa Bianca, conferì con gli uomini più in vista del «new deal», appoggiò e difese la politica del Presidente e venne ad esser considerato alla capitale come una forza per l'Amministrazione. I suoi discorsi sono ampiamente riportati dalla stampa e il suo seguito è cresciuto, formato com'è, indistintamente, di cattolici e di protestanti. E' diventato una specie di oracolo nazionale e la sua personalità s'è ingigantita. Nei suoi uffici nella «Torre della Crocifissione» solo per il disbrigo della sua enorme corrispondenza e per scorrere e classificare le migliaia di lettere che giornalmente arrivano, sono addetti centinaia d'impiegati e di stenografe.

Ha il suo proprio «brain trust», un gruppo di esperti che gli forniscono dati e materiali per i suoi discorsi. Uno potrebbe pensare che, giunto a questo punto, Padre Coughlin si ritenga soddisfatto del ruolo nazionale di oratore sociale politico e religioso. Ma s'ingannerebbe. Padre Coughlin vuol passare all'azione. E a questo scopo, l'estate scorsa, ha fondato la «Lega Nazionale della Giustizia Sociale». Egli è stanco di rimanere solo un mito, una voce, un'ombra. Vuole, per mezzo di una potente organizzazione, far sentire la sua influenza sulle sfere governative a Washington. Qual'è il programma che dovrebbe esser propugnato dalla Lega da lui fondata? C'è un po' di tutto: libertà di coscienza e di educazione; nazionalizzazione delle banche e delle risorse naturali; un salario che permetta di vivere; controllo della proprietà privata per il bene pubblico; passaggio delle banche al Governo; una valuta solida; unioni di lavoro sotto la protezione governativa; abolizione dei titoli esenti da tasse; semplificazione della macchina governativa; coscrizione della ricchezza in caso di guerra; la superiorità dei diritti umani sui diritti di proprietà. Come si vede sono cose abbastanza vaghe, ma il loro stesso indistinto e nebuloso umanitarismo è fatto apposta per attirar seguaci dalle più diverse direzioni. Ognuno crede di trovarci in esse la realizzazione di quanto in confuso e non chiaramente formulato porta nell'animo. Come parecchi hanno notato, i discorsi di Padre Coughlin sono assai meno rivoluzionari di quanto sembrano a prima vista. In fondo, non fa che accarezzare i pregiudizi e i risentimenti delle masse che lo ascoltano. Nessuno può dire s'egli si mantenga deliberatamente vago perchè non gli sembra ancora giunta l'ora di azzardare un programma più concreto o se gli mancano del tutto idee più precise sugli argomenti che tratta. Ciò non toglie che abbia gettato lo scompiglio nei circoli conservatori che gli hanno appioppato il nome di «mad monk», alla pari del Gapony, del Rasputin e degli Eliodoro della Vecchia Russia. Anche le file più moderate dei suoi correligionari ne sono rimaste scombussolate e non sanno come comportarsi con lui. Da New York, per esempio, esse sono determinate a tenerlo lontano da quando videro che a un discorso tenuto allo Hippodrome 8.000 persone si accalcarono nella sala mentre altre 30.000 attendevano fuori.

La stampa ispirata dai capitalisti ha cercato di distruggerlo con attacchi e insinuazioni riflettenti la sua vita privata. Lo accusarono di giocare a Wall Street mentre ne denunziava i procedimenti ed egli rispose che aveva il diritto d'investire fondi che non appartenevano personalmente a lui ma alla «Radio League» da lui organizzata.

Dopo la sua campagna in favore dell'argento, quando il Governo chiese l'elenco dei detentori del metallo, si venne a sapere che la segretaria di una sua organizzazione ne possedeva 500.000 once. Le strida salirono al cielo. Padre Coughlin dichiarò ch'egli non avrebbe profittato personalmente della speculazione sull'argento e che aveva sempre sostenuto il Presidente nella politica della rivalutazione dell'argento. Dissero che aveva tenuti occulti parte dei suoi introiti per non pagare interamente la «income tax». Quando il Governo ordinò un'investigazione gli furono rimborsati 8 dollari pagati in eccesso. L'ex-governatore di New York, Alfredo Smith, lo definì un «crackpot», un vaso incrinato. Egli ribattè che Smith aveva cercato di ottenere un prestito da Morgan. E quando il Cardinale O'Connel, di Boston, biasimò i suoi atteggiamenti egli replicò che il Cardinale stesso non aveva mai predicato le dottrine della Chiesa. Questo è Padre Coughlin, una delle figure più interessanti dell'America d'oggi, e di cui il mondo sentirà ancora cose grandi o assurde in seguito. Dalla nuova fase dell'attività del prete cattolico azioni inaspettate risulteranno. Ma non si può prevedere se Padre Coughlin sia veramente destinato a guidare la nazione americana per un nuovo cammino o se l'azione diretta gli sarà fatale. Com'è avvenuto per tanti altri, c'è pericolo che la politica militante riesca in quello in cui non riuscirono la calunnia e le arti subdole: a disfarlo, cioè, come uomo e come sacerdote.

Amerigo Ruggiero

La lotta religiosa tedesca entra nelle scuole

Una minaccia del cardinale Faulhaber

Berlino, 16 notte.

Il card. Faulhaber, nella sua recente predica di San Michele a Monaco, levava la voce contro l'attiva propaganda che i nazional-socialisti colà stanno facendo contro le scuole comunali «confessionali» per ragazzi cioè tutti di una sola confessione, che a Monaco è la cattolica, a favore delle scuole «simultanee» cioè miste: il nazional-socialismo colà invita i genitori a iscrivere i loro figliuoli soltanto in queste ultime, disertando le prime. Il cardinale vedeva in ciò la minaccia, da parte del nazional-socialismo, di voler da oggi in poi sopprimere le scuole comunali confessionali lasciando soltanto le neutre, e vedeva in ciò un'implicita minaccia alla religione stessa, onde minacciava di scomunica coloro che assecondassero un tale tentativo.

Il fatto è, però, che, nel frattempo, si sono svolte a Monaco le iscrizioni alle scuole, e l'esito, sebbene abbia segnato ancora una stragrande maggioranza di genitori «confessionali», cioè che vogliono iscrivere i loro figli nelle scuole dove s'insegna la religione cattolica, tuttavia il loro numero è sensibilmente diminuito. E' risultato che la percentuale di questi genitori «confessionali» è del 65,45 per cento, mentre l'anno scorso era ancora dell'84 per cento; la percentuale dei genitori che hanno optato per le scuole simultanee è stata del 34,55 per cento, mentre l'anno scorso era del 16. La propaganda contro le scuole cattoliche prende dunque terreno e si accentua.

Oggi il supremo direttore didattico delle scuole comunali di Monaco ha tenuto una conferenza ai genitori, difendendo le scuole simultanee e rispondendo alle critiche del cardinale. Egli ha cercato di respingere l'accusa che la campagna contro le scuole «confessionali» possa essere un primo passo, come aveva detto il cardinale, verso una «chiesa nazionale», cioè anticristiana. E ha concluso dicendo che non c'è una storia «confessionale» e una storia «simultanea», ma c'è soltanto una storia tedesca, e ha terminato con le parole di Hitler: «Dimenticate tutto, dimenticate la confessione e perfino l'educazione stessa, ma non dimenticate la Germania».

Sull'esempio dell'Italia la Cecoslovacchia adotterà le 40 ore

Vienna, 16 notte.

Si ha da Praga che quel Governo, seguendo l'esempio dato dall'Italia, è deciso ad introdurre la settimana lavorativa di quaranta ore: molto probabilmente la misura verrà applicata mediante decreto nei prossimi giorni.

La base delle trattative, attualmente condotte, con i rappresentanti delle classi interessate, è costituita da un progetto elaborato dal Ministero per l'Assistenza sociale, sviluppato negli ultimi tempi nel senso che la settimana delle quaranta ore dovrà essere applicata oltre che all'industria, al commercio ed ai mestieri.

Il progetto dice che ricadranno sotto le disposizioni della legge, tutte le aziende le quali diano lavoro a più di dieci persone.

Il trapasso della settimana a quaranta ore, dovrà avvenire entro un mese. Circa i salari e gli stipendi il progetto di legge stabilisce che datori ed imprenditori di lavoro entro un altro mese dovranno accordarsi in merito alle modifiche da apportare a contratti di lavoro collettivi.

Incoraggiati dagli ottimi risultati ottenuti in Italia, i fautori della iniziativa sperano dalla applicazione della legge che almeno cinquantamila operai, attualmente disoccupati, possano ritrovare lavoro.

NELLA LEGIONE STRANIERA si è arruolato per cinque anni lord Edward Montagu, figlio del Duca di Manchester. Eccolo a Dunkerque che saluta la sorella prima di imbarcarsi.

DA FLEMINGTON A TRENTON

Il viaggio di Hauptmann verso la sedia elettrica

New York, 16 notte.

Già ieri il grosso degli ospiti straordinari di Flemington aveva abbandonato la piccola città del New Jersey; oggi l'ha abbandonata per sempre Hauptmann, e dietro a lui se ne sono andate le folte schiere dei rappresentanti della stampa americana.

Il piccolo Manfredo Hauptmann figlio del condannato a morte.

Il condannato aveva trascorso la notte, come ha raccontato lo sceriffo, passeggiando in su e in giù per la cella del posto di polizia; aveva tentato alcune volte di prendere sonno, ma dopo essersi disteso sulla branda per alcuni minuti, era nuovamente balzato in piedi ricominciando la lunga passeggiata al cospetto dei guardiani attenti a fermarlo ove tentasse un suicidio.

E' un'idea questa, in ogni caso, che ad Hauptmann non passa assolutamente per il capo. Probabilmente il condannato sta sottoponendo a un minuto esame la sua situazione in vista dell'ulteriore sviluppo legale annunziato dal suo difensore.

A Trenton, in autoblindata

Questa mattina, di buon'ora, quando gli abitanti erano ancora profondamente immersi nel loro sonni e nei loro sogni di rapimenti, condanne e sedie elettriche, si è spalancata a un tratto la porta della prigione di Flemington, e, preceduta e seguita da agenti in motocicletta armati di moschetto e rivoltelle, è uscita una potente autoblindata. Dentro, invisibile, sedeva Bruno Hauptmann. Dietro l'inferriata si vedevano, sole, le facce di alcuni agenti.

Il convoglio si è messo in marcia a grande velocità alla volta di Trenton, dove un'ora più tardi il condannato veniva formalmente iscritto nelle liste degli inquilini di quella prigione statale, la quale per l'occasione era circondata da un insolito numero di soldati armati.

Questa sera essa è illuminata come il Campidoglio di Washington nelle grandi occasioni, ma non per festeggiare l'arrivo di Hauptmann, bensì allo scopo di permettere alle sentinelle di dominare con lo sguardo tutti i dintorni del carcere. Le autorità del New Jersey hanno infatti una paura maledetta che la preda venga loro rapita o da ipotetici complici del condannato ovvero dalla morte violenta.

Bruno Hauptmann deve finire sulla sedia elettrica.

La signora Hauptmann, trasferitasi a Trenton insieme al suo bambino con una automobile privata messale a disposizione da alcuni conoscenti, ha preso in affitto una camera ammobigliata nelle vicinanze della prigione nella speranza che le consentiranno di vedere il marito almeno una volta al giorno.

A Trenton sono arrivati poi, in un convoglio di automobili, anche i giornalisti. Essi raccontano che Hauptmann, stamane, prima di salire sull'autoblindata, nel cortile della polizia di Flemington, era di ottimo umore nonostante avesse trascorso una notte insonne. Visti i giornalisti egli si è rivolto a loro con un sorriso e ha detto: «Ricordate sempre che sono innocente». Egli ha taciuto un istante e poi ha soggiunto: «Venite a vedermi qualche volta a Trenton. Grazie di tutto e addio», alzando in segno di saluto le mani ammanettate. Egli si è quindi avviato verso la macchina che l'aspettava.

Ma se con la scomparsa del primo attore è finito, o per lo meno è sospeso il dramma di Flemington, non è finito per nulla quella parte della rappresentazione che, anzichè dramma, era commedia o farsa. Oggi si hanno notizie, ad esempio, del reverendo Burns, cioè del pastore protestante precipitatosi nell'aula delle assise per interrompere la requisitoria del procuratore, gridando «Hauptmann è innocente, io conosco il rapitore venuto a confessarsi nella mia chiesa».

Il pastore sulla scena

Burns — si apprende — ha accolto l'invito di una compagnia di varietà e ha già cominciato a fare le sue apparizioni sulle scene, dove, osservando a puntino le regole del rito protestante, celebra matrimoni di gente che al sacramento vuol aggiungere la droga della pubblicità.

Da Queensborough, dove egli recita attualmente questa sua nuova parte, Burns si recherà in una diecina di altre località del New Jersey, e poi non è escluso che, col crescere della sua fama, dovuta esclusivamente a quella famosa interruzione della requisitoria, egli sia chiamato anche in città maggiori.

Ma non è solo a lui che il palcoscenico promette quattrini. Alcuni componenti della giuria di Flemington stanno accingendosi ad approfittare della offerta fatta loro da un abile impresario, che intende sfruttare in tempo la morbosa curiosità del pubblico. Egli ha promesso a quei giurati che vorranno compiere una «tournée» per i teatri d'America nelle prossime dodici settimane, uno stipendio settimanale di 300 dollari, e al capo giurato di 400.

MADRID. La prima automobile — una «Balilla» — che ha percorso le terre vergini di Ifni (la colonia affricana occupata dalla Spagna nell'estate del 1934, dopo 456 anni di possesso nominale) recando a bordo una missione di scienziati.

Una grande affermazione latina

Per qualche mese il Petit Palais sarà il più bel successo d'arte italiana

Parigi, 16 notte.

Raimondo Escholier, conservatore del museo del Petit Palais, è tornato dall'Italia ove si era recato insieme ad Andrea Dezarrois conservatore del museo del Pallamaglio per mettere a punto il programma dell'Esposizione d'arte italiana che verrà inaugurata nel prossimo maggio e che sarà una delle manifestazioni più importanti della grande «stagione» parigina.

Escholier ha fornito al grande quotidiano «Coemedia» interessanti precisazioni su questa Esposizione d'arte antica e moderna italiana per la quale l'attesa è vivissima.

— Abbiamo assistito a Roma, ha detto il signor Escholier, a una importante riunione alla quale assistevano fra gli altri il conte Ciano, Sottosegretario alla Propaganda, Ugo Ojetti, Commissario generale della sezione antica dell'Esposizione, Maraini commissario della sezione moderna, il conte Gamba storiografo di Raffaello, il signor Poggi sovraintendente dei musei di Toscana, il signor Barbantini sovraintendente delle Belle Arti di Venezia, il signor Tarchiani direttore dei musei di Firenze e parecchie altre personalità. Durante questa conferenza è stata fissata la lista dei capolavori che faranno del Petit Palais per qualche mese il più bel museo di arte italiana del mondo.

— Gli italiani si sono mostrati molto generosi?, ha chiesto il giornalista.

— Più ancora di quello che potete immaginare. Abbiamo chiesto 142 capolavori e l'Italia ce ne presta 350. Essa ha deciso di collaborare con noi nel senso più largo e l'Esposizione italiana di Parigi avrà, grazie a questo, numerosi vantaggi su quella di Londra. I primitivi del XII e del XIII secolo saranno rappresentati in modo ineguagliato. Si vedranno opere che non hanno mai figurato in musei italiani e che sono state ritrovate negli ultimi anni nel corso di ispezioni nelle chiese e in edifici pubblici. Queste opere per la prima volta saranno raggruppate in numero di una cinquantina. E se sapeste le meraviglie che esse rappresentano. L'età d'oro dell'arte italiana riceverà il bene inteso omaggio che le è dovuto. Ma noi faremo all'arte del XVII e XVIII secolo un posto particolare. A Londra il XIX e XX secolo non occupavano che due piccole sale: era una cosa ingiusta perchè la rinascenza dell'arte italiana si precisa di giorno in giorno come del resto ne è una prova la Quadriennale di Roma. A Parigi tutto il Pallamaglio nel giardino delle Tuileries sarà riservato ai moderni. Io non insisto sul raro interesse che avrà questa esposizione perchè essa sarà opera di Maraini e di Andrea Dezarrois.

— Siete stato ricevuto da Mussolini?

— Sì, per più di una mezz'ora. Il Duce ha tenuto a confermarmi personalmente la sua volontà di aiutare lo sforzo della Francia a fondo.

— Il Re verrà a Parigi per inaugurare questa esposizione?

— Non ne so nulla ma il Principe Ereditario e la Principessa di Piemonte ci onoreranno con la loro presenza.

— Oltre all'Italia altri paesi collaboreranno all'esposizione?

— Sì. I nostri ambasciatori tutti raccolgono altri capi d'opera attraverso il mondo e gli accordi di Roma entreranno in azione. Ogni volta che un ambasciatore di Francia sentirà che vi è qualche difficoltà per ottenere il prestito di un'opera italiana l'ambasciatore d'Italia farà i passi insieme a lui. In Italia non ho incontrato dell'amicizia ma della fraternità addirittura. Di questa fraternità quale prova più bella della lista dei capolavori che saranno trasportati a Parigi? Non ve ne cito che alcuni: del Botticelli la *Venere*, *La Vergine del melagrano*; *L'uomo della medaglia*; di Raffaello: *La Vergine del Granduca* e il *S. Sebastiano*; del Tiziano: *Flora* e *La Venere di Urbino*, *L'uomo dagli occhi grigi*; di Giotto: *Il Polittico di Bologna*; di Paolo Uccello: *La battaglia di S. Romano*; di Leonardo da Vinci: *L'Annunziata*; del Mantegna: *Il Cristo morto*; di Masaccio: *La crocifissione*; di Antonello da Messina: *L'Annunziata*; di Andrea del Sarto: *La grande Madonna*; del Tintoretto: *La Cena*; del Giorgione: *La tempesta*; e vi sono ancora sculture e oggetti di arte. Potete fin d'ora avere una idea di quello che sarà l'esposizione d'arte italiana: un incanto».

Il condannato di Versailles sfuggirà alla ghigliottina perchè cieco?

Parigi, 16 notte.

Giambattista Delbono, condannato a morte dai giurati di Versailles, ha fatto ritorno alla prigione di San Pietro ed è stato rinchiuso nella cella attigua a quella che fu occupata dal famoso «Barba Bleu». I difensori del condannato, avv. Campinchi e Raimondo Libert, hanno presentato ricorso di grazia firmato da otto giurati su dodici, ma non è stato ancor preparato il ricorso in cassazione.

Non v'è esempio di un cieco ghigliottinato. La legge è muta al riguardo. Essa prevede che un condannato che abbia compiuto 80 anni non può essere giustiziato, che una donna incinta non può essere decapitata finchè non si è sgravata del figlio, che un demente non può essere decapitato che dopo la guarigione. Un cieco dovrebbe essere considerato alla stessa stregua, ma in realtà nessun cieco, almeno negli ultimi 200 anni, è stato condannato a morte.

Il Delbono non potrà neppure essere inviato alla Guiana perchè si dovrebbe dargli un guardiano speciale incaricato di aiutarlo e nutrirlo. Non sarebbe del resto possibile abbandonare un cieco ai suoi terribili compagni, nelle gabbie della *Martinière*, durante i mesi di caldura infernale. Delbono, con tutta probabilità, finirà i suoi giorni nella prigione centrale di Mairvaux o di Melun.

Codos e Rossi partiti per Rio de Janeiro

Istres, 16 notte.

Gli aviatori Codos e Rossi, che sono partiti in volo stamane a bordo del *Joseph Lebrix*, tentano di stabilire il collegamento postale diretto con Rio de Janeiro, ed in caso di riuscita, di proseguire il volo per battere il loro stesso record mondiale di distanza. L'aeroplano, che reca 6400 litri di benzina e 270 di olio e pesa 3700 chilogrammi, si è levato in volo in 40 secondi, dopo aver percorso 1050 metri.

Il passaggio su Rabat

Rabat, 16 notte.

Gli aviatori Codos e Rossi, partiti da Istres stamane alle ore 6,36 per il primo volo postale senza scalo dalla Francia a Rio de Janeiro, sono passati sopra Rabat alle ore 15,15.

Una linea aerea diretta tra la Russia e l'America?

Riga, 16 notte.

(F.) In sulla fine dell'estate scorsa, la stampa europea dava ripetute ed ampie notizie su voli continui di misteriosi aeroplani, che, giunti da ignote provenienze, incrociavano sull'estremo nord della Finlandia e lungo le coste della Norvegia. Questi aeroplani non avevano sigle nè segni di riconoscimento. Una inchiesta rigorosa veniva allora compiuta dalle autorità militari norvegesi giustamente allarmate; si aveva, alla fine, questo laconico comunicato ufficiale: «Un grande Stato situato al sud-est della Norvegia compie ai nord manovre aeree».

Orbene il bene informato giornale russo di Riga *Golos Naroda* si è dichiarato in grado di dare una spiegazione a tanti preoccupanti voli dei misteriosi aeroplani. Pubblica, infatti, il giornale:

«Oramai non v'è più dubbio alcuno. Si tratta di aeroplani sovietici che hanno il compito di stabilire una nuova linea aerea diretta tra l'U.R.S.S. e l'America settentrionale, attraverso le regioni nordiche. Mentre si riteneva, infatti, sinora che la via più breve tra l'Europa e l'America del Nord fosse quella attraverso l'Irlanda, sembra che essa sia, invece, quella che va dalla Penisola di Kanin, al nord-est di Arcangelo, alla penisola di Melvil, situata a nord-est del Canadà. La distanza totale di questa via è di appena 3800 chilometri; una distanza quindi che può essere superata dagli aeroplani senza scalo. Senonchè questa via, se è la più breve, non è esente di rischi. Se a suo vantaggio, cioè, sta la brevità del percorso e il fatto in soprappiù, che l'aeroplano vola, per oltre metà del percorso totale, sopra la terra ferma, e il fatto, poi, che essa è politicamente indipendente perchè non necessita di convenzioni internazionali (nelle Spitzberghen esiste già una concessione carbonifera sovietica con tutti i diritti di extraterritorialità) stanno, a suo svantaggio, due gravi inconvenienti: il clima rigido e le continue nebbie. I rigori del freddo potrebbero essere, tuttavia, domati inquantochè le linee aeree nordiche oggi in servizio invernale, riscaldano le cabine per i passeggeri e le ali degli aeroplani e regolano la temperatura del motore. Non resterebbe che l'ostacolo delle nebbie che potrebbe essere sormontato soltanto dal volo alla cieca. Per questa ragione sarebbe necessario istituire basi aeree lungo tutto il percorso, perchè senza queste basi una tale linea nordica non potrebbe mai funzionare. Si pensi, ad esempio, quale catastrofe sarebbe un atterraggio forzato nei territori deserti del nord della Groenlandia o sull'Oceano Artico. Le basi dovrebbero essere a non più di mille chilometri l'una dall'altra, e solo così il volo sarebbe senza pericoli. Ammettendo infatti che un aeroplano dovesse atterrare ad una distanza maggiore fra le due basi, dalla base più vicina partirebbero subito aeroplani di soccorso, dato che a mezzo di radio i piloti comunicherebbero il punto di atterraggio forzato.

In effetti la via nordica U.R.S.S.-America avrebbe notevole importanza e non soltanto per l'U.R.S.S. ma per tutta l'Asia, altresì. Le linee aeree della Siberia uniscono tutta la frontiera meridionale della Russia con i Paesi asiatici, con la via aerea del nord e con Mosca. Da Mosca funziona una linea aerea permanente per Arcangelo, donde si dovrebbe solamente organizzare una linea per Kanin e il Canadà. Nel Canadà esiste già l'aerodromo «Edmonton» unito a mezzo di linee permanenti con Chicago, Nuova York e San Francisco. Questa rete di linee aeree permetterebbe il trasporto della posta dall'U.R.S.S. in America in solo venti ore. Questa linea sarebbe, poi, del tutto indipendente in caso di guerra. Inoltre essa farebbe parte della grande trasversale aerea oggi in progetto: Nuova York, Oceano Atlantico, Parigi, Berlino, Varsavia, Mosca, Siberia (Tomsk, Kabarovk) Alaska, Canadà, Nuova York.

Il *Golos Naroda* aggiunge, poscia, che nei loro voli gli aeroplani sovietici debbono avere eseguiti rilievi fotografici destinati a rimanere segreti. Il giornale conclude dicendo che la probabilità sempre maggiore di un conflitto U.R.S.S.-Giappone, fa sentire più viva la necessità di un collegamento, il più rapido possibile, con gli Stati Uniti, che può avere luogo soltanto per via aerea e fuori del controllo dell'aviazione giapponese.

Alta onorificenza italiana al Capo dello Stato di S. Paulo

San Paulo (Brasile), 16 notte.

(R.) L'Ambasciatore Cantalupo ha consegnato le insegne di Gran Cordone della Corona d'Italia all'Interventore Armando Salles Oliveira. La cerimonia si è svolta al Palazzo del Governo presenti il Console generale d'Italia, i Presidenti delle Società italiane e molte personalità dello Stato. L'Ambasciatore ha pronunciato un discorso nel quale si è detto lieto di consegnare le insegne destinate al Capo dello Stato di San Paulo che ha introdotto lo studio della letteratura e della lingua italiana nella nuova Università, significante un riconoscimento dell'attività italiana ed il progresso del grande Stato. L'Interventore ha risposto ringraziando e dichiarandosi altamente onorato dell'onorificenza che gli viene dalla Nazione che oggi esercita la maggiore autorità morale nel mondo.

Due indiani condannati a morte

Iniettano i bacilli della peste bubbonica ad un ricco proprietario per ereditarne le sostanze

Alipore, 16 notte.

Due indiani accusati di avere ucciso il ricco proprietario terriero Benayendranath Pandey, per avergli iniettato i bacilli della peste bubbonica, sono stati condannati a morte dopo un processo protrattosi per lungo tempo.

Da quando gli accusati sono stati rinviati a giudizio, il 16 maggio dello scorso anno, sono successivamente morti il giudice istruttore e il pubblico ministero. Gli accusati erano il cognato dell'ucciso, che doveva ereditarne tutta la sostanza, e il dottor Taranath Bhattacharya, che lo aiutò a compiere il delitto. Altri due dottori indiani erano pure accusati di complicità, ma sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il pubblico ministero sosteneva che precedentemente un altro tentativo era stato fatto per uccidere il disgraziato Pandey mediante i bacilli del tetano, ma non era riuscito. Allora il dottore Bhattacharya si procurò presso l'ospedale di Bombay i bacilli della peste e riuscì ad iniettarli al Pandey mentre lo visitava nella sua casa. Il Pandey morì pochi giorni dopo e fu dichiarato falsamente che era morto di polmonite. Il suo cadavere venne cremato.

Due nuovi primati

Londra, 16 notte.

Due nuovi record di velocità aerea sono stati battuti oggi. Portando nove passeggeri, un aeroplano della «Lufthansa» del peso di nove tonnellate, ha volato da Londra a Amsterdam, cioè per una distanza di 220 miglia, in un'ora precisa. Un altro aeroplano postale del medesimo tipo, portando oltre una tonnellata di posta e merci, ha volato da Londra a Colonia compiendo il tragitto di 320 miglia in 92 minuti ad una velocità media oraria di 205 miglia.

Ancora una vittoria delle Pillole Pink sulla MENOPAUSA.

Ecco un nuovo caso in cui si è affermata l'efficacia delle Pillole Pink, ben conosciute ed apprezzate dalle donne di ogni età. Lettera della Signora Gehin di Remiremont (Francia):

«Da lungo tempo faccio uso delle Pillole Pink. Da non è molto, incominciai a risentire dei disturbi della menopausa che mi causavano penose sofferenze. Una volta di più ho voluto ricorrere alle Pillole Pink e una volta di più ne sono rimasta pienamente soddisfatta. I miei disturbi si sono eliminati e sto felicemente superando questo periodo critico.»

In tale penoso periodo della vita, occorre rigenerare il sangue al quale la Natura richiede un ultimo e duro sforzo, ed a ciò molto bene concorrono le Pillole Pink, perchè i sali di ferro che esse contengono sotto una forma assimilabile, hanno il potere di restituire al sangue tutta la sua ricchezza, tutta la sua energia. Di conseguenza una cura di Pillole Pink fatta all'epoca della menopausa, significa la liberazione di ogni disturbo. Fatene voi pure l'esperimento senza più attendere, ed una nuova vita si ingenererà in voi.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.

Decreto Prefettura di Milano n° 8139. — 1926.

L'inverno senza malanni

l' Influenza,
i Raffreddori,
i Brividi,
la Febbre
si guariscono col

NALGO

Una compressa presa nelle giornate umide, fredde e piovose, mette l'organismo in un perfetto stato di resistenza contro i germi delle malattie Polmonari.

Vince tutte le epidemie influenzali chi prende

NALGO

Una bustina di due compresse costa 75 centesimi

La scatola di 20 compresse Lire 4,40

In vendita in tutte le buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 11809 del 21-12-34

Per troncare l'influenza

è indicatissima durante l'inverno la

CREOSINA BOSIO

L'efficacia di questo sciroppo in tutte le affezioni delle vie respiratorie è stata riconosciuta, in molti casi, veramente «DINAMICA».

Le sostanze balsamiche ed antisettiche in essa contenute fanno sciogliere ed espettorare senza sforzo le mucosità che ingombrano i bronchi: in breve tempo scompare la tosse, mentre il respiro riprende il suo ritmo normale.

La CREOSINA è il rimedio ideale per combattere:

INFLUENZA - ASMA - BRONCHITI

In tutte le Farmacie: flacone medio lire 9,95.

Aut. Pref. Torino N. 0001 - 12-3-1935-VI.

A NIZZA

MONTECARLO - SANREMO

in autopullmann da Torino

senza passaporto

VIAGGI PERLO GALLERIA NAZIONALE TORINO - TEL. 40-667

MALATTIE INTESTINALI

Le colite — enterocolite — stitichezza cronica — i postumi operatori dell'appendicite — le autointossicazioni alimentari — i parassiti intestinali — la dissenteria guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura dei lavaggi intestinali medicati, praticati con l'apparecchio ENTEROCLEANER del Professore BROSCH, dell'Università di Vienna. Schiarimenti ed opuscoli presso i Gabinetti Medici Specializzati:

TORINO: corso Vinzaglio 2 - Telef. 44-374.

MILANO: via S. Raffaele 2 Duomo, t. 17-086.

(Aut. Pref. n. 0316) (156

FUMATORI

Per la salvaguardia della Vostra salute, filtrate il fumo col filtro

RAFFA

il quale, senza alterarne l'aroma, purifica il fume togliendogli gran parte delle sostanze nocive in esso contenute

FUMO PURIFICATO :: ::

:: :: AROMA INALTERATO

In vendita presso le principali Tabaccherie. (1224

VOI DORMITE E KINGLAX LAVORA

STASERA prima di andare a letto, mangiate tre cioccolattini KINGLAX: DOMANI vi sveglierete pieno di buon umore e di vitalità.

KINGLAX GUARISCE LA STITICHEZZA, PROMUOVE FACILI DIGESTIONI, EVITA LA BOCCA PASTOSA, I CAPOGIRI, L'ALITO SGRADEVOLE, LA SPOSSATEZZA E LA NERVOSITA'. (23

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,80 e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

(Approv. Pref. Napoli N. 52061 dell'8/10/28)

EMORROIDI

cura radicale senza operazioni in due visite. Dott. Gaspare Carli - Milano, Asola 5, telef. 12-538

Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 6.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il primo anniversario
della morte di Re Alberto I

Compie oggi un anno da che una improvvisa sciagura privava la Famiglia Reale del Belgio del suo Capo adorato, il popolo belga di un Sovrano illuminato ed eroico, il mondo di un Uomo, per le cui gesta era nata un'ammirazione senza riserve.

Se mai una vita interamente e completamente dedicata al bene altrui, tutta ispirata ai principii dell'onore, del buon diritto, della giustizia ha potuto e può essere indicata ad esempio, questa è la vita di Re Alberto I. Ma ha da essere ricordata con parola semplice, senza risonanze retoriche, perchè lo spirito schietto, diritto e severo di Lui se ne offuscherebbe.

E' morto vittima di una grande passione, la passione per la montagna, la passione dei silenziosi. Fra gli arrampicatori, fra gli scalatori ebbe un posto eminente e ben lo sanno le guide di tutte le vallate alpine. Ancora poche settimane prima che la morte lo ghermisse su una parete delle natie Ardenne, avevano veduto le imprese di Lui le più aspre montagne del Cuneese. Egli sapeva tutto il valore ideale e morale del rischio. Quasi sessantenne, voleva che l'occhio, i nervi, i muscoli si conservassero obbedienti allo spirito affinchè anche questo conservasse la vitalità e la sanità indissolubilmente legate alla sanità del popolo. Vivere pericolosamente.

Non nato per salire i gradini di un trono, tutta l'educazione di Lui fu, e da Lui stesso forse oscuramente presago, diretta a formare un uomo utile a sè e agli altri. Frequenta la scuola di elettrotecnica di Liegi; indossa lo scafandro e scende a lavorare nelle miniere; veste la gabbana dell'operaio e fa pratica negli opifici; viaggia l'Europa e l'America e studia. Così che, quando eventi di famiglia lo portano trentaquattrenne a cingere la Corona, Egli è pronto, nella mente e nel carattere, ad affrontare i problemi di razze, di lingua, di religione, di aspirazioni sociali, che travagliano il popolo belga. Ed il popolo, che poco fino allora aveva saputo di Lui, presto lo apprezza, lo ammira, lo ama.

Ma non doveva tardare a giungere, per Alberto I e per il Belgio la grande e terribile prova, nella quale il Sovrano doveva dare tutta la misura della propria personalità ed il popolo quella del patriottismo e del sacrificio.

Esiste una legge dell'onore nazionale, che è dovere per i Re e gloria per i popoli. Questa legge fu immediatamente sentita ed incrollabilmente adottata da Re Alberto. Quando, giunto l'ultimatum di lasciare libero passaggio alle truppe germaniche con promessa di compensi, nella notte dal 2 al 3 agosto convocò il Consiglio della Corona e dichiarò netto e preciso che la legge dell'onore imponeva una sola soluzione. E l'anima fiera del Re è tutta nelle parole, che nel giorno successivo indirizzò al popolo:

« Mai, dal 1830, ora più grave è suonata per il Belgio. L'integrità del nostro territorio è minacciata. La forza del nostro diritto, la simpatia di cui il Belgio, fiero delle sue libere istituzioni e delle sue conquiste morali, non ha cessato di godere presso le altre nazioni, la necessità della nostra esistenza autonoma per l'equilibrio dell'Europa, ci fanno ancora sperare che gli avvenimenti temuti non si produrranno. Ma se le nostre speranze svaniranno, se dovremo resistere all'invasione del nostro suolo e difendere i nostri focolari minacciati, questo dovere, per quanto duro possa essere, ci troverà armati e decisi ai più grandi sacrifici. Il momento è agli atti ».

Questa decisione, che ben si sapeva che cosa avrebbe significato — ed il tempo doveva dimostrare che il significato attribuito era poco rispetto alla realtà — ebbe, oltre alla bellezza di ogni atto eroico liberamente consentito, un'importanza enorme. Induce l'Inghilterra ad intervenire immediatamente compromettendo fin dall'inizio la riuscita dei progetti germanici. Fece nascere in tutto il mondo, anche dove sino allora il nome del piccolo Stato era rimasto ignorato, l'ammirazione ed il compianto per la vittima, l'esecrazione per l'aggressore. Nè è da dimenticare che la resistenza opposta sotto Liegi e sotto Anversa permise alla Francia, ingannatasi sul piano tedesco, di spostare dall'est verso nord una massa di forze sufficiente almeno ad evitare il disastro.

Poi furono i quattro interminabili anni nelle trincee fangose dell'Yser. Ridotta la Patria ad una ristretta striscia di terreno sanguinoso, là visse ininterrottamente il Re in mezzo alle truppe, nella modesta casa di La Panne, in compagnia dell'ammirevole Regina Elisabetta ed allietato ad intervalli dalla presenza dei figliuoletti, dei quali peraltro il maggiore, l'attuale Sovrano, allora appena quattordicenne, per volere del padre vestì l'uniforme e visse la vita del soldato.

Calmo, sereno, sicuro di sè e dei suoi, a chiunque fosse ammesso ad avvicinarlo esprimeva, con la parola semplice e breve dei forti, la volontà incrollabile e la fiducia più completa. Comandante effettivo e responsabile dell'esercito, mentre era paternamente affettuoso verso le truppe, al quartier generale di Houthem ordinava inflessibile. Quando nell'autunno del 1917, torbido per tutti, qualcuno accennò alla possibilità di ritirata, Re Alberto in un fiero ordine dispose doversi dichiarare traditore della patria chiunque pronunciasse la parola *ritirata*.

E la vittoria venne a ricompensare il popolo dei sacrifici ed a cingere la fronte del Re eroico della più bella corona.

Giovanni Marietti

Re Leopoldo e Maria di Piemonte
in pio pellegrinaggio

Bruxelles, 16 notte.

E' giunta stamane a Namur S. A. R. Maria José di Piemonte. La Principessa col seguito è subito ripartita in automobile alla volta di Marche les Dames, la località nella quale trovò la morte or è un anno Re Alberto. Nel sobborgo di S. Nicola l'automobile che recava la Principessa di Piemonte si è incontrata con l'auto reale proveniente da Bruxelles e nella quale si trovava Re Leopoldo III. S. A. R. la Principessa di Piemonte dopo avere abbracciato commossa il fratello è salita con lui nella vettura reale.

A Marche les Dames gli augusti visitatori sono stati ricevuti dal comandante della Gendarmeria di Naratche al quale il Re ha nuovamente espresso il desiderio formale di vedere interdetta a chicchessia l'ascensione della roccia tragica. In silenzio il Re e la Principessa, salutati con commozione dai pochi operai presenti, hanno percorso sull il cammino tragico che la spoglia mortale di Re Alberto segnò con le traccie del proprio sangue. Arrivati presso la croce di pietra che segna il punto dove il Re spirò, Leopoldo III vi ha deposto un fascio di rose, quindi il Re e la Principessa si sono portati ai piedi della roccia sulla quale è stata murata una lapide in bronzo; hanno poi ridisceso la china e, dopo avere sostato in raccoglimento innanzi al tabernacolo del Buon Dio della Pietà, sono ripartiti alla volta di Bruxelles.

Scontro ferroviario in Francia

Moulins, 16 notte.

Un treno postale ha avuto una collisione con un treno merci. Il macchinista del treno merci è rimasto ucciso; vi sono inoltre parecchi feriti tra il personale dei due treni.

Il 27° Reggimento Fanteria
prenderà stanza a Cesena

Cesena, 16 notte.

Con odierna comunicazione ufficiale, direttamente pervenuta da S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra è stato deliberato che entro l'anno XIII della Rivoluzione la nostra città tornerà ad essere sede di un reggimento di fanteria col comando di deposito, magazzini, casermaggio e equipaggiamento. Prenderà stanza a Cesena il glorioso 27° Reggimento Fanteria che ha partecipato alla presa di Gorizia e che si è coperto di gloria nelle imprese della guerra di redenzione. Fino all'inizio della guerra Cesena era stata sede di un reggimento.

La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza di cui si è reso interprete il podestà avv. Boniselli il quale aveva esperito diligenti pratiche presso le autorità competenti per tale concessione. L'avv. Boniselli ha indirizzato al Capo del Governo, Ministro della Guerra, il seguente telegramma:

« Cesena patriottica e fascista esprime Eccellenza Vostra sua viva esultanza e profonda gratitudine per altissimo onore ospitare 27° Fanteria, destinato qui di stanza ed afferma propositi spendere ogni migliore energia per far proprio, molto glorioso reggimento: « Ad excelsia tenemus ».

L'opera della Milizia
4 milioni di giovani istruiti finora

Roma, 16 notte.

In un articolo su *Milizia Fascista*, l'on. Melchiori esamina l'attività della Milizia per la preparazione militare della Nazione.

« Con perfetta, crescente regolarità — scrive l'on. Melchiori — si vanno svolgendo per tutta Italia i corsi di istruzione premilitare: mentre la Milizia continua a curare la massa dei giovani premilitari italiani, che ancora prima dell'obbligatorietà della istruzione premilitare è sempre accorsa con simpatico entusiasmo ai corsi istituiti dalla Milizia, il Comando dei Fasci giovanili di Combattimento s'è assunto la istruzione dei giovani prescelti per le specialità.

« Così, anche nell'anno XII, 34.000 istruttori creati dalla Milizia hanno preparato all'arte militare oltre 750 mila giovani conseguendo il non trascurabile successo di vederne promuovere agli esami finali, da parte delle commissioni dell'Esercito, ben il 94 per cento. Complessivamente, dal giorno in cui la premilitare è stata affidata alla Milizia fino ad oggi, oltre 4 milioni di giovani sono stati regolarmente istruiti dai nostri ufficiali istruttori e sono stati quindi preparati all'uso delle armi ed alla disciplina della vita militare, in un modo che è risultato sempre superbamente encomiabile.

« E' certamente per il modo ammirevole col quale la Milizia assolve questo compito importante che ad essa è stata, recentemente, assegnata dal Duce la preparazione post-militare del cittadino italiano.

« Con tale disposizione — osserva l'on. Melchiori — si può dire che ormai dall'ottavo anno di età fino al trentaduesimo, eccezione fatta per il breve periodo di servizio militare nell'Esercito, il cittadino italiano è affidato alla Milizia. Ottomila ufficiali della Milizia, infatti, inquadrano i bimbi dell'Opera Nazionale Balilla, altri diecimila istruiscono i giovani nei Fasci giovanili di Combattimento e 34 mila dedicano le loro cure ai corsi premilitari. Se a costoro si aggiungono quelli che saranno assegnati alla preparazione postmilitare e quelli che inquadrano i reparti organici ordinari della Milizia, si rileva, in modo evidente, come dall'ottavo al trentaduesimo anno di età il cittadino italiano è istruito e preparato dai quadri della Milizia ».

Bollettino Militare

Roma, 16 notte.

Il « Giornale Militare » porta il seguente [illegible]

[illegible]

LE BANDE MUSICALI DI REGGIMENTO RIPRISTINATE

[illegible]

delle reclute, che sappiano suonare uno strumento di banda o di orchestra.

« In relazione alla lettera ai Comandi di Reggimento potranno comunicare tempestivamente ai Comandi di Distretto, che devono loro fornire le reclute, quali sono gli elementi di cui particolarmente necessitano ».

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Divisione Bruni, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Carlier, dest. Com. Corpo S. M.; De Ferrari, nom. capo S. M. del Comando Div. Monte Nero.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiore Fiorito, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause serv. — Primo capitano Iudo, dispensato, a domanda, dal serv. perm. — Capitani: Lepori, Comp. Lanciano, Leg. Ancona; Pasaglia, Leg. Catanzaro (mini. magg. in 2.a); Valentini, Comp. Cos. Leg. Bari. — Tenenti: Scala, Tenenza Lentini, Leg. Messina; Lupari, id. Cardone Val Trompia, id. Milano; Ardio, id. Bergamo, id. Milano; Marchetti, id. Nola, id. Napoli, a domanda; Candura, id. Chiusi, id. Firenze. — Sottotenente Piazza, Tenenza Cassino, Legione Lazio.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Arnaboro, Com. Distr. Taranto; Maddalena, 1 Fant.; Montanari, Com. Distr. Sacile; Lamia, id. Torino; Bernardi, Scuola Centr. Fant. — Maggiori: Cuoli, Com. C. A. Firenze; Musina, id. Sardegna; Bianca Crista, id. Distr. Pavia; Bergamasco, Scuola Centr. Fant.; Leone, Com. Div. Fant. di Legnano (Milano); Frangipane, 11 Centro Automob. — Primi capitani: I seguenti, in aspettativa per infermità, sono richiamati in serv. eff.: Baldassarre, destinato Com. Div. Fant. Curtatone Montanara (Livorno) quale ufficiale addetto al comandante; Mascilli, dest. 51 Fant.; Aylia, id. 20 id.; Russo, 52 id.; Mastropietro, Com. Distr. Ancona, Res. staccata Zara; Vaccari, id. mil. staz. Palermo; Palmieri, 40 Fant.; Aveta, Com. C. A. Verona; Neri, id. Div. Fant. di Superga (Torino); Salvadori, 1 Bers.; Baccella, Com. Div. Fant. « Vespri » (Palermo); Resciana, 31 Fant. — Capitani: Tommasi, in aspett. inf., richiamato serv. eff., dest. Distr. Grosseto; Cambiaso, 5 Fant.; Mela, Com. Distr. Milano II. — Tenenti: Cinti, 46 Fant.; Fiore, 19 id.; Rinaldi, Minieri, Guerra.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Ferri, giudice supplente presso Trib. Mil. Bologna, cessa dalla carica di cui sopra. — Maggiore Gallo, Com. Distr. Pavia. — Primi capitani: Parrinello, Com. Distr. Firenze; Sacol, id. Trapani; Villasanta, id. Div. Fant. del Carnaro (Abbazia); Di Loreto, id. Cacciatori delle Alpi (Perugia); Loiero, id. della Sila (Catanzaro). — Capitano Botrugno, Com. Div. Fant. Vespri (Palermo). — Primo tenente Romeo, Direz. trasporti militari Palermo.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

[illegible]

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali Medici

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali Commissari

[illegible]

Ufficiali di Sussistenza

[illegible]

CORPO D'AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE

[illegible]

La lotta contro la disoccupazione

La settimana di quaranta ore
nelle Aziende auto-ferro-tranviarie

Roma, 16 notte.

La Federazione nazionale fascista auto-ferro-tranvieri e auto-internavigatori ha stipulato, in questi giorni, con la parallela Organizzazione dei datori di lavoro, un contratto nazionale di lavoro per la riduzione degli orari di lavoro del personale delle aziende tranvie urbane esercite dall'industria privata, per il conseguente riassorbimento di mano d'opera disoccupata.

Col nuovo accordo si modifica parzialmente il precedente contratto collettivo di lavoro 14 dicembre 1934-XIII, stipulato per le Aziende esercenti ferrovie, tranvie e linee di navigazione interne esercitate dall'industria privata. Infatti, per le aziende tranvie urbane aventi 300 o più dipendenti, a decorrere dall'8 febbraio ultimo scorso le norme del citato contratto 14 dicembre 1934 vengono sostituite, in virtù del nuovo accordo, con quelle contenute nei contratti collettivi stipulati tra le Aziende municipalizzate in data 21 dicembre 1934-XIII e 9 gennaio 1935-XIII.

In tal modo si raggiunge il fine di dare un'ulteriore maggiore applicazione nelle Aziende ferro-tranviarie delle norme del contratto interconfederale 11 ottobre 1934-XII, comprendendo tra il personale assoggettato ad un orario di lavoro ridotto anche quello del servizio di movimento.

Rimangono immutate e continuano ad essere applicabili le norme del contratto 14 dicembre 1934-XIII alle aziende private esercenti:

a) ferrovie; b) tranvie extra urbane gestite isolatamente; c) linee tranviarie extra urbane gestite da aziende tranviarie urbane aventi meno di 300 dipendenti, salvo le eventuali eccezioni di cui all'art. 5 del contratto in oggetto; d) tranvie urbane aventi meno di 300 dipendenti (salvo sempre le eventuali eccezioni di cui alla precedente lettera) e) linee di navigazione interna; f) funivie; g) filovie; h) funicolari e ascensori.

L'assistenza sanitaria
ai lavoratori dell'agricoltura

Roma, 16 notte.

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale delle Casse mutue malattia per i lavoratori agricoli, ricostituito recentemente con decreto del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha tenuto, sotto la presidenza dell'on. Angelini la sua prima adunanza. Il Consiglio ha ampiamente esaminato l'attuale situazione delle Mutue esistenti e funzionanti nelle diverse provincie ed ha riconosciuto la inderogabile necessità di accentuare e perfezionare, in applicazione anche delle direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni e delle norme contenute nei contratti collettivi di lavoro vigenti, la assistenza sanitaria per i lavoratori dell'agricoltura.

Dopo un'esposizione dei rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Interno in seno al Consiglio sui criteri a cui deve essere ispirato il programma di sviluppo dell'assistenza sanitaria, sono stati fissati alcuni punti dell'azione che le due Organizzazioni sindacali dovranno svolgere.

Gli assegni agli operai zuccherieri
fascisti della vigilia

Roma, 16 notte.

La Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria chimica ha, nei giorni scorsi, proposto alla Federazione nazionale fascista industriali dello zucchero la sostituzione dell'accordo federale dell'8 luglio 1934, circa la corresponsione di determinati assegni agli iscritti al Partito Nazionale Fascista anteriormente al 28 ottobre 1922 e ai partecipanti alla Marcia su Roma, con l'accordo interconfederale del 17 novembre 1934-XIII.

La ragione di questa sostituzione va ricercata nel fatto che, per gli operai addetti all'industria saccarifera, l'accordo interconfederale apporta maggiori vantaggi. Dopo una cordiale discussione improntata al più schietto spirito di collaborazione, la Federazione dei datori di lavoro ha accolto la proposta dell'Organizzazione operaia.

Case rurali e viabilità
nella regione di Cento

Cento, 16 notte.

Il problema delle case rurali è, nella nostra zona, di grande attualità. Dai dati numerici delle abitazioni, suddivise per vani, risulta che le 4689 famiglie esistenti vivono in 4536 abitazioni e, di queste, 261 si compongono di una sola stanza, 816 di due, 1450 di tre e le altre di un numero maggiore. Le abitazioni rurali attendono quindi miglioramenti considerevoli, anche ai fini della lotta antitubercolare. Da risultanze statistiche possiamo desumere che in Cento i deceduti per tubercolosi in questo ultimo quadriennio sono stati nel 1931 37, nel 1932 35, nel 1933 30 e nel 1934 n. 26.

Le zone dell'abitato da bonificare sono, oltre al vecchio rione denominato « Ghetto », sede un tempo di tutte le famiglie israelitiche che abitavano in numero rispettabile la nostra città, il rione « Borghetto » e l'ex-caserma San Pietro.

Anche il problema delle comunicazioni merita, nella nostra zona, particolare attenzione. Esistono località che, specie in certi periodi dell'anno, non possono avere comunicazione con altri centri del Comune perchè prive di strade praticabili. Fra queste, è la fertilissima località denominata « Ramedello », nella cui zona vivono oltre 800 persone. L'incremento demografico è, d'altra parte, veramente degno di considerazione in quanto dal censimento del 1921 a quello del 1931 la popolazione ha subito un aumento di 1307 unità.

Uccide il presunto rivale
con tre colpi di rivoltella

Bolzano, 16 notte.

Un grave fatto di sangue è accaduto nel tardo pomeriggio verso le 18. Nello stabile segnato col numero 12 di via Piave, per motivi di gelosia, il contadino Giovanni Schwabl, di anni 29, di Terlano, uccideva con tre colpi di rivoltella il lattoniere Giacomo Stampd, di 31 anni. Lo Schwabl, a quanto ha dichiarato in seguito, da alcuni anni amoreggiava con una cugina dello Stampd, a nome Maria Wert, di 23 anni. Ma in questi ultimi tempi credendo che i due cugini lo tradissero maturò propositi di vendetta. Nel tardo pomeriggio, mentre lo Schwabl si recava dalla fidanzata, si imbatteva nello Stampd su un pianerottolo delle scale. A quanto sembra ad iniziativa di quest'ultimo si impegnava una furibonda [illegible] e a un dato momento lo Schwabl estraeva di tasca una rivoltella e [illegible] colpi contro l'avversario [illegible].

[illegible] più tardi tratto in arresto dalle guardie civiche.

Quesiti fiscali

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *La Commissione di Prima Istanza ha respinto una mia denuncia di cessazione prodotta nel 1933, motivando il rigetto col mancato decorso del triennio di stabilità. Poichè il cespite produttore del reddito è venuto meno, posso ricorrere alla Commissione Provinciale ed ottenere il rimborso dell'imposta indebitamente pagata?*

R. — Non poche Commissioni confondono così le domande di rettifica — proponibili solo quando sia decorso il periodo di stabilità, ridotto dal 1934, e sino a tutto il 1936, ad un biennio — le domande di sgravio per cessazione completa del reddito in tassazione o per riduzione del reddito stesso a cifra inferiore al minimo imponibile. Queste ultime invece possono essere prodotte in qualunque epoca e danno diritto allo sgravio dalla data della cessazione o della riduzione del reddito a cifra intassabile, se vengono presentate entro tre mesi da tale data. In tal senso si è pronunziata ripetutamente la Commissione Centrale (decisioni n. 32808 e 32809 del 5-7-1933 e n. 53708 del 4-10-1933 a Sez. Unite) per cui lei potrà validamente ricorrere alla Provinciale contro l'erronea pronunzia di primo grado.

N. B. - La risposta che precede valga anche per l'altro interpellante, stato invitato dall'Ufficio Imposte a ritirare la denuncia di cessazione ed a produrre domanda di rettifica da maggio a luglio prossimi. L'interessato tenga tuttavia conto che, se dalla cessione dell'esercizio ha realizzato un capitale dal cui impiego ricava un reddito netto non inferiore a *L. 6000*, non si tratta più di cessazione, ma di trasformazione di reddito, che può dar luogo a rettifica in diminuzione e non a sgravio completo della tassazione. Rilegga comunque in proposito la risposta data ad altro lettore sul numero del 10 corrente.

D. — *Sono impiegato statale sposato ad una vedova che ha un reddito di circa L. 3000 annue, quale d'usufrutto su beni caduti nella successione del primo marito. Tali beni appartengono in proprietà alla figlia, il cui marito mi chiede di concorrere al pagamento dell'imposta complementare per la quota di reddito goduto da mia moglie. Sono tenuto a corrispondere detta imposta?*

R. — Il reddito di sua moglie non avrebbe dovuto essere denunziato dal genero coi redditi propri e della di lui moglie, ma avrebbe dovuto essere dichiarato da lei, insieme allo stipendio di cui lei gode ed agli altri redditi personali eventualmente posseduti. L'imposta ha carattere personale e prevede il cumulo solo pei redditi della moglie e dei figli minori. Lei quindi potrà rifiutare il concorso chiesto dal marito della figliastra, avvertendolo che provvederà a darsi carico della quota di reddito spettante alla di lei moglie mediante denunzia da presentare all'Ufficio Imposte entro il 31 luglio c. a.

D. — *Il Comune mi ha accertato agli effetti dell'imposta di famiglia per un reddito di L. 14.000 e l'Ufficio Imposte mi ha senz'altro accertato per lo stesso reddito agli effetti della imposta complementare. Senonchè il reddito assoggettato all'imposta di famiglia è costituito dalla somma dei redditi mio, dei miei quattro fratelli e della madre, coi quali convivo, godendo i redditi del patrimonio paterno indiviso. Posso opporml all'accertamento d'imposta complementare?*

R. — Data la diversa base d'imposizione dei due tributi, lei può ricorrere contro l'accertamento d'imposta complementare, producendo un certificato del Comune dal quale risulti che, nella determinazione del reddito iscritto a di lei nome nel ruolo d'imposta di famiglia, si è fatto il cumulo, a norma dell'art. 112 del T. U. per la Finanza locale, dei redditi posseduti in comunione da tutti i membri della famiglia, per cui le quote singole risultano notevolmente inferiori al minimo tassabile di imposta complementare.

D. — *Sono cittadino italiano e, dopo 25 anni d'impiego al servizio di uno Stato estero, sono rimpatriato e godo di una modesta pensione che serve al sostentamento di una famiglia di sette persone. Sono soggetto a tassazione?*

R. — Se la pensione nella raggiunge le L. 6000, pur trattandosi di reddito prodotto all'estero, lei è assoggettabile all'imposta complementare, perchè il reddito stesso è consumato in Italia. Per le persone di famiglia a carico, se si tratta di congiunti verso i quali lei abbia per legge l'obbligo della prestazione degli alimenti, ha diritto alla detrazione di un ventesimo del reddito per ogni familiare a carico, ma tali detrazioni non hanno efficacia ai fini della determinazione del minimo imponibile suddetto, poichè detto minimo va calcolato al lordo delle detrazioni per carichi di famiglia, a meno che per effetto delle detrazioni stesse residui un reddito netto inferiore a *L. 3000*, nel qual caso si è egualmente esenti dall'imposta.

N. B. - La risposta che precede valga anche per l'altro interpellante — operaio tipografo — il quale avrebbe potuto chiedere la riduzione del reddito con effetto dal 1.o gennaio 1935 presentando denunzia entro il 31 gennaio u. s. La domanda di riduzione potrà essere prodotta da maggio a luglio prossimi ed avrà effetto dal 1.o gennaio 1936.

IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO.

D. — *Possiedo in un Comune una casa rurale, esente da imposta, della quale riservo per me due locali per andarci a passare qualche settimana d'estate. L'anno scorso fui tassato d'imposta di soggiorno ed ora mi vedo accertato d'imposta sul valore locativo. Non dovrei essere esente dato che pago già quest'ultima imposta nella città dove risiedo?*

R. — A norma dell'art. 102 del T. U. per la Finanza Locale, l'imposta sul valore locativo è dovuta da chiunque tenga a propria disposizione nel territorio del Comune una casa di abitazione fornita di mobili, siano questi proprii o di altri. Se i locali di cui trattasi sono mobiliati non vi è quindi dubbio sulla legittimità della tassazione, dato anche che l'esenzione per ruralità compete, a norma del successivo art. 108, alle costruzioni rurali destinate esclusivamente all'abitazione dei coltivatori e al ricovero del bestiame o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari. Riteniamo che l'imposta di soggiorno non fosse applicabile nei suoi confronti poichè da questa imposta sono esenti (art. 182) coloro che hanno nel Comune la loro residenza e vi dimorano temporaneamente in ville od abitazioni di loro proprietà.

COMMERCIO AMBULANTE.

D. — *I coloni ed i diretti coltivatori di fondi rustici che vendono al mercato od a domicilio del compratore i loro prodotti sono tenuti a munirsi di licenza?*

R. — L'art. 9 della legge 5-2-1934, n. 327, contenente le norme per la disciplina del commercio ambulante, prescrive che gli agricoltori e gli artigiani, che vendono al minuto direttamente i loro prodotti a domicilio del compratore o sui mercati, sono tenuti a munirsi della licenza per l'esercizio del commercio ambulante, da rilasciarsi dal Podestà su domanda dell'interessato e previo conforme parere di apposita Commissione. Essi godono tuttavia dell'esonero dal versamento della cauzione e la licenza non può essere loro negata dalla Commissione Comunale quando risulti provata, nei richiedenti, la qualità di produttori diretti.

Francesco Fretto

"Ogni figura un fatto"

La vera causa di Giunture Doloranti

I dolori che torturano le schiene, le giunture, le membra e i muscoli, sono generalmente causati dall'eccessivo acido urico lasciato nel sangue da reni deboli.

NON SI PUO' attendere sollievo fino a che a questo veleno dannoso è permesso di restare nel corpo. Infatti ogni giorno che passa, col tempo, mentre sovraccarica i reni, riesce a peggiorare le cose. Un trattamento adatto sta nel rinforzare e stimolare i reni prima che si sviluppi reumatismo cronico, lombaggine, sciatica, infiammazione della vescica o idropisia renale.

Se, perciò, avete mal di schiena, qualche dolore reumatico o qualche irregolarità urinaria, prendete le Pillole Foster per i Reni, senza perder tempo. Esse hanno un compito soltanto, stimolare cioè a rinforzare i reni e la vescica e questo lo fanno bene e a fondo.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

PER RADERVI BENE

adoperate la nuova lama GIBBS SOTTILE

GIBBS SAPONE PER BARBA AL COLD CREAM

rapidamente — perchè l'azione altamente emolliente della sua schiuma, ammorbidisce istantaneamente il pelo anche più duro, e consente di radersi passando anche una sola volta il rasoio.

facilmente — perchè l'astuccio Brevettato vi consente di adoperare con la massima comodità, e sino all'ultima particella, il sapone Gibbs per Barba.

perfettamente — perchè, grazie alla sua base di Cold Cream, il Sapone Gibbs per Barba lascia l'epidermide fresca e vellutata, evitando ogni rossore, od escoriazione.

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

PER LA STITICHEZZA prendere prima del pasto della sera un GRANO di VALS che regolarizza le funzioni digestive

Prezzo già ribassato L. 4. Rapp. S. Uhlmann & G. Manzoni - Milano - Via V. Vela, 8.

(Autoriz. Prefett. N. 6616 - 24-2-1926).

VENE varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore [illegible], senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLEZIO
Torino, via Massena 36. Dalle 10 alle 16

UNA TAVOLETTA di Milka Caramel riesce gradita in qualunque momento a tutta la famiglia.

Milka Caramel è la nuova creazione Suchard che appaga il gusto dei piccoli e dei grandi.

Milka-Caramel SUCHARD

GLI SPORT

LAME D'ITALIA NELLA FESTA D'ARMI DI CANNES

Il mio assalto con Aldo

di NEDO NADI

Qui ci vuole la prima persona. Se parlassi della serata di Cannes profumandomi di violetta e mettendo il mio assalto fra gli incontri accademici senza una parola di commento, sarei un cattivo giornalista e un pessimo sportivo per giunta chè un pizzico d'orgoglio, vivaddio, non si

NEDO E ALDO NADI

sta male. Aldo m'ha preceduto sul mio stesso giornale con la sua prosa tagliente e ha detto parecchie cose gentili di cui pubblicamente lo ringrazio anche se su tutte, proprio su tutte, non posso essere della sua precisa opinione. Il fatto è che l'annuncio di quest'assalto è capitato nei centri schermistici d'Italia e di Francia come una notizia sensazionale da cui le discussioni sono scaturite abbondanti: a che tende? come spettacolo sarà bello o sarà brutto? fanno bene i due fratelli ad incontrarsi o fanno male? E via di seguito, finchè qualche furbissimo è riuscito perfino a chiedersi: ma faranno sul serio? C'è anche chi mi credeva morto, senza sapere che il giorno non lontanissimo del mio seppellimento sportivo, le esequie me le canterò da me.

Ma questa è un'altra faccenda. Per tirar diritto senza perder tempo, ho voglia di dir subito che l'incontro, nato dall'intelligente fantasia d'un amico comune di Aldo e mio, d'un francese ammiratore entusiasta della scherma nostra, ha una storia che più semplice non potrebbe essere. Un giorno, Pelissier du Besset, Giacomo da Cannes, come Aldo lo chiama, s'è detto: A Nedo in Francia voglion piuttosto bene; sarebbe forse una cosa interessante rivederlo in un programma schermistico. Contro chi? Qual'è l'uomo che in Francia...? Ciac, con un colpo sulla fronte. L'uomo c'è: Aldo. Detto fatto, parton due lettere, una per Parigi, l'altra per Roma. Manco a dirlo, le risposte furon due «sì».

Forse ho deluso qualcuno che si aspettava rivelazioni sensazionali, ma non posso alterare i fatti per amore di romanticismo e tanto meno per dar esca alla pubblicità di cui non sono il servitore più fedele. Aldo ed io, grazie a un gesto veramente squisito degli organizzatori, saliremo domani sulla pedana uno dopo l'altro per accogliere in devota umiltà la breve lezione del nostro grande maestro, poi ci scambieremo quattro botte, come in tutti gli assalti accademici del mondo, passati, presenti e futuri. Saranno belle, saranno brutte, saranno più da una parte o più dall'altra, io non so; certo non lasceranno traccia, nè avranno un seguito e neppure — come negli assalti d'un tempo — succederà che ognuno, preso a parte, magari sottovoce, si proclami vincitore. Per conto mio, domani sarà come oggi, dopodomani come domani. La scherma è però un'arte più esatta e più complessa di quanto non si creda ed è quindi probabile, per non dire sicuro, che dopo l'assalto ci sia uno dei due fratelli il quale, nel fondo, proprio nel fondo del suo essere, abbia una segreta umanissima gioia. Ma mi pare d'esser certo che nessuno se ne accorgerà.

Tutti sanno che Aldo ed io avremmo potuto tirare a qualsiasi arma: perchè tiriamo di fioretto? Così m'è stato chiesto, così ho accettato. Forse è meglio. Son dieci anni, dice Aldo, che non ci incontriamo sulle pedana, neppure per gioco. Non faccio il conto, anche perchè so ch'è vero di certo. Che non tiriamo in competizione son quindici. Aldo è curioso, come avrete letto, di tante cose. Io, affrontando in accademia l'uomo che al fioretto è, fuor d'ogni dubbio, il più forte avversario che oggi mi si possa scegliere, interrogherò segretamente la coscienza per sapere se la mia carriera sportiva è finita. Intanto non alzo la testa per la vanità d'un passato che, sia pure notevole, lascerà nel mondo la flebile traccia di tutte le gesta sportive, ma mi commuovo veramente al pensiero che la Francia — nostra gloriosa e tradizionale antagonista sulle pedane del mondo — accolga ed esalti con generosa passione gli schermidori italiani che furono e rimangono i suoi più accaniti avversari. Che la festa di Cannes voglia essere un po' l'apoteosi della scherma nostra è tanto vero che anche alla sciabola gli organizzatori hanno voluto un assalto fra italiani, Marzi e Montano. Oltre a due incontri di spada fra francesi, uno dei quali ci darà la gioia di rivedere Cattiau contro un giovane assetato di gloria come Barret, il programma comprende cinque altri matches internazionali, due di spada e tre di fioretto. Gaudini, il nostro mancino che vive a Parigi, incontrerà Daydier che, volere o no, può vantare il titolo di Campione di Francia; Minoli il quale doveva aver di fronte Barret, la sua vittima di Genova, pare invece che abbia per avversario quel Luigi Prat che avremmo visto volentieri a Sanremo e che si dice valga assai.

Al fioretto, Bocchino è contro Coutrot, florettista bellissimo, ma di scarso rendimento. Si sa quel che vale oggi Bocchino: per me il resultato a favore dell'italiano non è dubbio. Guaragna ha di fronte Bougnol, e son due mancini: se ce n'è uno che non si ritrova, costui è perduto. Sulla bilancia dei valori giudico più forte l'italiano del francese e anche nel complesso dei resultati, del resto. Guaragna prevale. Ma è un bell'incontro in ogni caso, nel quale le nostre probabilità, pur essendo maggiori, non escludono la sorpresa. Per ultimo, la rivincita Gardère-Di Rosa. Ho visto il primo incontro a Parigi, quando Di Rosa perse per un colpo solo, dopo un assalto menato ad andatura pazzesca. Un Di Rosa in condizioni normali, anche a Parigi, anche contro il Campione di Francia, non avrebbe perduto quel giorno. Un Di Rosa in condizioni normali potrebbe vincere pure a Cannes, ma che sta facendo il ragazzo? Anche a Sanremo tirò male, guidato più dall'istinto che dal cervello. Questo è il momento buono per rifarsi: che caccia grossa, Di Rosa, un campione di Francia! Tu puoi aver la mira buona, ma ci vogliono per questo i nervi a posto, i nervi soltanto. Il resto sappiamo che c'è.

Ho letto un giornale che parlava dei Nadi che vincerà a Cannes. Nedo? Aldo? Nè l'uno nè l'altro, ignoto collega. Sarà un altro Nadi il vincitore: colui che si guarderà attorno e vedrà i suoi figlioli, e Marzi, e Montano, e Di Rosa... Tutto lavoro suo, sudor suo, vita sua. La fronte più rugosa è quella che merita l'alloro.

Nedo Nadi

L'arrivo degli italiani

Cannes, 16 notte.

Stasera, alle 20,40 sono giunti, accompagnati da S. E. De Capitani, gli schermitori italiani che parteciperanno domani alla serata schermistica italo-francese. Erano ad attenderli alla stazione numerosi sportivi che hanno loro improvvisato una calda manifestazione di simpatia. A porgere il saluto di benvenuto agli ospiti era pure alla stazione S. E. il Prefetto.

Nel Salone de «La Stampa»

Giuseppe Ambrosini parlerà

su attori e scene dello sport ciclistico

Vivissimo è l'interesse nell'ambiente sportivo torinese che i primi annunci della conferenza che Giuseppe Ambrosini terrà nel Salone de *La Stampa* sul tema *Attori e scene dello sport ciclistico* hanno suscitato. La popolarità che il direttore dei nostri servizi sportivi si è acquistata nei lunghi anni di sua attività di giornalista al seguito delle più grandi competizioni ciclistiche europee si rispecchia nelle continue richieste di biglietti d'invito e di informazioni che quotidianamente ci vengono rivolte da enti e da semplici appassionati sulla sua conferenza. A tutti commentiamo che essa sarà tenuta mercoledì sera, 20 c. m., alle ore 21 e che l'ingresso è libero a chiunque.

Viva attesa a Genova

per l'incontro Baiguera-De Leo

Genova, 16 notte.

E' vivissima, a Genova, l'attesa per l'arrivo di De Leo, il quale, come si sa, dovrà lunedì prossimo incrociare i guantoni con Baiguera per la disputa del Campionato italiano dei pesi massimi. E' veramente un'attesa morbosa quella che si nota negli ambienti sportivi della Superba, ma l'eccezionalità dell'avvenimento la giustifica in pieno.

Sono note le traversie che hanno privato Baiguera del titolo che deteneva tanto degnamente, e sono altrettanto note le lunghe vicende che hanno condotto a quel torneo di eliminazione diretta che vedrà il suo epilogo a Genova lunedì sera. Ma pochi sanno quali e quante difficoltà, specialmente finanziarie, hanno dovuto sostenere gli organizzatori per dare a Genova l'onore di organizzare questo combattimento.

Di De Leo sappiamo soltanto, attraverso le indiscrezioni di coloro che sono riusciti a vederlo in allenamento a Roma, che è un terribile picchiatore, velocissimo, risoluto e incassatore oltre ogni dire. Un macigno, insomma.

Baiguera ha condotto dal canto suo una preparazione accuratissima.

Il programma completo è il seguente:

Pesi massimi: Innocente Baiguera (Genova) kg. 87, contro Sante Di Leo (Tripoli) kg. 86; incontro valevole per l'assegnazione del titolo italiano dei «massimi», in 12 riprese di 3'; guanti di 6 once; bendaggio regolare. Arbitro e giudice neutro designato dalla F. P. I.

Pesi medio leggeri: Amedeo Dejana (Genova) kg. 67, contro Innocenti (Reggio Emilia): 10 riprese.

Pesi medi: Oldoini (La Spezia) chilogrammi 73, contro Drudy (Marsiglia): 8 riprese.

Pesi gallo: Antonio Re (Genova) kg. 53,700, contro Edelweis Rodriguez (Rimini), kg. 54; 8 riprese.

Sulle nevi di Cortina

Perucca campione assoluto

di pattinaggio di velocità

Cortina d'Ampezzo, 16 notte.

Il tempo sciroccoso che questa mattina lasciava cadere nevischio misto a pioggia non è stato favorevole all'ultima disputa delle prove di pattinaggio, svoltasi allo Stadio Revis dinanzi a numeroso pubblico tra cui notavasi la contessa Edda Ciano Mussolini. Anche un leggero vento ha notevolmente ostacolato la gara, rendendo faticose le riprese di marcia dei concorrenti, i quali, si può bene affermare, hanno dato un rendimento al disotto di un terzo del loro reale valore.

Ciò nonostante, alle 8 precise il cronometrista dottor Meschinelli ha dato il «via» al primo concorrente: Icilio Perucca, che ha coperto i 5000 metri nel buon tempo di 10'0"9/10, superiore di 38"7/10 al primato italiano di Baroni. Secondo si è classificato il Littore Agudio che ha migliorato il proprio tempo di St. Moritz di 19"; terzo Carnaroli, seguito da Trovati e Sacchetti. Il campionato assoluto, dopo la vittoria nei 1000 metri ieri riportata, va ad Icilio Perucca, che se n'è dimostrato degno.

Ecco la classifica della gara dei 5000 metri:

1. Perucca Icilio (Hockey Club Milano) in 10'0"9/10; 2. Agudio Tommaso (Sci Club Novara), 10'32"2/10; 3. Carnaroli (Guf di Milano), 11'8"5/10; 4. Trovati Achille (Hockey Club Milano), 11'38"4/10; 5. Sacchetti (Guf di Bologna), 11'57"1/10.

Dopo questa prova, la classifica del campionato italiano assoluto di pattinaggio di velocità è la seguente:

1. Perucca Icilio (Hockey Club Milano) con punti 171,8; 2. Agudio Tommaso (Sci Club Novara), punti 177,6; 3. Trovati Achille (Hockey Club Milano), punti 182,4; 4. Carnaroli (Guf di Milano), punti 184,9; 5. Sacchetti (Guf di Bologna), punti 205,8.

Alle 10 sono scese in campo le concorrenti al campionato di pattinaggio artistico. Poche erano le iscritte a queste gare di figura, ma il virtuosismo e la nozione esatta della tecnica sono state il denominatore comune della maturità da esse dimostrata. Questi movimenti di grazia e di ponderatezza all'aria aperta, sulla tersa superficie platinata, con lo sfondo delle ciclopiche crode dolomitiche, era cosa che ha entusiasmato anche il profano, e le leggiadre concorrenti sono state calorosamente applaudite al termine delle loro aggraziate esibizioni.

Ha iniziato la campionessa Leila Bottini, nell'attillato costumino azzurro chiaro. Come compiendo un giuoco, con l'armonia e i tempi d'una danzatrice, l'esile Bottini si è cimentata nei più difficili esercizi ed ha terminato esprimendo la gioia a suo modo: improvvisando un vortice, piroettando su sè stessa con la velocità della trottola. Il pubblico l'ha lungamente applaudita quando, ancora ansante, si è seduta vicino alla mamma che l'ha amorosamente ricoperta con la pelliccia. E' seguita la signora Anna Cattaneo Dubini, inguainata in un elegante costume nero con piccolo tricorno che donava nobiltà al suo volto. Indubbiamente è stata la migliore. Lo spettacolo da essa offerto è stato di una emotività notevolissima, durante la esecuzione delle perfette spirali, del tre, del contro tre, dei «rockers», dei contro-rockers e delle «boucles», eseguiti alla perfezione. L'ultimo frullo del gonnellino nero della signora Cattaneo venne salutato con un prolungato mormorio di ammirazione, mentre scrosciavano gli applausi.

Ecco le classifiche ufficiali:

Campionato di pattinaggio artistico (signore): 1. signora Cattaneo Dubini Anna, con punti 89,29; 2. signora Bottini Leila, punti 79,30.

Campionato di pattinaggio artistico (uomini): 1. Verdi Mario, con punti 147,21; 2. Cattaneo Ercole, p. 140,81; 3. De Vecchi Pippo, p. 70,48.

Campionato di pattinaggio artistico (a coppie): 1. Bottini-Maggi, p. 13,56; 2. Andreaus-Binha, p. 12,58; 3. Seppi-Seppi, p. 11,60.

Giudici di gara erano l'ing. Bondiglio Bruno, Rinaldo Zardini e Giovanni Erti.

Domani mattina, alle ore 7, avrà luogo la gara staffetta sul percorso di Km. 30 e alle ore 11 quella di salto dal trampolino «Barone Franchetti».

Il concorso della F.I.S.

Il norvegese Hagen vincitore

della combinata di fondo-salto

Strbske Pleso, 16 notte.

(N. A.) La terza giornata del Concorso internazionale della F. I. S. ha fatto radunare al trampolino di Sarolimek, nella valle del Mlynicka, 54 saltatori dei 148 iscritti. Erano rappresentate le seguenti nazioni: Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Germania, Norvegia, Polonia, Svezia, Svizzera. Al trampolino, costruito per l'occasione, sono state date tutte le cure che la tecnica moderna suggerisce. La torre di lancio ha una altezza di 32 metri e la base del trampolino è di metri 14 x 14; il ponte superiore ha una superficie di metri 3,60 per 3,60; un apposito ascensore porta i saltatori alla torre.

La gara disputatasi oggi era valevole per la combinata di fondo e salto. I migliori fondisti di ieri che hanno preso parte ai salti odierni sono i seguenti: Hagen (Norvegia) con 240 punti; Hofsbakken (Norvegia) 225; Motz (Germania) 214,5; Roelen (Norvegia) 211,5; Bogner (Germania) 201; seguono altri 49 saltatori all'ultimo dei quali sono stati assegnati 114 punti.

Il tempo sciroccoso di questa mattina ha reso la pista difficilissima; verso mezzogiorno ha cominciato a nevicare un poco e la commissione decideva di far iniziare egualmente le gare alle 13,30. Si sono verificate numerose cadute e la gara non ha potuto avere un corso realmente regolare. Il miglior salto è stato compiuto dal norvegese Roelen, che ha saltato m. 65,5.

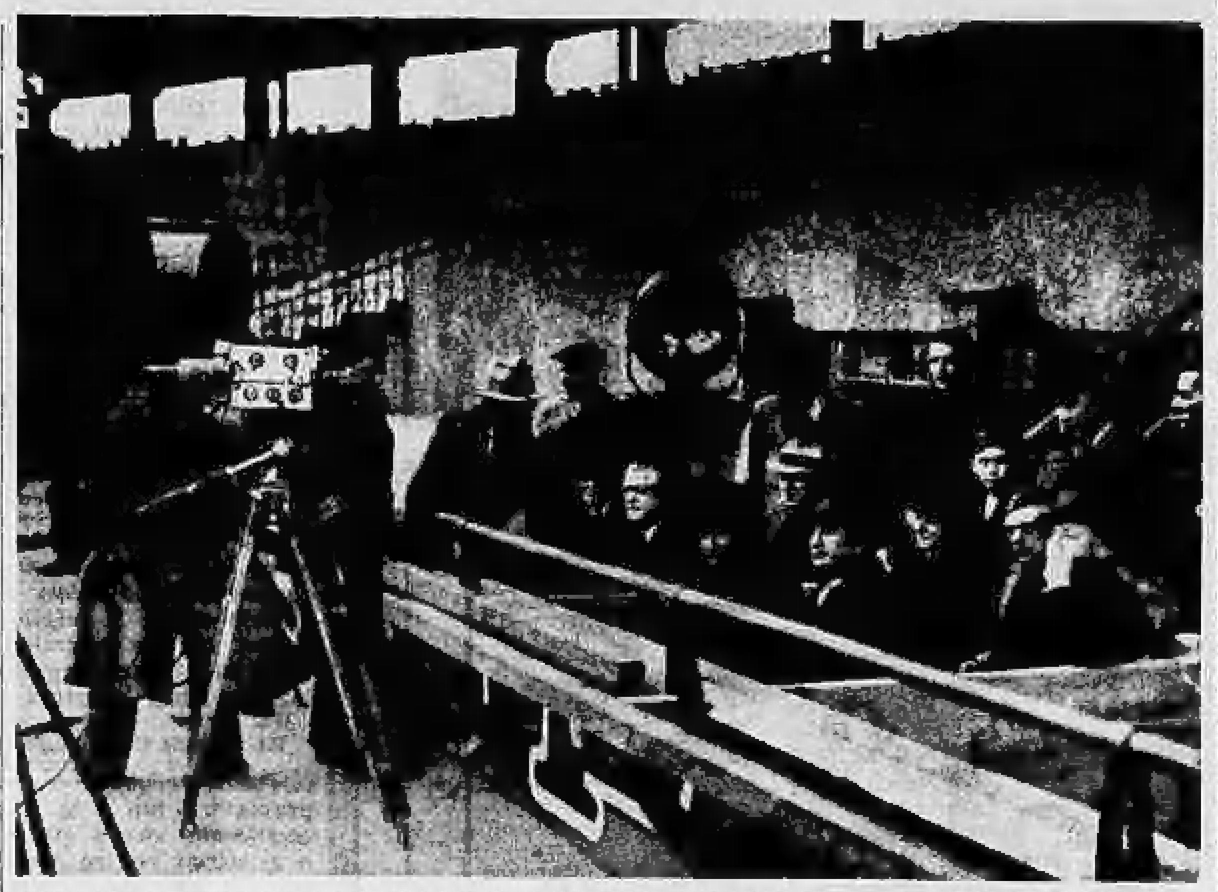
1. Hagen (Norvegia) punti 427,80 (metri 57 e 53,50); 2. Valonen (Finlandia) p. 422,75 (metri 62,50-63); 3. Bogner (Germania) p. 392 (m. 57,50 e 50,5); 4. Hofsbakken (Norvegia) p. 382,10 (metri 63-61); 5. Roelen (Norvegia) p. 367,3 (metri 59,5-65,5); 6. Lahr (Cecoslovacchia) p. 363,35 (metri 60,5-61,5); 7. Hanser (Austria) p. 354,4 (metri 60,5-61,5).

L'abrogazione della squalifica

a quattro maestri di sci di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 16 notte.

S. E. Renato Ricci, che da qualche giorno trovasi a Cortina d'Ampezzo per assistere allo svolgimento dei Campionati assoluti nazionali di sci, pienamente soddisfatto della loro perfetta organizzazione, ha disposto, quale presidente della FISI, per l'abrogazione del provvedimento disciplinare a suo tempo adottato nei confronti dei maestri cortinesi di sci Gillarduzzi Sisto, Valle Renato, Dario Demenego e Ino Dallago che contemplava la loro sospensione da ogni attività didattica.



L'ing. Rimet (il signore con la bombetta), Presidente della F.I.F.A., durante una recente presa di veduta in uno stadio parigino per un film sportivo che si sta girando.

IL DUPLICE CONFRONTO CALCISTICO ITALO-FRANCESE

Le incognite degli incontri di Roma e di Antibes

I giovani alla prova

Roma, 16 notte.

A parlare sinceramente, i precedenti degli incontri fra le squadre rappresentative d'Italia e di Francia paiono fatti apposta per non conferire soverchia importanza alle due gare di Roma e di Antibes. Gli è che da qualche anno a questa parte, da quando, cioè, il calcio italiano si mise decisamente a battere una strada sua in fatto di tecnica, un netto distacco emerse fra le due compagini e i risultati furono con continuità favorevoli ai nostri colori. Successe appunto che, mentre noi si saliva, mentre la nostra squadra si formava un carattere e prendeva una fisonomia sua che aveva del battagliero e dell'artistico nello stesso tempo, che era, cioè, contemporaneamente frutto di ispirazione e di ponderazione, l'ambiente dei nostri vicini d'oltr'Alpe continuava a dibattersi nel marasma della più grande incertezza. Per anni e anni la Francia calcistica, pur lottando a denti stretti per risalire, non riuscì a migliorare di classe. A un passo avanti ne seguiva ogni volta uno indietro; si tornava senza fine al punto di partenza, come costretti da una catena al piede.

Fu l'avvento del professionismo che segnò definitivamente il periodo della ripresa. Come già era avvenuto precedentemente in altri Paesi, come era logico e naturale, cioè, la misura organizzativa di cui trattasi lanciò i giocatori sulla giusta via morale e materiale, diede loro una coscienza professionale e facilitò l'opera dei dirigenti. Disciplinatamente inquadrato in modo pratico, il gioco migliorò subito tecnicamente di livello. La larga, larghissima immissione di giocatori stranieri nelle file delle società francesi, fece il rimanente. Il numero di calciatori esteri che giocano a Parigi e in provincia al momento attuale è enorme: austriaci, ungheresi, cecoslovacchi, jugoslavi, inglesi, scozzesi, svizzeri, tedeschi, tutti hanno trovato asilo e impiego nelle squadre francesi. Anche da noi si fece, a un dato punto della nostra evoluzione, l'esperienza dell'utilità che gli elementi locali potevano ritrarre dalla presenza di giocatori di alto valore provenienti da altre scuole e possedenti altro stile. E molti degli elementi importati in Francia sono veramente di alto valore e hanno fatto scuola. Alcuni di questi elementi hanno preso la cittadinanza francese, naturalizzandosi, e noi ce li troveremo di fronte domenica a Roma e ad Antibes sotto la bandiera della nostra vicina.

La Francia va considerata come la nazione europea che ha compiuto i maggiori progressi in questi ultimi due anni. Si dirà che è facile fare dei passi in avanti, quando si parte da un basso livello; ma la verità è che il miglioramento del gioco francese è stato notevolissimo, gigantesco addirittura per certi aspetti. Coloro che a Torino assistettero alla gara Francia-Austria per il primo girone del Campionato del mondo, ne ebbero la sensazione netta. Coloro che hanno visto giocare la squadra tricolore in seguito — l'ultimo incontro, quello di Madrid contro gli spagnoli tre settimane or sono, fu particolarmente significativo — ne ebbero la precisa conferma. Nessun errore più grave potrebbe essere commesso che quello di valutare la forza dei nostri avversari sulle prove di alcuni anni or sono. Occorre convincersene. La Francia non presenta più una compagine priva di carattere, operante alla carlona, senza legame tra uomo e uomo e senza linea direttiva nell'assieme.

Quella della Francia è, ora, una squadra in tutto il significato del termine: un'unione di uomini che opera secondo un concetto, con un proposito e con mezzi tecnici a disposizione per raggiunre quello che pensa. Basta la presenza di Beck all'ala mezz'ala destra, il miglior giocatore che abbia mai prodotto la Jugoslavia, e di Duhart alla mezz'ala sinistra, uno dei più tecnici attaccanti che l'Uruguay abbia mandato in Europa, per giustificare questa asserzione. Occorre ripetere: non è fuor di luogo dar l'allarme all'ambiente nostro su quello che è il vero valore della squadra francese. Essa difenderà bene i colori del suo Paese, se ne può star certi.

Le due compagini che l'Italia presenterà a Roma e ad Antibes risentono le momentanee condizioni del calcio nostro, condizioni a cui abbiamo ieri accennato. Qualche settimana fa si stava meglio, certamente; tra qualche settimana si tornerà anche a star meglio, v'è da sperare. Ma, per il momento, la situazione è quella che è, cioè non la più favorevole.

A Roma il rendimento della compagine nostra dipenderà in notevole misura dall'efficienza fisica che sapranno in grado di riacquistare gli elementi di classe che furono vittime di recenti infortuni. Dipenderà anche dalla capacità di ambientarsi al clima specialissimo degli incontri internazionali da parte degli uomini che sono nuovi agli onori e agli oneri rappresentativi.

Ad Antibes la squadra cosidetta dei «cadetti» ha minori preoccupazioni, per quanto riguarda le condizioni fisiche dei suoi componenti. La sua inquadratura è solida e i mezzi a disposizione le permettono di far fronte a ogni eventualità di combattimento. Ma l'avversario sarà più forte. Fu questo avversario l'unico che riuscì a piegare la nostra squadra nazionale B da quando essa viene mobilitata, in tutta la sua storia, cioè. Non dimentichiamolo.

Il momento del calcio italiano, già di per sè, per ragioni naturali, difficile dopo il Campionato del mondo e il successo nel medesimo ottenuto, è ora particolarmente arduo. Certo sarebbe stato più gradito affrontare la duplice fatica di Roma e di Antibes, avendo a disposizione tutti quanti i mezzi che il calcio italiano può normalmente mettere a disposizione. Avremmo, allora, potuto dare ai nostri amici francesi un più giusto concetto della nostra forza, e avremmo, nello stesso tempo, meglio potuto sviluppare le nostre capacità in vista di altre fatiche future. Così come la situazione si presenta, la Francia, in condizioni di squadra eccezionalmente favorevoli, incontra i nostri rappresentanti in condizioni eccezionalmente — momentaneamente — sfavorevoli, in condizioni così sfavorevoli, anzi, come da anni non si presentavano.

Ogni ottimismo preconcetto sarebbe, quindi, fuor di luogo. L'incontro sui due fronti va considerato come una difficoltà di prim'ordine. Una di quelle difficoltà che solo si possono superare ricorrendo a quell'impegno delle risorse fisiche e tecniche a cui ci hanno abituato i nostri «azzurri» nelle grandi occasioni. Di gare facili per gli «azzurri» più non ne esistono. Ne abbiamo oggi la conferma. Ancora una volta essi avranno occasione di difendere i nostri colori con onore e con valore.

Vittorio Pozzo

La miglior squadra di Francia

dice il Presidente della F.I.F.A.

PARIGI, febbraio.

Al n. 13 della Rue Grenela, che traversa del rumoroso e attivissimo Boulevard Sebastopol, passa come un vento di rassegnazione nei giorni che precedono un grande avvenimento calcistico internazionale. Si sa, in quel magazzino commerciale, chi il «patron» è occupato a subire, con la sua tradizionale olimpica imperturbabilità, l'assalto di battaglioni di «reporters» francesi o stranieri. In quei giorni gli affari dell'azienda sembra passino in seconda linea, mentre il «patron», che è l'ing. Jules Rimet, presidente della F.F.F.A. e della F.I.F.A., fa passare in primissima fila gli affari dello sport. E' in ultimo il «patron» pianta in asso baracca e burattini, talchè in Rue Grenela si hanno poi notizie di lui, soltanto attraverso la lettura dei giornali, da Roma, da Londra, da Madrid, da Berlino e magari dall'America.

Nasconderemmo una verità se non dicessimo che il sig. Rimet ha un debole per la stampa italiana. Basta che gli si annunci un giornalista nostro, che gli altri si vedano condannati a fare ancora anticamera.

Sempre disposto ad accettar le domande, il presidente del massimo ente calcistico mondiale è prontissimo a formular le risposte. Stavolta, tuttavia, cortesemente si rifiuta di insaccarsi di nuovo nei panni dell'indovino a colpo sicuro.

— No, non me la sento di tirar fuori il solito pronostico! — esclama. — Che volete che vi stia lì a vaticinare il risultato numerico della partita di Roma, tanto più che con le incognite della novità assoluta nelle due formazioni, l'italiana e la francese, si potrebbe tanto ammettere che i 90 minuti lascino verginissime le reti dei due «undici», quanto prevedere che di palloni ne pioveranno a bizzeffe. Dunque, niente pronostici.

— Ma se ne facevo un po' dovunque in occasione della recente partita Francia-Spagna!

— Certo, ma la realtà finale è stata lì a dimostrare che tanto gli spagnoli quanto i francesi avevano torto. Questi ultimi prevedevano, in maggioranza, una specie di catastrofe, vale a dire uno scarto di quattro o cinque porte a favore dei madrileni. Quando arrivammo al campo di Chamartin, i marmocchi castigliani ci mostravano le palme delle mani spalancate, come per dire che avremmo incassato tanti goals quante sono le dita d'ogni mano... E invece l'incontro è finito con 2 a 0 e avrebbe magari potuto concludersi meglio pei francesi. Io, per fortuna, avevo saputo restare, la vigilia, nella via giusta, essendomi limitato a dire che avevo molta fiducia nella nostra compagine.

— E stavolta, avete la stessa fiducia?

— Ho una fiducia identica. Dirò di più. Non voglio recitare una parte di uomo modesto. Affermerò quindi che la squadra di Francia mi sembra buonissima. La considero come la migliore che la Francia abbia combinata per un grande avvenimento internazionale.

— Avete qualche osservazione da fare in proposito?

— Senza dubbio; giova anzitutto esprimere il rincrescimento che, ancora una volta, le circostanze abbiano escluso la possibilità di far compiere ai ragazzi scelti per Roma almeno un simulacro d'allenamento. Ad essi mancherà perciò quel collegamento, quell'affiatamento che sarebbero necessari. A parte ciò, formano un insieme di prim'ordine. Nel seno di questa squadra ci sono qualità individuali ottime. Ripeto: le qualità d'insieme appaiono invece deboli. Guardate, ad esempio, la linea degli avanti. Sui cinque giocatori, quattro appartengono a società differenti. Che ne uscirà? In ciò è la vera incognita, il solo punto interrogativo. Ad ogni modo ho fiducia. E poi ritengo che la differenza di punteggio alla fine di questa partita Italia-Francia non dovrebb'essere rilevante.

— Vorreste parlarci della situazione francese e internazionale dell'ex-uruguayano Pedro Duhart?

— Duhart si trova nella stessa posizione di Guaita, Scopelli e Mascheroni. E' incontestabilmente qualificato per giocare in Francia e per la Francia. Ha disputato alcune partite in Uruguay, ma non ha mai giocato nella squadra nazionale. Quindi dal punto di vista ufficiale della F.I.F.A. Egli è dunque in perfetta regola coi postulati dell'art. 21 della Federazione Internazionale, come lo sono i rimpatriati italiani. Sostenere il contrario, sarebbe abbandonarsi ad oziose, inutili e deleterie quisquilie.

«E badate — sottolinea Jules Rimet — che io non attribuisco grande importanza a tutte queste questioni di formalismo di qualificazione. Lo sport è qualcosa di meglio. Quel che conta è la buona fede, è il buon senso. Gli «argentini», gli «uruguayani», i «brasiliani» che giocano in Italia, sono Italiani, figli di Italiani, nati in America e magari anche in Italia. Quando ci si chiama Duhart e quando si è nati da genitori francesi, si è francesi. Dal punto di vista delle leggi francesi, Duhart è innegabilmente francese. Vedete che il buon senso è d'accordo con la legge. E se ci fosse da esitare, il buon senso dovrebbe sempre aver la meglio».

Dante Pariset

Le due unità a Roma

nella giornata di vigilia

Roma, 16 notte.

Se il tempo si manterrà buono, l'incontro Italia-Francia si svolgerà in un clima primaverile e sotto lo splendido sole di febbraio. Si prevede un «esaurito» allo Stadio, perchè il prestigio dei calciatori francesi è aumentato assai in questi ultimi tempi. Il gran pubblico romano prepara una imponente dimostrazione di simpatia ai baldi rappresentanti della Repubblica amica. L'avvenimento sportivo coronerà quindi con una dimostrazione entusiastica il riavvicinamento franco-italiano.

La squadra italiana e quella francese hanno trascorso le ore della vigilia dell'incontro nella più assoluta tranquillità. I francesi, che hanno pernottato a Frascati, sono giunti a Roma verso le 10. Essi, accompagnati da alcuni dirigenti e da un rappresentante della F.I.G.C., si sono recati a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto e sull'ara dei Caduti Fascisti. Dopo queste suggestive cerimonie, gli ospiti si sono recati a Palazzo Farnese, ove sono stati ricevuti personalmente dall'Ambasciatore di Francia, conte De Chambrun. Questi ha conversato affabilmente coi calciatori, dimostrandosi lieto che il confronto fra le nazionali dei due Paesi uniti indissolubilmente da vincoli di sangue, abbia luogo dopo l'auspicato riavvicinamento italo-francese. Ha infine augurato ai giuocatori francesi di comportarsi con onore di fronte alla fortissima squadra campione del mondo.

Dopo il ricevimento, al quale ha preso parte un rappresentante della F. I. G. C., gli ospiti hanno fatto ritorno a Frascati. Domattina essi torneranno a Roma per l'ora della colazione; poi, in torpedone, si recheranno allo Stadio.

Gli «azzurri» sono rimasti fino a una certa ora all'albergo. Massimo buon umore e massima cordialità fra i giocatori italiani, alcuni dei quali, Scopelli e Mascheroni, possono considerarsi le matricole della Nazionale. La salute è buona e gli arti offesi hanno riacquistato la loro elasticità e potenza. Il viso di Pozzo comincia a rischiararsi. Più tardi, nel pomeriggio, dopo le prove con la palla sostenute da Monzeglio, Ferraris IV, Ferrari e Guaita, il viso del Commissario tecnico si rischiarerà completamente.

Ultimata la colazione, la comitiva ha preso posto in un ampio e comodo torpedone da gran turismo e si è recata allo Stadio del Partito. Dopo una breve visita al Presidente della F.I.G.C., i giocatori hanno compiuto una rapida ricognizione del campo di giuoco, che è apparso secco e duro. A un cenno di Pozzo i giuocatori hanno preso nuovamente posto nella macchina, che in breve li ha trasportati a Castelfusano.

Nella giornata di sole, sotto la pineta saluberrima, i giuocatori hanno fatto onore ad un ottimo pranzo. L'appetito non è mancato e così pure l'allegria. Anche i «cappelloni» Scopelli e Mascheroni si sono presto trovati a loro agio con gli anziani compagni. Ultimata la colazione, i giuocatori sono rimasti a godersi l'aria e il sole di Castelfusano, finchè Pozzo ha fatto suonare l'adunata.

La comitiva ha quindi ripreso la via di Roma, dove è giunta verso le 17. Pozzo, che aveva in animo di sperimentare le condizioni degli arti offesi di alcuni giuocatori, ha fatto fermare il torpedone romano davanti all'ingresso dello Stadio. Un ordine breve agli infortunati e subito Ferraris IV, Ferrari, Guaita e Monzeglio si sono recati negli spogliatoi per calzare scarpette leggere, mentre i compagni se ne stavano al centro del campo. Ferraris IV e Monzeglio hanno compiuto qualche minuto di palleggio sotto lo sguardo del commissario tecnico che si informava man mano dello stato delle caviglie e delle gambe. Tanto Monzeglio che Ferraris IV hanno risposto invariabilmente a Pozzo di non sentire alcun dolore e di stare benone. Sono entrati quindi in campo Ferrari e Guaita, i quali hanno compiuto prima qualche scatto e poi qualche centro e tiro in rete tanto di destra che di sinistra.

— Come va? — ha chiesto Pozzo.

— Bene — ha risposto Guaita; e allo stesso modo ha risposto Ferrari.

La prova è durata circa un quarto d'ora. Quindi Pozzo, particolarmente soddisfatto, ha invitato i giuocatori a rivestirsi.

Nessuna novità circa la formazione delle due squadre. Quella italiana assumerà in campo, come abbiamo fin da ieri annunziato, il seguente schieramento: Ceresoli; Mascheroni, Monzeglio; Montesanto, Ferraris IV, Varglien I; Guaita, Scopelli, Meazza, Ferrari, Ferraris II. Capitano della Nazionale sarà Ferraris IV.

Viva attesa per le prossime regate di Genova

Genova, 16 notte.

Le regate a vela organizzate dal R.Y.C.I. stanno per incominciare e l'interesse degli appassionati di questo sport cresce in rapporto al minor tempo che ci separa da quell'importante manifestazione. Mai come quest'anno la manifestazione velica genovese ha avuto una portata internazionale tanto alta.

Infatti, al raduno di vele che avrà luogo nelle acque del Lido di Albaro, parteciperanno gli scafi di tutte le più forti Nazioni del mondo; oltre all'Italia, saranno presenti: la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Finlandia, la Svezia, la Danimarca e la Svizzera. Tiene il cartellone della stagione la disputa della «Coppa Italia», il massimo trofeo velico in palio fra noi. L'Italia ne è la detentrice. Gli sfidanti sono la Germania e la Francia. I tre otto metri si daranno battaglia a fondo. La bellissima prova, che aprirà la riunione, si disputerà nei giorni 21, 22 e 23 febbraio.

Pelissero del Club di Scherma

campione seniores di fioretto

Ieri, nelle sale del Club di Scherma, ha avuto luogo il campionato piemontese seniores di fioretto al quale hanno partecipato otto tiratori. La vittoria è stata conquistata con netta superiorità da Pelissero del Club di Scherma. Filogamo si è ritirato per indisposizione. Ecco la classifica:

1. Pelissero (Club di Scherma), sei vittorie; 2. Cardinali (GUF), 4 vitt.; 3. Pinacci (Scuola d'Applicazione di Artiglieria), 3 vitt.; 4. Picchi (GUF), 3 vitt.; 5. Rivetti (GUF), 3 vitt.; 6. Furno (Esperia), 2 vitt.; 7. Lepiscopo (Accademia Militare), 0 vitt.

Nel Guf di Torino

Leva di nuoto. — La Leva di nuoto per gli studenti dell'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali, contrariamente a quanto pubblicato, si svolgerà alle ore 21 di domani lunedì. Gli iscritti alle varie gare sono oltre 50.

Rapporto generale. — Per domani, lunedì, alle ore 18, sono convocati per il rapporto generale alla Casa del Goliardo tutti i fiduciari sportivi e delle Facoltà. Divisa goliardica.

Le gare di oggi

TORINO. — *Incontro Guf-Dop. Borletti* di pallacanestro per il Campionato italiano di Divisione nazionale; ore 17,15, palestra R. Soc. Ginnastica (via Magenta). Formazione squadra Guf: Conti, Colombo S., Mascheroni, Viscetti, Herlitzka, Vaudano, Mestron.

TORINO. — *Incontro H. C. Italia-Guf*, di disco sul ghiaccio, alle ore 15 sul campo di corso Racconigi ang. via Rivalta.

TORINO. — *G. P. Galbiati* di corsa campestre (2.a prova). Ritrovo ore 14,30 al campo Fiat di corso Stupinigi; partenza ore 15,30.

ALESSANDRIA. — *Campionato provinciale* di corsa campestre organizzato dal Comando Federale dei Fasci Giovanili su un percorso di chilometri 3,500.

NOTIZIARIO

— *Sulla spiaggia di Daytona* il corridore Dave Evans di Indianopolis ha stabilito un nuovo primato mondiale di miglia 125,065 all'ora per automobile provvisto di motore Diesel. Il record precedente era detenuto dall'inglese Eithon, con miglia 120,33.

— *Paulino Uzcudun*, sfumato l'incontro con Giuseppe Carattoli, è ripartito da Buenos Aires diretto a Barcellona.

VOLETE SCARPE LUCIDE? ADOPERATE Guttalin

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo (le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.). Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinino, stricnina)

...Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai* **il migliore** *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in* **tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.**

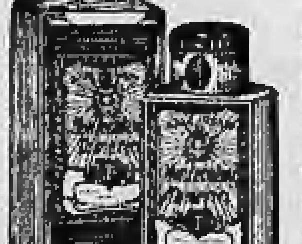
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

...Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e **voglio premunire me e la mia famiglia** *dai periodi di esaurimento che a quello conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* **dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.**

Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Siena

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

I SALI „JODATI" DI MONTECATINI mentre normalizzano le funzioni evacuatorie dell'intestino, esercitano un'azione regolatrice sul ricambio per merito del jodio che contengono.



Sono quindi raccomandati nella cura depurativa del sangue, per curare e prevenire la gotta, l'artrite, l'obesità, e contro le eruzioni cutanee (bitorzoli, foruncoli, arrossamenti del naso, ecc.).

USO: Si prendono a digiuno in ragione di 1-2 cucchiaini sciolti in acqua tiepida.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 5,40 al flacone

SALI JODATI DI MONTECATINI

(Aut. Pref. Pistoia, N. 1790 - 29/3/28-VI)

BANDITE LE PREVENZIONI

suscitate dai ricordi del rancio di guerra, troppo spesso costituito da **riso estero** mal cotto e mal condito.

Consumate ogni giorno

RISO ITALIANO

che potete far cucinare in cento modi diversi, sani, economici e gustosi.

Richiedete il RICETTARIO PER CUCINARE IL RISO all'

ENTE NAZIONALE RISI
UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA
Piazza della Rosa N. 1 - MILANO

A METÀ PREZZO
SCARPE MODERNE
GARANTITE DI TUTTO CUOIO
Per uomo: di cromo L. 19, di vitello L. 25, 29 — Per signora: di caprettino L. 12, di capretto, vernice, camoscio L. 15, 19, 25 — Per bambini e ragazzi: da L. 6 a L. 16.
Risuolature a mano: per uomo L. 7, per signora L. 6, per bambini L. 5.
Via Arcivescovado 1
ANGOLO GALLERIA NAZIONALE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTA svincolo cauzioni commerciali, rilievi, cessioni aziende. Cagbasso. Camerana, 14. 12199

ARTICOLI carnevale: cotillons, coriandoli, stelleflanti, trombe, maschere, cappelli carta, palline, lanciarumori. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, via Corte Appello, 14. 31097

BANCO Cambio, piazza San Carlo, 4, compera contanti spezzature Obbligazioni, titoli industriali inquotati. Bevilacqua, San Marino, monete fuori corso. 61869

COMMESTIBILI, drogheria, vende licenza, banchi marmi, scaffali, vetrine formaggiere, marmi, ghiacciaia, carretto. Albertino, 27, Emporio. 61862

MOTORI elettrici acquisto. Officina specializzata riparazioni, massima garanzia. Omega, Nassena, 15. 11905

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 135 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione ella Stampa, via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno, troverete vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 61 bis, Torino. 12047

3000 pulcini livornesi Wiandotter selezionati scelissimi, sopranumero vende Orticoltura Piemontese, Alpignano. 61752

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cartoleria giornali quotidiani 600 vero affare. Donadio, San Quintino, 5. 12182

A. Latteria litri 300 vera occasione 35.000. Donadio, San Quintino, 5. 12181

A. Rivendita pane Kg. 180-340, stiracorsione. Donadio, San Quintino, 5. 12190

CAUSA partenza cedesi negozio tintoria, stireria. Corso Peschiera, 165. Negozio, via Villarbasse. 12166

CEDO licenza commestibili, drogheria, oppure cambio con licenza rivendita pane, rifondo differenza. Albertino, 27, Emporio.

INDUSTRIA redditizia, capitale macchinario 500.000, cerca socio 200-300.000. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61860

OSTERIA, posizione meravigliosa, rimessa nuovo, impegni imprevisti, 12.000. Petiti, Sacchi, 2. 12171

PERSONA disponendo capitali associerei sfruttamento importante brevetto ramo automobili. Scrivere cassetta [illegible] P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

VENDESI casa con avviatissima macelleria, salumeria, impianti moderni, reddito assicurato, frutteti direttamente. Enrico Giovanni, Settimo Vittone. 31658

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA grossista seterie cerca rappresentante bene introdotti clientela Provincie Piemonte, Liguria, Sardegna. Provvigione quattro per cento accordando anche anticipi mensili parziali. Trattandosi di cosa duratura e positiva richiedonsi referenze serissime. Scrivere cassetta 1450 G, Unione Pubblicità Italiana, Cuneo. 1346

CERCO agenti produttori Torino, Provincia a tutta o parte attività collocamento macchine d'ufficio. Garanzie. Scrivere cassetta 204 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGNESIA Vittoria, prodotto sorprendente, imminente lancio. Cercansi agenti introdotti farmacie, per zone ancora libere. Occorrono ottime referenze. Scrivere Gerardi, via Foresta, Messina. 1300

VIAGGIATORE, versando cinquemila garantite, affiderebbesi da seria industria vendita clientela affezionata, provvigione, diaria. Boggero, Moretta, 11. 31863

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA della saldatura. Operai, migliorerete vostre condizioni frequentando breve tempo la nota Scuola di saldatura elettrica. Via Nizza, 6. 31608

CERCANSI giovani attivi, presenza, desiderosi avviarsi carriera commerciale. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31569

DATTILOGRAFIA 12 mensili, famigliari anche macchine. Stenografia. Contabilità. Comptometer. Lingue. - Scuola Moderna - Garibaldi 9. 31562

DISEGNATORE bianco-nero e diciture, capace corrispondenza ed altri lavori ufficio, cerca importante Società. Scrivere dettagliatamente cassetta 194 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1878

FABBRICA automobili cerca provetto capo lavorazione nitrocellulosa, preferibilmente esperto lavorazione in serie. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61749

IMPORTANTE stabilimento cerca capo fucinatore praticissimo lavori fucinatura a mano e a stampo. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31565

MANNEQUIN bella presenza, provetta, cerca Trivelli, piazza Castello, 25. 12080

ONDULAZIONI, taglio, manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17. 61791

PERSONA attivissima disponente ampie relazioni, per lavoro altamente rimunerativo cercasi da potente Ente assicuratore. Scrivere cassetta 83 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31572

SIGNORINA mannequin, formosa, slanciata, misura 46, cercasi. Merveilleuse, Cavour, quindici. 61621

UNOE attivo produttore frigoriferi, stipendio, provvigione, indispensabile praticità materia e clientela privata. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31570

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE ore libere terrebbe contabilità piccola azienda, impianti, bilanci. Scrivere Italo, Ferrero, 4. 61243

LEVATRICE, titoli, serietà, occuperebbesi Casa cura o medico ostetrico fama. Inappuntabili. Scrivere cassetta 813 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61828

SIGNORINA pianista cercasi suonare serate famigliari, veglie danzanti, tutti prezzi. Scrivere cassetta 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61654

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado, 3.o grado, autotreni, offresi. Scrivere macelleria, Garibaldi, 87.

CONIUGI quarantaquattrenni, muratore, balio sedicenne, cercano portieria. Scrivere cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61865

CONIUGI trentenni soli, marito autista, cercano portieria ovunque. Scrivere Nebiolo, Nizza, 220. 61846

CUOCO domestico, ottime referenze, offresi casa signorile. Verbioni, Carlo Alberto, 9.

EX dattilografo offresi qualunque piccolo lavoro. Carlo, via Elleno, 21. 61706

OPERAIO segheria, falegname, occuperebbesi ovunque. Indirizzare Petiti, corso Vercelli, 136. 61930

TIPOGRAFO impressore, 20enne, buona pratica, offresi, dispone cauzione. Scrivere cassetta 78 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31556

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LAUREATO darebbe lezioni materie scientifiche allievi scuole medie. Scrivere Zirilli, Orinna, 10, Torino. 61468

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

ELEGANTE camera comodità moderne, libera subito. Sacchi, 30. 61768

SIGNORA darebbe bellissima camera ogni comfort distinto anziano. Gropello, 13.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ONDULAZIONE permanente lire 25, riccioli 10. Ernesto, Nizza, 108; telefono 66-061.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro massimo: oro, argenterie, gioie anche impegnate. Barbaroux, 22, angolo Assisi. Vendo gioielli, orologi marca, occasione.

ABITO, soprabito uomo lire 75, [illegible], fodere, confezione accurata. Telefonando 52-058 solleciteremo domicilio campionari senza impegno. Anili, Carlo Alberto, 40. 4429

ARGENTO, oro, gioielli anche impegnati, compra massimo: Gioia, Mercanti, 7.

ARGOCCASIONE! Braccialetto platino brillanti extra, prezzo fallimentare. Fassone, piazza Castello, 19, piano secondo.

BILIARDI, Operaio specializzato qualsiasi riparazione sul posto. Nicola, Boucheron, 5, Torino. 61742

CALZE Aurora fabbrica, vasto assortimento, extraforte, ingrosso, minuto; seta ricamate, Ponte Mosca, 6. 12179

IMPIEGATI statali, parastatali concedonsi prestiti cessione quinto stipendio 4,50 %, inviasi preventivo. Ufficio Cessioni, Signoria, 6, Firenze. 1319

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 97 bis, liquidatore. 31384

LIQUIDIAMO 500 lampadari lire 30-1000, per rinnovo merce. L'Elettrica, Carlo Alberto, angolo Cavour. 12202

MACCHINE cucire, nuovi ribassi, Singer, tedesche, nazionali, bobine centrali, nuove, lire 360. Corso Regina, 121, Porta Palazzo.

MATRIMONIALE ricca metà prezzo cedo causa partenza. Rivolgersi Ghiotti. Torrefazione, via Bellezia, 19. 61663

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito ribassatissimi, occasioni. Garibaldi, 31 (cortile).

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTISSIMA vedova cinquantenne, piacente, buona, affettuosa, colta, sposerebbe ricco signore e statale. Scrivere cassetta 222 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE 33enne, celibe, 30.000 annue, sposerebbe bella signorina, colta, distinta famiglia, ricca. Specificare cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61864

TRENTENNE agiato, solida posizione, presenza, creditore, commerciale, ricca, maestra trentenne, anche Provincia, moralità. Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31464

TRENTENNE, presenza, ottima posizione, ventimila annuali, sposerebbe signorina bella, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti due camere, cucina, entrata, uno termosifone. Palermo, 16 bis.

AFFITTANSI alloggi 3 e 4 camere più cucina, bagno, termosifone. Via Giacomo Medici, 100; telefono 71-917. 31863

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi signorili 2, 4, 5, 6 camere più cucina e servizi, comodità moderne. Via Cibrario, 64.

AFFITTASI alloggio 5 vani spaziosi, 1.o piano, comodità moderne, terrazzo, presso Giardino Reale. Piazza Reggio, 3. 61808

AFFITTASI, via Goffredo Mameli, ampio locale adatto negozio. Rivolgersi Giachino, Borgo Dora, 23. 12162

ANNUE 3060 affittasi subito alloggio signorile 5 camere, accessori. Via Drovetti, 29, telefono 81-595. 61880

CAUSA partenza affittasi alloggio 6 vani, comodità moderne. Giovanni Prati, 1. 61753

CERCASI negozio vuoto, centrale, ampio retro. Telefonare 48-533. 31602

DISPONIBILI cinque camere, giardino, due passeggi, Franzil, via Chieri, 31. 31634

CAMERA cucina cerco 1.o marzo. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61781

CENTRALISSIMI locali signorili presso piazza Vittorio, commercialissimi, adatti caffè ristorante birreria ecc. Scrivere cassetta 313 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12198

CERCO, luglio, sei camere, accessori, corso centrale, massimo salmile. Beltramo, Vittoria, 40. 31875

CORSO Lecce, 1, prospiciente corso Francia, alloggetti due, tre, quattro camere, ascensore. 31456

RIALZATO, cinque camere, accessori, termosifone, bagno, giardinetto, affittasi. Corso Ferrucci, 10. 31568

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Hôtel Belvedere-Lombardi, Soggiorno ideale. Cucina eccellente. Prezzi mitissimi. 462

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO qualsiasi automobile occasione pagando contanti. Rizzio, via Michelangelo, venti. 31388

ALADORO meravigliose 520, 500, occasioni ottime, cambi, facilitazioni. Vigone, 09.

ANDRIZZATEVI presso Siata, via Vinci, 26, non attuerete più. 10677

AUTOCARRO 60 Ql., pneu, luce, adatto legname; carrozzeria coupé strapuntini 503, vendonsi o permutansi con vettura moderna. Gallo, Nizza, 98. 1309

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 6; telefono 47-026. Corsi continuati accelerati.

BALILLA acquisterei. Soave, telefono 41-661, via Bidone, 14. 12158

FORD, tutto per Ford, ricambi accessori, Uprat, Legnano, 9. 12195

INFLUENZA
L'APEROL
PREVIENE LE CAUSE E RINVIGORISCE IL CONVALESCENTE
PERCHE' a base di china-rabarbaro e genziana, accresce la resistenza e regola la secrezione biliare.
L'"APEROL„ essendo poco alcoolico può essere preso anche dai bambini
CHIEDETE GRATIS CAMPIONE ED OPUSCOLO
S. A. F.LLI BARBIERI - PADOVA

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cav. G. Guglielmo
Via Bertola 39 - Visite: [illegible] Tel. 40-487

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie sessuali, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Complic. Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 15
già Interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, 58 PREZZI MITI

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI E PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, via Princ. Acaja 10

MOBILI CLASSICI e MODERNI della migliore produzione
Fabbrica di Mobili O. COTTIN
VENDITA STRAORDINARIA PER REALIZZO - Corso Vittorio Emanuele, 9, ang. via Ormea.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (43

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Ma tu non puoi.

— Giusto. Me lo sono ricordato a tempo. Lo tratterò a calci: quello posso farlo poichè non sono calciatore!

Ridono tutti.

— Comunque, ti accompagniamo.

— Da colui? Ma no! penserebbe che ho paura. Ci vado da me. Anzi, vi congedo perchè ho il taxi alla porta e non voglio tardare a prendermi la rivincita che mi riprometto.

— Ci vediamo nel pomeriggio?

— Senza dubbio; in palestra. Intanto vi ringrazio per la premura che mi avete dimostrato. E se qualcuno vi parla di questo sciocco affare, non dateci troppa importanza. Sono vesciche che si gonfiano da sè.

— Hai ragione.

Con gli amici se ne va anche la bella sicurezza della quale il Lachi ha fatto sfoggio. Appena egli è solo, tutte le domande, i dubbi, i timori, le ansie che lo avevano turbato dopo la lettura del trafiletto, ritornano a sconvolgerlo.

C'è dunque chi ha dato importanza alla cosa, poichè i suoi amici hanno creduto di dover intervenire. Lo disturba anche il fatto che sia stato sospettato il Mascia. Tutte quelle chiacchiere sopra un fatto che avrebbe dovuto costituire una questione unicamente sua, lo fanno un'altra volta inquieto.

Un momento dopo egli sale nel tassì e dà l'indirizzo di Via Borgo Incrociati.

— Purchè io solo dei miei amici non mi segua fin là! — si dice scendendo.

La redazione del *Rompiscatole* è un ammezzato buio, sudicio e tristissimo e si compone di due sole stanzette: quella dove fanno entrare Mario Lachi e un'altra che segue a quella e da dove giunge un parlottare che dopo l'annunzio della visita di Lachi si fa concitato e sommesso.

— Consiglio di famiglia, a quanto pare — pensa il giovane.

Nell'attesa egli ripensa il breve piano d'azione che ha preparato. Tutto sommato gli pare che la cosa migliore da farsi sia quella di non lasciar dilagare le chiacchiere e le supposizioni che l'insinuazione ha destato. Per ottenere quel risultato, una sola via: imporre al direttore del foglio una ritrattazione piena e completa della insinuazione. I mezzi, li immagina: [illegible] gli stessi che il Picchi ha adoperato per far stampare le sudicie righe.

Egli non farà il nome del Picchi. Fingerà di non comprendere, anzi, come mai si sia potuta inventare una sciocchezza simile. Se con le buone maniere non riuscirà nello scopo, adoprerà le brusche.

Si accomodi.

La voce che lo sorprende a mezzo della sua meditazione e lo invita, è quella di un giovane pallido e livido chiuso in uno [illegible] abito nero dal quale emerge un colletto che una settimana prima poteva forse essere bianco ma che ora s'intona al nero dell'abito in una gradazione appena inferiore.

Il giovane scompare dopo di averlo introdotto nella seconda stanza dove Mario Lachi trova due individui: un uomo di mezza età che ha tutta l'aria di un artista mancato e un giovanotto che sembra la personificazione dell'arroganza spavalda.

Ma dice ad alta voce, subito:

— Il direttore?

Il suo tono e il suo sguardo mettono immediatamente un'aria di ossequiosità nell'accento col quale l'individuo di mezza età si presenta:

— Per servirla.

— La prendo alla lettera. Sono Mario Lachi. Chiedo spiegazioni per il sudicio attacco che il suo giornale ha pubblicato stamane nei miei confronti.

Interviene «la mano forte».

— Oh, sudicio attacco!

— Non ho parlato con lei e non le ho chiesto il suo parere. Sudicio attacco: ho detto e mantengo.

— Il nostro redattore signor Manel — si affretta a presentare il direttore.

Senza accorgersi del lieve inchino dell'altro e senza mutare il tono reciso che ha assunto, il Lachi domanda:

— E' forse lei l'estensore di quella prosa?

— E se fossi io?

— Le direi quello che sto per dire al suo direttore:

— Dica, dica... — si affretta a incoraggiare il direttore.

— Quelle righe vanno smentite subito. Una smentita chiara, netta, senza equivoci. Dovete essere abituati a questo genere di cose.

— Un momento — dice il giovane — perchè si dovrebbe smentire?

— Perchè quello che avete stampato è falso.

— Lei ce lo scrive.

— Io?

Il riso di Mario Lachi è pieno di scherno.

— Lei scherza, giovanotto; l'onore di una mia prosa, il vostro giornale non lo avrà di certo!

— E allora, niente. L'autore dell'articolo ha scritto.

— Davvero? — chiede Lachi con accento d'incredulità — sarei curioso di vedere la scrittura del mio aggressore.

— «Aggressore»! lei adopera certe parole.

— Vedo che lei non ama la precisione, giovanotto. Me ne spiace. Io, invece, ci tengo moltissimo: per questo, le ripeto: o la smentita pura e semplice, fatta da voi, non da me, o...

— O...?

— Quattro calci nel sedere, non li ha mai ricevuti da nessuno, lei?

Il giovane balza in piedi e mette tra sè e Lachi un tavolinetto che ha sotto mano. Il pugilista sorride.

— Vedo che è prudente. E' la prima qualità che ho avuto campo di osservare in lei. La ostenda. Non ci sono solamente i calci; c'è anche la sua brava denunzia per diffamazione: cinque anni e il giornale, pfft!!... via! sfumato!

— Oh, la denunzia, non gliela consiglio — dice, di là dal suo debole riparo, il giovane.

— Perchè?

— Perchè non è nel suo interesse.

Lachi supera il proprio turbamento. Evidentemente, colui, parla dietro le assicurazioni che il Picchi deve aver fatto in proposito. Quella frase è del repertorio del suo ricattatore. Non intende di lasciarsene influenzare.

— Ah sì? — dice — lo crede proprio? In tal caso, lei viene senz'altro in Questura con me; ce lo porto a calci, badi.

Segue alla minaccia un rapido approccio al quale, di là dal tavolo il giovanotto si sottrae soltanto con un balzo. Intanto, l'altro individuo, colui che si è dichiarato il direttore, interviene con piglio energico per dire al compare:

— Ma insomma, il direttore, sono io o è lei?

— Non è d'accordo, allora?

— Cominci a lasciarmi discorrere con questo signore; i miei principii, lei li conosce; in massima, ogni attaccato ha il diritto di difendersi; vediamo dunque la fondatezza delle sue ragioni. Potrebbe anche darsi, che diamine, che il nostro informatore avesse sceduto!

E rivolto a Lachi, con piglio cortese, chiede:

— E' la forma o la sostanza della informazione che la offendono?

— L'una e l'altra. E' tutta una stessa porcheria.

— Lei va un po' forte.

— Non c'è altra espressione. Esigo che il suo foglio dica che ciò che fu stampato a mio riguardo è falso. Questo: nè più nè meno. Senza ghirigori e senza fronzoli. Siamo d'accordo?

— Possiamo sempre dire — osserva il direttore rivolto al giovane che poco prima aveva investito — che il nostro informatore ha sorpreso la nostra buona fede con una informazione errata e che, assunte più precise informazioni, è stata constatata che la notizia era infondata...

— E', è infondata; non era. Eppoi, infondata è parola che non mi va.

— E' la parola che si adopera sempre in questi casi.

— Voglio si dica che è falsa, non infondata, falsa, inventata da capo a piedi per gettare del discredito su di me. Ma, questo, non è nemmeno necessario lo diciate. Il vostro giornale non può nè aggiungere nè togliere al mio credito.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

PER SOSTITUIRE IL SISTEMA BEDAUX

Nessun accordo finora raggiunto

Le discussioni rinviate a martedì

Ci telefonano da Roma:

La discussione della controversia sorta sull'applicazione, o meglio sull'abbandono del sistema Bedaux negli stabilimenti della Fiat, è continuata oggi dinanzi al Collegio corporativo di conciliazione, presieduto dall'on. Benini.

Anche oggi sono state tenute due sedute laboriosissime, la prima protrattasi dalle 10 alle 13.30, la seconda dalle 16 alle 20.30. Aggiungeremo che nella seduta del mattino sono intervenuti i rappresentanti delle due Confederazioni, vale a dire il prof. Balella, per quella degli industriali, e l'on. Cianetti per quella dei lavoratori; e che, nella riunione pomeridiana, sono stati lungamente ascoltati in contraddittorio i rappresentanti delle organizzazioni locali e delle parti interessate, vale a dire l'avv. Giuglini della Fiat, l'ing. Poi della Unione industriale, il comm. Venturi e il dott. Nardeschi dei Sindacati e gli operai Rossi della Villar Perosa e Manfredi della Fiat Lingotto. Se si dovessero riassumere le impressioni che è stato possibile raccogliere dopo le due sedute, si dovrebbe dire che si è avuta una battuta di arresto sulla via delle soluzioni che si erano profilate ieri sera. Il Collegio, come sapete, al termine delle due riunioni di ieri, pareva orientato verso una riforma del contratto nazionale dei metallurgici in quella parte (articoli 9 e 10) che riguarda il regime del cottimo. La controversia della Fiat sarebbe stata quindi automaticamente risolta in quanto il nuovo sistema di cottimo adottato dalle parti (cioè delle due Federazioni rappresentate nel Collegio dai rispettivi direttorii), in deroga a quanto prescrive il contratto di lavoro vigente, sarebbe stato necessariamente anche il sistema sostitutivo del sistema Bedaux negli stabilimenti Fiat.

Quando però si è passato a definire questo nuovo sistema, non sono naturalmente mancate le difficoltà e si è prospettato il pericolo di risolvere troppo sbrigativamente per tutta la categoria una questione altamente importante e complessa, e questo, per risolvere un caso singolo, sia pure di grande portata. Ecco così che, mentre dalla questione particolare si era, per la forza stessa delle cose, risaliti alla questione generale, da questa si è tornati sotto la spinta delle difficoltà di una soluzione alla controversia singola.

La decisione del Collegio, a quanto parrebbe, sarebbe questa sera orientata in questo senso: 1.) escogitare una soluzione particolare della controversia Bedaux-Fiat; 2.) invitare contemporaneamente le due Federazioni interessate a stipulare al più presto un accordo modificativo del contratto nazionale, trasformando il sistema del cottimo, quale è previsto dagli articoli 9 e 10, in un sistema che accolga i noti postulati della mozione del Comitato Corporativo Centrale del 9 novembre u. s. da noi riportato integralmente ieri. Trattandosi di una soluzione provvisoria, da valere solo fino all'entrata in vigore del nuovo regime, si pensa che l'accordo dovrà essere più facile.

Senonchè, praticamente, neanche questa soluzione provvisoria si è rivelata troppo agevole a raggiungere. I Sindacati, facendosi forti della mozione del 9 novembre, rifiutano di pensare che questa soluzione possa essere il puro e semplice ritorno agli articoli 9 e 10 del contratto. Dal momento, essi sostengono, che un alto consesso corporativo, presieduto dal Duce, ha segnato questa nuova meta ai Sindacati, non è possibile contendere alle organizzazioni operaie il diritto di marciare risolutamente verso di essa; ma d'altro lato nella pratica enunciazione di un nuovo sistema di cottimi i datori di lavoro non possono non ponderare attentamente le ripercussioni che le formule proposte possono avere sull'andamento della produzione.

Accade così che anche la soluzione provvisoria si trova di fronte a grandi difficoltà, soprattutto perchè ognuna delle parti, sapendo che, in definitiva, dovrà fatalmente procedersi tra breve ad una regolamentazione nazionale della materia, teme, nel concedere e nel rinunciare, di creare un precedente che possa compromettere le future trattative.

In rapida sintesi, questo è l'andamento delle discussioni; ed è in questo complesso di obbiettive e subbiettive difficoltà che va cercata la ragione per la quale neppure oggi si è concluso. L'esame della controversia e la ricerca di una possibile soluzione continueranno martedì prossimo, essendo per quel giorno, alle 10, nuovamente convocato il Collegio al Ministero delle Corporazioni.

Qualunque possa essere la decisione ultima, certo il risultato di questo dibattito sarà (si può a questo punto obbiettivamente concludere) quello di aver posto come improrogabile il problema di introdurre nel sistema del cottimi delle variazioni ispirate ai principii della mozione del 9 novembre, estendendo la funzione dei Sindacati nella valutazione e nella determinazione dei salari, vale a dire rendendo sempre più intimo l'intervento delle organizzazioni operaie nel processo produttivo.

Il Segretario Federale a Dobbiaco

in rappresentanza di S. E. Starace

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F., è partito ieri sera, diretto a Dobbiaco dove si reca per presenziare, in rappresentanza di S. E. Starace e del Direttorio Nazionale alle gare di marcia e tiro tra pattuglie di sciatori dopolavoristi per la disputa del campionato italiano.

A CASA LITTORIA

Presieduto dal vice segretario federale ha avuto luogo ieri sera il rapporto fiduciari dei Gruppi rionali della città. Il conte Rossi di Montelera ha illustrato ampiamente le disposizioni emanate dal Segretario Federale nel rapporto degli Ispettori di Zona e nel rapporto radiofonico ed ha quindi impartite disposizioni circa il sollecito disbrigo delle pratiche amministrative con particolare riferimento alla attività assistenziale.

L'Istituto delle Assicurazioni

inaugura domani la nuova sede

Con l'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, di S. E. il sen. Bevione, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e delle più alte Gerarchie ed autorità delle Provincie di Torino e di Aosta, domani mattina, alle ore 11, avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per le Provincie di Torino e di Aosta, situata nel palazzo costruito dall'Istituto in via Roma nuova. Durante la cerimonia avrà luogo la distribuzione di dodici diplomi e di altrettante medaglie d'oro ai direttori didattici delle Scuole elementari della nostra città che si sono distinti in modo particolare nella propaganda che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sta svolgendo in seno alle scolaresche per la diffusione delle assicurazioni popolari.

L'INAUGURAZIONE DELLA FIERA ENOLOGICA

Vino genuino ai consumatori

ecco l'obbiettivo illustrato dal Senatore Marescalchi

La Fiera Enologica di piazza Vittorio è stata ufficialmente inaugurata ieri nel pomeriggio, e la cerimonia ha conservato la tipica fisionomia che le è propria da tanti decenni e che unisce insieme solennità e festosità, come si conviene ad un avvenimento che apre praticamente i pubblici festeggiamenti carnevaleschi.

Mentre la folla si adunava e ingrossava man mano davanti ai due grandi padiglioni della Fiera, giungevano le autorità, accolte dall'on. Vianino, presidente dell'Unione Fascista dei Commercianti, col vice-presidente gr. uff. Donvito e col segret. avv. Poletti, dal cav. uff. Botta presidente del Comitato della Fiera e presidente del Sindacato commercianti in vino, con tutti i membri del Comitato e della Giuria. Nel folto gruppo delle autorità, che era alle 15, completo, si notavano S. E. il sen. prof. Marescalchi col gr. uff. Viola presidente della Federazione nazionale dei commercianti in vino e col comm. Valentino direttore della Federazione stessa, S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti col vice-Segretario conte Napoleone Rossi, il Podestà ing. Sartirana ed altre personalità.

Le autorità si sono raccolte davanti al padiglione di sinistra ed alle 15 fanno il loro ingresso, mentre un alto-parlante manda le note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Il sen. Marescalchi taglia il nastro tricolore steso attraverso l'entrata, quindi il gruppo inizia il giro del padiglione.

Quest'anno i padiglioni della Fiera Vinicola hanno la felice prerogativa di essere molto alti e spaziosi, di offrire al pubblico una comoda circolazione. Gli «stands» sono pure ampi e decorati con gusto. Al centro del primo padiglione è la mostra collettiva dei vini dell'Albese e quella dei vini delle altre regioni d'Italia. All'interno si svolge la teoria dei banchi, alcuni dei quali allestiti con originalità.

Il secondo padiglione presenta le stesse felici caratteristiche del primo. Banchi eleganti e devizlosamente forniti, all'ingiro, sormontati da un artistico fregio in cui si alternano grappoli e coppe. Al centro è la Mostra collettiva dei vini dell'Artigiano, vicino alla quale porta un segno di freschezza e di gentilezza uno «stand» di fiori.

Alle 17, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il sen. Marescalchi ha tenuto l'annunciata conferenza su «I problemi viti-vinicoli nel quadro della Corporazione». E' stata questa la prima trattazione dell'importante argomento che si sia avuta in Italia, e ciò spiega come ad essa si sia data la massima importanza, invitandovi ad assistere podestà, tecnici e agricoltori dei principali centri vinicoli della provincia.

Il sen. Marescalchi ha passato in rivista tutte le varie categorie che compongono la grande classe dei vitivinicultori, ha sinteticamente ma efficacemente tratteggiate le provvidenze che ad ognuna di esse sono dalla Corporazione assegnate. Ai vivaisti sarà fatto obbligo di coltivare unicamente i vitigni che realmente corrispondano alle esigenze del mercato enologico. I viticultori, che sommano in Italia a ben quattro milioni, a loro volta dovranno coltivare solo quelle viti che dànno vini ben accetti al consumatore; saranno loro vietati i metodi di coltivazione troppo costosi, ed imposti invece metodi economici, allo scopo di ridurre il costo di produzione dell'uva; verrà loro resa obbligatoria una razionale lotta contro la peronospera, già attuata con successo, ad esempio, in provincia di Alessandria. Agli industriali sarà troncato l'andazzo dell'empirismo, ed agli stabilimenti che producano almeno diecimila ettolitri all'anno, sarà imposto un enotecnico. Cantine sociali ed enopolii saranno pure disciplinati nel loro organismo, mirando a che non facciano speculazioni.

I commercianti, classe benemerita che specialmente con l'esportazione ha valorizzato la nostra vigna e il nostro vino, saranno chiamati alla lotta contro le frodi, con l'imposizione del marchi che garantiscono l'origine e la qualità del vino ed essi dovranno inoltre adottare come base delle loro contrattazioni un contratto-tipo; e circa il commercio estero verrà compilato un albo di esportatori, il quale comprenderà soltanto chi è veramente capace nella difficile arte dell'esportare. La classe dei mediatori sarà resa rigidamente onesta, e dai suoi appartenenti sarà richiesta la necessaria competenza. I venditori al minuto, che corrispondono alla grande ed importantissima categoria degli osti, saranno chiamati all'abbellimento e all'elevazione dei loro locali; la licenza di cui sono muniti d'ora innanzi dovrà pure essere garanzia di competenza in materia di vino, competenza che verrà accertata nei modi che sono ora allo studio; dovrà essere garantita la capacità dei recipienti — fiaschi e bottiglie — da essi usati; dovranno essere forniti dei vini tipici della zona in cui risiedono. Per i tecnici del vino sarà provveduto a quella valorizzazione che è resa necessaria dai loro studi e dalla stessa esistenza delle scuole da cui provengono.

Infine, i consumatori saranno allettati verso un sempre maggiore uso del vino da una maggiore onestà in chi provvede a dar loro il prodotto. Il complesso delle provvidenze adottate dalla Corporazione tende, come si è visto, a questo scopo ultimo ed essenziale. Il consumatore avrà il prodotto genuino, sarà servito con onestà, sarà secondato nei suoi gusti; anche si provvederà a facilitargli la provvista del vino, istituendo, a somiglianza di quanto si fa all'estero, ditte ed enti che portino il vino a casa del consumatore, anche in piccola quantità, ogni giorno, come avviene per il latte, col ritiro dei vetri vuoti in cambio di quelli pieni. E col maggior consumo del vino sarà assicurata la prosperità viti-vinicola del nostro Paese.

L'oratore, più volte interrotto da nutriti applausi, ha chiuso il suo dire inneggiando alle fortune della Patria nel nome del Re e del Duce, e la sua smagliante perorazione è stata accolta da lunghi, entusiastici battimani, che si sono conclusi con un vibrante «alalà» al Capo.

In mattinata, presenti le autorità, si è svolta a Palazzo Cavour la premiazione degli espositori della VII Settimana commerciale.

LIBRO e MOSCHETTO

Inaugurazione Mostra Fotografica. — Lunedì, alla presenza del Segretario Federale e di tutte le Autorità, si inaugurerà alle 17,45 nella sede del Gruppo Universitario Fascista la Mostra Fotografica. Sono invitati tutti i Fascisti Universitari.

I numeri della Lotteria del Dopolavoro Aziendale Fiat

Ieri alle 15, nei locali del Dopolavoro Aziendale Fiat, corso Moncalieri 18, con l'intervento del cav. Tornabene, in rappresentanza della R. Prefettura e del dott. De Buono, per la R. Intendenza di Finanza, si è svolta l'estrazione della lotteria per una vettura «Balilla» ed una moto «Bianchi». I numeri estratti furono i seguenti:

N. 10317 per la «Balilla».
N. 03294 per la moto «Bianchi».

Il lutto di un nostro dipendente

Uno dei più anziani nostri autisti, Giorgio Domenico Lavagno, ha avuto il dolore di perdere il padre, Felice Lavagno, di 84 anni. Al camerata ed alla sua famiglia, «La Stampa» porge vive condoglianze.

Istruzione professionale

Una Scuola - Convitto per infermiere diplomate

Nonostante l'inverno mite, si sono avuti quest'anno molti casi di influenza ma fortunatamente di natura benigna. In tale circostanza si è avuto occasione di constatare ancora una volta come il personale di assistenza sia nella nostra città molto scarso. Le richieste di infermiere sono state numerosissime ma non tutte le famiglie dove erano ammalati hanno potuto averne una. E con ciò intendiamo riferirci ad infermiere munite della comune patente di abilitazione, che se qualcuno avesse invece desiderato una infermiera diplomata da una scuola professionale e specializzata, il trovarla sarebbe stato ben più difficile, perchè a Torino non esiste una tale scuola. Ne sono sorte a Roma, a Milano, a Bologna e a Napoli sotto il patrocinio della Croce Rossa, anzi a Roma ne ne è anche una indipendente, importantissima: quella del Policlinico Regina Elena, ma fra noi, a tutt'oggi l'unico corso professionale che si tiene a San Vito è esclusivamente riservato alle monache di S. Vincenzo.

Per le infermiere laiche non è stato ancora provveduto benchè quest'anno entri in vigore il R. D. del 18 agosto 1935 per la modificazione in tutti gli ospedali del personale di assistenza. L'istituzione di questa scuola professionale si impone poichè risolve un problema di interesse sociale, e quanto sia sentita la sua necessità lo dimostra il favorevole ed autorevole appoggio del nostro ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, il quale offre i locali necessari alla scuola, e quello di illustri clinici che si propongono di impartire gratuitamente le lezioni alle alunne.

Tale scuola dovrà fornire un personale di assistenza di primissimo ordine non solamente agli ospedali della città ma a quelli di tutta la Provincia, alle cliniche private ed ai liberi professionisti. Le alunne, per esservi ammesse dovranno presentare una licenza di scuola media e frequentare poi con profitto i due anni del corso professionale dopo i quali, se promosse, conseguiranno il diploma. Tale titolo dà diritto alle infermiere di diventare capo-sala in un nosocomio, o sopraintendere un reparto, o comunque coprire posti di direzione e di responsabilità, alle cui dipendenze saranno le infermiere munite della sola patente, quale personale ausiliario.

Come si vede si tratta oltrechè di attenersi ad una provvida disposizione di legge che riguarda il miglioramento e la elevazione del personale di assistenza, di offrire la possibilità a signorine, che normalmente aspiravano a comuni impieghi, che a maggior ragione possono essere riservati a uomini, una sistemazione sicura e conveniente.

La infermiera diplomata da una scuola professionale ha ancora il campo aperto a migliorare la sua condizione — che come si è visto è già assai ragguardevole — poichè dopo un anno di pratica essa potrà iscriversi ai corsi di specializzazione. Specialmente ricercate sono quelle specializzate in pediatria.

Questo nelle sue linee generali il programma della futura Scuola Convitto per infermiere; poichè di personale diplomato e specializzato è vivamente sentito il bisogno, ci auguriamo che la provvida istituzione possa sorgere al più presto.

La serata benefica del Regio Consolato di Ungheria

Il R. Consolato d'Ungheria comunica:

Martedì, 19 corrente, avrà luogo in un ristorante del Parco del Valentino la *Ha Grande Veglia Magiara* a scopo di beneficenza. Per i biglietti e prenotazioni tavoli rivolgersi al R. Consolato, corso G. Govone 5, telef. 46-012.

Le celebrazioni piemontesi

Un concorso per il manifesto indetto fra gli artisti italiani

Ci telefonano da Roma:

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti ha indetto fra gli artisti italiani iscritti ai Sindacati di Belle Arti un concorso per il manifesto delle celebrazioni piemontesi.

Sono stati stabiliti un premio di lire 2000 e due da lire 500 ciascuno. I lavori partecipanti al concorso dovranno essere inviati alla Segreteria della Confederazione non oltre il 15 maggio prossimo.

Per informazioni gli artisti potranno rivolgersi al Sindacato nazionale fascista Belle Arti di Roma, oppure ai rispettivi Sindacati interprovinciali.

La conferenza di Charles Terrin al Salone Margherita

Un pubblico folto ed eletto, nel quale figuravano anche numerose signore, è accorso ieri sera ad ascoltare la conferenza che, organizzata dall'«Alliance française» e dalla «Pro Piemonte», le due associazioni torinesi rispettivamente presiedute dall'avv. Edoardo Agnelli e dal colonnello De Albertis, il prof. Charles Terrin ha tenuto nel Salone «Margherita di Savoia» su *Nîmes et le Gard*.

Alla conferenza, che ha costituito un altro simpatico episodio dei rapporti di amicizia stabiliti fra la Francia e l'Italia, hanno partecipato le Autorità, i dirigenti delle associazioni anzidette, quelli del Comitato Italia-Francia e del Rotary, i consoli della Francia, della Svizzera e del Belgio, oltre una larga rappresentanza della Colonia francese a Torino. S. E. il Prefetto Giovara aveva delegato a rappresentarlo il conte di San Marzano; per la Magistratura era presente S. E. Hobba e per l'Associazione Combattenti il colonnello Barbero.

La conferenza dell'on. Bardanzellu

Nel pomeriggio di ieri l'on. Bardanzellu ha tenuto alla Scuola di Guerra l'annunciata conferenza su «La Nazione militare».

Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grosso, comandante il Corpo d'Armata, il generale Vercellino, comandante la Divisione, il generale Scala, direttore della Scuola di Guerra, molti ufficiali superiori.

L'oratore, che è stato attentamente seguito, ha illustrato l'importante ed interessante tema con elevate parole perfuse da alto spirito patriottico e da vibrante fede fascista.

Il Carnevale del C. A. I. a Colle Isarco (Alto Adige)

Seguendo una vecchia tradizione, il Club Alpino ha organizzato una settimana di Carnevale in Alto Adige e precisamente a Colle Isarco (m. 1100). Una comitiva (A) lascierà Torino mercoledì 27, alle 21,05, per Milano, Verona, Trento e Bolzano, giungerà a Colle Isarco alle 7 del giovedì. Una seconda comitiva (B), partirà sabato, 2 marzo, collo stesso treno e colla stessa meta.

Entrambe le comitive faranno ritorno a Torino il 6 marzo, alle 9,20 oppure alle 10,05. Il programma è visibile alla sede del C.A.I. Lunedì, 4 marzo, avrà luogo la solita gita a Ridanna, per la distribuzione dei doni offerti dalla Sezione di Torino del C.A.I.

Gruppo Rionale

«*Arnaldo Mussolini*». — I camerati e le famiglie, che desiderano assistere alla proiezione del film «Vecchia Guardia» (ingresso L. 2), sono invitati a presentarsi oggi alla sede del Gruppo, via delle Orfane 6, alle 15.

Il Carnevale a San Remo e Nizza

Anche i due nuovi treni stanno per essere esauriti

L'annuncio dei due nuovi treni per San Remo e Nizza, aggiunti a quelli già esauriti nei giorni scorsi, ha richiamato una considerevole folla ai nostri uffici. Particolare favore ha incontrato quello per Nizza, e nella giornata le iscrizioni sono state così numerose da lasciare il solo residuo di 300 biglietti che questa mattina andranno a ruba. Per favorire i nostri gitanti, oggi gli uffici rimangono aperti per le prenotazioni fino a mezzogiorno.

Dopo questo terzo «esaurito» sarà posto termine alle iscrizioni, poichè la nostra organizzazione ha largamente fatto uso di tutte le disponibilità delle linee San Remo-Nizza, e non rimarrebbe più nessuna possibilità di mezzi di locomozione.

Ricordiamo poi il treno speciale in partenza da Cuneo per Nizza. Presso il corrispondente della C.I.T., a Cuneo, si aprono questa mattina le iscrizioni, ed in tal modo le richieste dei nostri lettori in quella città saranno appagate.

Raccomandiamo infine nuovamente, a tutti gli iscritti che ancora non avessero ottemperato alle disposizioni richieste di voler inviarci non oltre il mezzogiorno di lunedì, cioè di domani, i documenti personali che occorrono per il passaporto collettivo.

La pietosa istoria d'una mucca e d'un vitello

Parecchi anni or sono si leggeva con non poco stupore in un comunicato, in cui si elencavano oggetti di poco conto ritrovati sulla pubblica via, che era pure stata smarrita una vacca. La bestia rinvenuta dalle guardie municipali era stata accompagnata ad uno stallaggio e si fornivano le indicazioni necessarie allo smemorato proprietario per ritrovarla. L'altra sera è accaduto alcunchè di simile. Il Comando degli agenti zoofili di P. S. e la sezione delle guardie municipali di Barriera di Piacenza venivano avvertiti telefonicamente che nel cortile di via Curtatone 7 si trovavano, fin dal mezzogiorno, una vacca ed un vitello, dei quali si ignorava la provenienza e il proprietario. Le due bestie erano sfinite dalla stanchezza e dalla fame poichè nessuno aveva del foraggio da dar loro. Li aveva accompagnati un tizio il quale aveva detto alla portinaia che sarebbe subito ripassato a riprenderle ed invece non si era fatto più vedere. Quando l'agente zoofilo Alessandro Romanzuolo e le guardie municipali Martinotti e Robotti giunsero sul posto assistettero ad uno strano spettacolo: gli inquilini avevano, in mancanza di meglio, portato del pane alla mucca e al vitello, ma un lattivendolo, approfittando dell'occasione, si era affrettato a mungere la vacca. Gli animali furono ricoverati nel vicino stallaggio del Monferrato e il veterinario dott. Ferdinando Riccio si recò a visitarli. Egli li trovò in tale stato di sfinimento che non potevano più reggersi in piedi.

Ieri mattina l'Ispettorato degli agenti zoofili di P. S. rintracciava il proprietario, certo Francesco Fromag, di Settimo. Venne appurato che gli animali, che provenivano dal mercato di Moncalieri ed erano diretti a Settimo, erano stati abbandonati senza mangiare, senza coperte e senza custodia, e perciò il Fromag è stato denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti ad animali. Anche il lattivendolo che aveva voluto mungere la mucca è stato denunciato all'Ufficio d'igiene.

Una motocicletta e tre leoni

L'ardimento di una fanciulla

Abbiamo assistito ieri mattina ad un'originale e impressionante scena: tre leoni si sono trovati a tu per tu con una belva il cui ruggito copriva la loro voce. Una belva che correva pazzamente, disperatamente intorno al pozzo in cui erano entrati i leoni, e che per sfuggirli si innalzava prodigiosamente sulle pareti verticali del pozzo e riplombava poi in quasi a sfiorarli per tornare successivamente a prender quota con rapidità fantastica. Quella che i leoni vedevano per la prima volta e scambiavano per una belva era una motocicletta e ad eseguire con essa le ardite acrobazie che gli appassionati frequentatori delle fiere hanno visto nei baracconi noti quali «Il pozzo della morte» o il «Motociclista volante», era una bella fanciulla torinese. Una ragazza sui diciott'anni dai muscoli saldi e dal cuore sano. Sarebbe bastato infatti un attimo di trepidazione perchè essa ricadesse in fondo al pozzo dove quei tre leoni, spaventati dal rombare della macchina, ed eccitati dalla vista di quell'ordigno volante, non avrebbero esitato ad accoglierla secondo gli usi in vigore nelle foreste che li ha visti nascere.

Ma l'esperimento, il primo che l'ardita giovane compieva, è terminato senz'alcun incidente. Non la fanciulla ma i leoni ne sono usciti spaventati e chissà quali commenti avran fatto fra loro una volta tornati in gabbia.

Passaggio di gitanti per il Colle del Sestrières

Sono giunti ieri da Milano in automezzo ed hanno subito proseguito per il Colle del Sestrières, 40 studenti della Università Popolare di Milano, guidati dal cav. Arnaldi, segretario della Università.

Nozze Mondini-Costa

Ieri mattina, nella Chiesa degli Angeli Custodi, il canonico A. Cantono ha benedetto le nozze del dott. Piero Mondini, figlio del collega comm. Luigi Agostino Mondini, con la gentile signorina Delfina Costa. Gli sposi hanno ricevuto, nella fausta occasione, la benedizione del Pontefice.

Testimoni per la sposa l'ing. Zunino, commissario prefettizio di Rivoli, e il prof. dott. Castellani; per lo sposo i colleghi Ernesto Quadrone e Fulvio Rossi. Alla cerimonia sono intervenuti, con i parenti degli sposi, numerosi colleghi ed amici. Dopo la celebrazione delle nozze, gli sposi felici sono partiti per la Riviera.

Fiori d'arancio

Giovedì scorso nella Parrocchia della Crocetta, con mistica commovente funzione, coronata dalla benedizione del Santo Padre, furono celebrate le nozze dell'ing. *Innocente Sora* con la gentile Signorina *Nerina Salaroglio*.

Testimoni il Comm. Guido Recchia e il Dott. Vincenzo Richelmy. Ai gentilissimi Sposi felicitazioni ed auguri.

STATO CIVILE DI TORINO

16 Febbraio 1935-XIII

NATI: 20, più tre nati morti

MORTI: 35.

Giovane ferito gravemente durante una rissa fra giovinastri

Ieri notte, quando da poco erano trascorse le ore due, un grave fatto di sangue si è verificato nel vecchio tratto di via Roma. L'incidente, nel quale un giovane non ancora trentenne, tale Mario Dell'Angelo, abitante in via Industria 2, è stato seriamente ferito, è stato provocato dalla baruffa scoppiata fra due gruppi di loschi figuri che fino a quell'ora avevano trovato ricetto in un caffè situato appunto all'angolo di via Roma e via Arcivescovado.

Usciti dal locale, i giovinastri erano, pare, venuti a diverbio per questione di donne, elemento pure equivoco che mai non manca in tali compagnie. Dalla disputa essi passavano alla rissa ed il Dell'Angelo veniva colpito da uno sconosciuto con alcune coltellate vibrategli al torace ed alla coscia sinistra. Mentre il feritore si dava alla fuga, il disgraziato era accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dott. Galansino lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. La Questura ha iniziato indagini per scoprire il feritore.

Investimenti e disgrazie

L'operaio Amleto Gotto fu Valentino di 27 anni, abitante in via Chiesa della Salute 81, mentre ieri verso le 10, in bicicletta percorreva corso Vigevano, giunto all'angolo di via Mondovì, nel compiere una brusca manovra, per scansare un altro ciclista, finiva sotto l'automobile 1366-VC, guidata da tale Luigi Tomati di 52 anni, abitante in via Tripoli 35. Il Gotto, soccorso dallo stesso automobilista, era trasportato all'Astanteria Martini, dove quei sanitari lo giudicavano guaribile in otto giorni.

— L'operaio Angelo Sammacal di 41 anni, abitante in piazza Castello 14, mentre ieri transitava in piazza Statuto, colpito da improvviso malore, si è accasciato al suolo. Trasportato al San Giovanni, l'infortunato è stato trattenuto in osservazione.

— Lo scolaro Vittorio Gerbi di Emilio di 13 anni, abitante in via Rossetti 3, mentre giocava con dei coetanei al pallone in un prato, è stato colpito da un calcio alla fronte. Trasportato al San Giovanni, è stato giudicato guaribile in otto giorni per una ferita lacero-contusa.

Riunioni tecniche fra artigiani sarti

Ad iniziativa della Comunità Artigiani Sarti di Torino la sera del 30 gennaio u. s. ha avuto inizio una serie di riunioni serali di carattere esclusivamente tecnico. Tali riunioni, che si sono successivamente ripetute la sera del 6 e del 13 febbraio, sono state tenute nei locali della Scuola serale di cucito per gli apprendisti sarti. Fin dalla prima sera numerosi sono accorsi gli artigiani sarti e le discussioni di carattere tecnico, hanno vivamente appassionato gli intervenuti. Il successo riscosso dalla ottima iniziativa si rileva dalla crescente affluenza di sarti verificatasi durante le tre riunioni, che saranno continuate ed a datare dal 25 febbraio prossimo saranno tenute tutti i lunedì.

Farmacie aperte oggi

Bargis, via Nizza 15 — Borro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Bruccio, corso Francia 101 — Briccolo, corso Regina Margherita 143 — Buraia, piazza Gran Madre 1 — Campanino, via Nizza 165 — Cavallotto, piazza Freguglia — Cerrina, corso Vercelli 112 — Cooperativa 1, piazza Palleonpa — Deambelli, corso Brescia 26 — Gandini, via San Francesco da Paola 10 — Gruner, via San Tommaso e via Bertola — Lera, corso Duca di Genova 12 — Madonna Campagna, corso Grosseto 256 — Milanese, via Venezia 20 — [illegible] — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Ravasco, via Bellezia 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 85 — Rossi, corso Casale 306 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Scala, via Madama Cristina 73 — Tacchero, piazza San Carlo angolo via Maria Teresa — Vernone e Vicendo, via Accademia 42 — Santa Zita, via Cibrario 32 bis.

STATO CIVILE

16 Febbraio 1935-XIII

Patrolo Maria Domenica m. **Oddenino**, d'anni 81, di Bussoleno, civile, c. Francia 180.
Novero Margherita ved. **Borra**, d'anni 72, di Nole, casalinga, c. Francia 180.
Vola Stefano fu Martino, d'anni 63, di Bi[illegible], manuale, c. G. Cesare 266.
Scala Ugo Angelo di Battista, d'anni 5, di Torino, via Tronzano 28.
Magano Giovanni Vittorio fu Giuseppe, di d'anni 46, di Basiglio, negoziante, corso Regina Margherita 86 bis.
Salute Enrichetta ved. **Zola**, d'anni 83, di Ozzano Monf., casalinga, v. Catania 17.
Audisio di Somma Federico fu Giuseppe, d'anni 58, di Milano, agr. via Giulio 12.
Marino Luigia Clementina fu Nicolao, d'anni 79, di Vinovo, corso Francia 180.
Cottino Anna ved. **Isola**, d'anni 76, di Torino, casalinga, corso Francia 180.
Marchetti Valentina m. **Valtré**, d'anni 25, di Torino, magliarista, via Verrès 15.
Fogliato Maria ved. **Carallo**, d'anni 71, di Cercenasco d'Alba, agiata, c. Stellone 5.
Rossi Guido fu G. B., d'anni 75, di Firenze, agiato, via Nizza 74.
Tosio Caterina ved. **Magliano**, d'anni 84, di Bussolino, casalinga, str. Lucento 49.
Mandino avv. **Felice** fu cav. Matteo, d'anni 76, di Torino, pens., v. Mad. Cristina 11.
Sagino Pietro fu Ignazio, d'anni 61, di Lanzo T., dazio, c. Verdi 12.
Rossi Maddalena v. **Chiapasco**, d'anni 59, di Torino, agiata, via Piave 65.
Nebiolo Orsola m. **Avidano**, d'anni 46, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, corso Re Umberto 2.
Fissore Anna v. **Ferrero**, d'anni 66, di Cavallermaggiore, casalinga, v. Amadeo 5.
Valperga Maria Giuseppa fu Pietro, d'anni 85, di Torino, casalinga.
Pizzi Angiolina m. **Guidi**, d'anni 51, di Borgofranco, casalinga.
Merello Lucia v. **Luchino**, d'anni 76, di S. Mauro T., casalinga.
Mucciarelli Maria m. **Davoddi**, d'anni 63, di Castel del Piano, casalinga.
Cora Maria v. **Casalis**, d'anni 61, di Vicoforte, casalinga.
Rassetto Carlotta fu Michele, d'anni 73, di Settimo Torinese, lavandaia.
Rosso Cristina v. **Calorio**, d'anni 82, di Barbaresco, casalinga.
Berson Giovanni Vincenzo fu Lorenzo, di anni 54, di Mattie, manovale.
Chiantor Giovanni fu Matteo, d'anni 49, di Via, [illegible].
Porrale Sergio, di giorni 21, di Torino.
Vacchetti Luigi fu Michele, d'anni 76, di Lucerna S. Giovanni, operaio.
Rabino Amedeo fu Luigi, d'anni 63, di Lessolo Ferrea, meccanico.
Cossu Antonio di Luigi, d'anni 25, di Serramanna, agricoltore.
Reggiani Vittorio fu Sante, d'anni 74, di Reggiolo, veterano.
Zanetti Giuseppa m. **Allemitti**, d'anni 43, di Avigliana, casalinga.
Versino Maria fu Giacomo, d'anni 58, di Coazze, casalinga.
Rossi Maria v. **Moretti**, d'anni 79, di Albano Vercellese, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbr... v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ULTIMA SETTIMANA

La Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre informa la spettabile Clientela che sabato 23 corr. porrà termine alla liquidazione in corso.
Occasioni favorevoli in tutti i reparti: **Confezioni - Biancheria - Maglieria - Telerie, ecc.**
Successivamente la Ditta riprenderà la vendita a prezzi ridottissimi e netti di qualsiasi sconto.

da BIANCHI UNA FABBRICA DI TAPPETI

vende, ancora per pochi giorni, una ricca e interessante collezione di novità a prezzi ultra-ridotti. Approfittatene!

OGGI ESPOSIZIONE nelle numerose vetrine.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

da CAVALCHINO

Ristorante Stazione P. N. - 1ª Classe
PRANZO PREZZO FISSO: L. 7,50
(tutto compreso). Servizio accurato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione Lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 15.15: «Addio giovinezza» di Camasio e Oxilia; ore 21.15: «Il terzo marito» di N. Lopez.
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 15.30 e 21.15: «Tovarisch» di G. Deval.
VITTORIO (Comp. Nicolis). — Ore 15.15: «La bottardiera di N. Berrini; ore 21.15: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Vedi Napoli e poi...» farsa» di A. Bonelli e A. Coronato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colognese e Lomini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Gli amori di Benvenuto Cellini», Fredrich March, Constance Bennett.
AMBROSIO: Chu Chin Chow, Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey... Successo.
VITTORIA: «Singoari» (L. Ruone, E. Dia) e Compagnia Rivista Riccioli-Primavera.
STATUTO: «Madame Du Barry», D. Del Rio.
IDEAL: «Vecchia guardia». Ultimo giorno.
ELFI: «Dick Turpin» e Topolino.
NAZIONALE: «Tramonto», Elissa Landi.
BALBO: Sesia, Crik e Crok; Comp. Rivista Biriska; film: «Al quinta del Zeus». Ultimo giorno. Grande successo.
MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Leda Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: «Guerra di valzer», Fritsch.
MASSIMO: «Piccole donne». Grande successo.
BORSA: Meravigliosa tragedia di Lourdes.
PRINCIPE: Liliom. Successo: The Poppeera.
SAVOIA: «Isola del tesoro» e Cartone colori.
REGINA: Tarzan e la compagna e Varietà.
OLIMPIA: Tormento (Crawford) e Topolino.
IMPERIALE: «Vienna di Strauss».
IMPERO: «La signora di tutti». Ingr. 1,50.
VINZAGLIO: «Accadde una notte», C. Gable.
FALERNO: Nell'azzurro del cielo, Eggerth.
SOCIALE: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
FREJUS: (c. Frejus 27): Casa dei Rothschild.
SALAZZURRA c. Brescia: Piccola mia e Var.
REX: Ore 15.30 - ore 18 - ore 22: ultimi concerti di Eduardo Bianco.

I divertimenti

OGGI ALLE ORE 15,30 - 18 - 22
ultimi eccezionali Concerti di
EDUARDO BIANCO
con la sua famosa Orchestra *Argentina*. Sullo schermo, scintillante di brio, Anny Ondra, ne *La contessina si diverte*. Domani nel superfilm musicale
LA PRINCIPESSA DELLA CZARDA
torna al «Rex» con la sua voce d'oro
MARTHA EGGERTH
l'indimenticabile deliziosa protagonista di *Angeli senza Paradiso*.

VECCHIA GUARDIA
rievocazione magnifica e commovente di passione ed eroismo di popolo, al
CINE IDEAL
ottiene un successo entusiasmante.
Platea L. 2,50 - Galleria L. 3,00

MADAME DUBARRY
rivivo graziosa e intrigante, regale e appassionata, nella splendida arte di *Dolores Del Rio* al «Cine Statuto».
Cappuccetto rosso a colori, completa il programma.

AI NAZIONALE successo di «TRAMONTO» con ELISSA LANDI
superbo capolavoro di passionalità di un delicato cuore femminile.

DICK TURPIN
l'incarnazione perfetta del bandito gentiluomo, generoso coi poveri, terribile coi prepotenti: al *Cine Alpi*.

Itala: WUNDER-BAR (Dolores del Rio)
Torinese: Tarzan, l'indomabile.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Unico Prov. di Collocamento, sezione addetti al commercio, comunica:

CERCANSI: 2 fattorini 14-15 anni, pratici bicicletta; apprendista macellaio; [illegible]

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi lunedì 18 corr. in via Artisti 9 bis, per essere avviati al lavoro.

[illegible]

Note spicciole

1105.a Legione Avanguardia. — Oggi alle 14,30 presso la palestra della Casa del Balilla, finali del torneo di pallacanestro fra la 1.a Centuria (Quintino Sella) e la 3.a Centuria (Giuseppe Baldo) e fra la 4.a [illegible].

Revisione licenze commerciali. — L'Unione fascista dei commercianti continua nel disbrigo delle pratiche per la revisione delle licenze commerciali. Nei giorni 19, 20, 21 e 22 [illegible] dalle 8,30 alle 14,30 l'ufficio ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome si inizia con le lettere dall'M al Q.

Federazione Arditi d'Italia. — Tutti gli arditi in sede per comunicazioni urgenti.

Nel salone dell'Ymca, domani, lunedì, alle ore 21, avrà luogo la prima delle conferenze indette dalla Sezione di Torino del Club Alpino. Il noto scalatore Emilio Comici dirà de «Le sensazioni di un arrampicatore».

Il portafogli contenente documenti personali fu smarrito ieri il mutilato Ambeto Attrelo Andrea, abitante in via San Paolo 4 bis, [illegible] Vittorio Emanuele II. Chi l'avesse rinvenuto [illegible] all'Autista.

Un portafogli con documenti è stato smarrito da tal Pietro Cavaleglio, abitante in corso S. Maurizio 51. Sarebbe opera buona chi, avendolo ritrovato, lo restituisse al proprietario.

Anno 69 - Num. 42 TORINO - Domenica 17 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

I tedeschi difendono il metodo delle trattative a due

Berlino, 16 notte.

Le prime accoglienze che la risposta tedesca riscuote a Londra ed a Parigi, sebbene variamente valutate da questa stampa, dànno tuttavia a tutti i giornali motivo di esprimere la fiducia che alla fine, rimosse le prime diffidenze, si finirà per rendere giustizia alla disposizione a trattare dichiarata dal Governo del Reich nell'interesse della conciliazione europea. A tale uopo tutti i giornali si adoperano oggi a controbattere queste prime diffidenze, e anzitutto la primissima e fondamentale; quella cioè che si esprime nell'accusa di voler dividere la Francia dall'Inghilterra a mezzo della richiesta di trattare anzitutto con l'Inghilterra e con la preferenza e prelazione data nel documento tedesco al patto aereo, avendo quasi la tendenza di separarlo e autonomizzarlo dal resto.

La procedura discussa

I giornali fanno, in proposito, osservare che il desiderio espresso dalla Germania di trattare prima con l'Inghilterra non può destare il sospetto di voler concludere patti speciali, con l'esclusione della Francia, dell'Italia e del Belgio, dappoichè è chiaro che se tale intenzione ci fosse, essa sarebbe già frustrata dal solo fatto di avere espresso pubblicamente il desiderio di trattare a solo: tale desiderio è dovuto soltanto al fatto della cattiva esperienza precedente di tutte le conferenze plurime; oltre che si deve aggiungere poi — fanno rilevare ancora i giornali, come, ad esempio, la *Koelnische Zeitung* — che è stata l'Inghilterra che nella questione della convenzione aerea e in genere nella questione degli armamenti ha avuto sempre la parte più attiva, e che quindi la Germania ha ragione di pensare che, discorrendo prima con l'Inghilterra, essa possa avere occasione di rendersi subito esatto conto dello spirito della proposta, e delle intenzioni del Governo britannico; è stata poi anche sempre l'Inghilterra che da un anno a questa parte più di tutti gli altri ha fatto sforzi per riannodare le fila rotte dal « no » di Barthou e per richiamare la Germania nel concerto delle Nazioni.

Sull'eco suscitata all'estero dalla risposta e specialmente su questo punto dell'accusa di dividere la Francia dall'Inghilterra, ha poi una nota l'Agenzia ufficiosa *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz.* La nota rileva anzitutto che il fatto che la risposta tedesca non contenga formulazioni concrete, non deve destare sospetti. Questo metodo corrisponde al metodo stesso del comunicato di Londra, che non voleva porre la Germania di fronte a fatti compiuti; così anche la Germania, dovendosi ancora discutere, ha rinunziato per ora a formulazioni concrete unilaterali.

« Non così invece naturalmente — rileva qui la nota — per quanto riguarda il patto aereo. Se la risposta tedesca esprime al riguardo propositi concreti, ciò è dovuto al fatto che la stessa proposta rilevava questo patto « in forma notevolmente concreta »; la Germania ha creduto di servire meglio all'interesse dei futuri negoziati suggerendo in proposito anche il metodo più efficace da seguire; e da ciò quindi — dice la nota arrivando così anch'essa al punto della diffidenza suscitata dalla proposta di parlare da prima soltanto con l'Inghilterra — è nata la richiesta delle trattative a due, metodo che ha dato tante volte buona prova, trattative a due che più tardi potranno utilmente essere estese a tutti.

Promesse di lealtà

« Non bisogna — avverte ancora l'agenzia — dissimularsi che anche il metodo ha una grande importanza; chi desidera il successo non potrebbe preferire un procedimento che l'esperienza dimostra apportatore di difficoltà e delusioni a causa spesse volte dell'arenamento delle trattative.

« Questo è sempre accaduto appunto a tutte le conferenze le quali non sono state sufficientemente preparate da negoziati bilaterali; per queste e per altre considerazioni, la Germania nella sua presa di posizione di fronte al patto aereo dà la preferenza a una conversazione tedesco britannica; ma nulla è più lontano dalla politica tedesca che l'intenzione di speculare su divergenze di veduta fra Inghilterra e Francia. Al contrario — aggiunge ancora testualmente la nota — teniamo a rilevare che l'accordo anglo-francese, finalmente raggiunto sulle più importanti questioni fondamentali della politica europea, è stato salutato appunto in Germania con viva soddisfazione perchè senza di esso mai sarebbe stato possibile attendersi un vero progresso nelle trattative da lungo tempo sospese in Europa. Nei negoziati che ora s'inizieranno sotto auspici migliori, si vedrà che la Germania, come finora, collaborerà con tutte le sue forze e con piena lealtà ai vari compiti europei ».

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung* insiste ancora e dice che era innanzi tutto, dopo la risposta tedesca, si vedranno prendere contatto la Francia e l'Inghilterra anche perchè i francesi hanno avuto l'impressione che la Germania intenda mettere zizzania fra loro due. Dopo però dice il giornale:

« Così come noi non abbiamo avuto nulla in contrario a che Francia e Inghilterra fra loro concordassero il tentativo di trovare una via di soluzione, così non potremmo comprendere che oggi ci si volesse negare il diritto di condurre anche noi dal canto nostro una conversazione diretta e innanzi tutto con l'Inghilterra. Nel comunicato di Londra si parlava di « libere trattative »: libere dunque, interpretiamo noi, anche nel metodo: e noi desideriamo dunque fare questo primo uso della parità dei diritti facendo anche noi quello che hanno fatto gli altri ».

G. P.

Il disastro del « Macon »

Una importante deposizione

S. Francisco, 16 notte.

Il capo nostromo Robert Davis è stato interrogato dalla Commissione di inchiesta sul disastro del *Macon*.

Egli ha dichiarato che era nota la scarsa resistenza della trave metallica trasversale, tanto è vero che molto di frequente si reputava necessario di far rilievi e riparazioni per accertare il grado di flessione della trave stessa.

Evidentemente la debolezza di tale importante organo si riscontrava in modo particolare quando l'aeronave era sottoposta ad un maggiore sforzo.

La signorina Maria Teresa Mancini, nipote del Duce, esce con lo sposo dalla chiesa del Sacro Cuore dopo il rito nuziale.

Gli accordi romani

L'adesione della Piccola Intesa confermata da Benès

Vienna, 16 notte.

In un'intervista accordata ad un quotidiano ungherese, il Ministro degli Esteri cecoslovacco dottor Benès ha confermato che gli Stati della Piccola Intesa hanno deciso di aderire agli accordi romani e di averne già dato opportuna notizia a Laval.

Benès s'è detto partigiano assoluto della collaborazione degli Stati danubiani e quindi dei patti conclusi in Roma ed a Londra.

Il Viceccancelliere Principe Starhemberg continua a manifestarsi dell'avviso che ancora non sia tempo di fare paci o concludere compromessi. Al contrario, egli ha detto ieri a Graz che compromessi e paci premature possono condurre alla rovina. Bisogna perciò rimanere uniti, ma lottare, fino all'ultimo, per la realizzazione degli obiettivi nazionali.

L'Austria è e deve rimanere un concetto eterno che comprende passato, presente e avvenire: l'influenza dell'Austria tornerà senza dubbio a crescere, giacchè altrimenti la soluzione dei problemi europei non è possibile, nè l'Austria verrà mai meno alla propria missione di difendere gli interessi del germanesimo.

L'oratore ha deplorato gli errori commessi sin prima che dopo la guerra, in materia di insegnamento della storia, quindi ha confessato che anche lui una volta si è abbandonato all'errore di credere che la futura grandezza politica e statale andasse ricercata nella riunione di tutti i tedeschi in un solo Stato.

Con altrettanta franchezza, oggi, deve però dire che questa falsa ideologia dell'Anschluss deve finire, in Austria, una volta per sempre. In modo particolare egli ha insistito sulla necessità di rendere i giovani insensibili alla propaganda antiaustriaca. E tornando a parlare della cosidetta « opposizione nazionale » ha dichiarato che i suoi capi vogliono guadagnare il tempo necessario per preparare il prossimo tradimento. Ed a proposito di educazione della gioventù egli ha aggiunto che, stabilito il principio che l'Austria debba essere riorganizzata sopra una base cristiana, è evidente che lo Stato deve preoccuparsi della educazione della gioventù, in senso esclusivamente austriaco e patriottico. Senza dubbio su questo punto si addiverrà presto ad un accordo.

Sul tema della missione storica dell'Austria, scrive oggi anche la *Reichspost*, traendo pretesto dal recentissimo articolo di Mussolini.

« Nulla — dice il giornale — potrà facilitare all'Austria l'adempimento di tale missione e la lotta per la difesa della indipendenza statale, più dell'intelligente sentimento di buon vicinato che traspare dalle parole del Duce ».

Il Comitato dei Tre a Napoli

L'accordo verrà firmato domani

Napoli, 16 notte.

Lunedì avrà luogo nella nostra città all'Hotel Excelsior la firma dell'accordo per la Saar. Il Comitato dei Tre è costituito, come è noto, da S. E. Aloisi, da S. E. Oneti rappresentante dell'Ambasciata argentina e dal Ministro di Spagna a Berna S. E. Lopez Olivan.

Questa notte, proveniente da Roma, è giunto in automobile a Napoli S. E. il Barone Aloisi, preceduto dalla consorte, giunta col treno delle 19,15. Sono attesi per la giornata di domani S. E. Von Hassel Ambasciatore di Germania a Roma, il signor Knok commissario per la Saar, S. E. Pilotti Vice segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni, il comm. Brucculeri anch'egli della Società delle Nazioni e alcuni rappresentanti del Ministero degli Esteri, il Ministro D'Ayeta segretario di S. E. Aloisi, il conte di Robilant e il comm. Bergamaschi dell'Ufficio stampa.

S. E. De Chambrun, ambasciatore di Francia a Roma, sarà a Napoli lunedì in quanto assisterà domani alla partita di calcio fra le squadre di Francia e d'Italia.

S'è iniziata la partenza dei contingenti armati dalla Saar

Moglie d'un comunista rapita da nazisti

Parigi, 16 notte.

Si ha da Saarbrücken che, dopo una dimora di due mesi, nel corso dei quali non ebbero mai ad intervenire in modo effettivo, le truppe del Corpo d'Armata internazionale, che rappresentavano nella Saar il braccio secolare della Società delle Nazioni, si apprestano ad abbandonare i loro accantonamenti e a far ritorno ai loro Paesi. Da qualche giorno svedesi, inglesi, olandesi stanno facendo i bagagli.

I soldati olandesi hanno dato stamane il segnale della partenza. Alle 9 i trecento uomini di quel Corpo hanno preso posto in un treno speciale a destinazione di Rotterdam. Il generale Brind, capo supremo del Corpo internazionale, si era recato alla stazione, circondato dallo Stato Maggiore, al quale si erano uniti gli Stati Maggiori dei Corpi italiano, inglese e svedese. Tutti gli ufficiali e gli stranieri avevano del resto tenuto a salutare, al momento della partenza, i loro compagni.

La partenza si sta organizzando anche negli altri distaccamenti. Per l'ultima volta il generale Brind si è recato stamane a Neunkirchen, dove ha passato in rivista il reggimento che fa parte del primo contingente inglese che lascierà Saarbrücken per Calais.

Il Comandante Ennessy ha consegnato la scorsa notte alla stampa un comunicato annunziando che lascierà domani il territorio e spiega le ragioni. Il comandante mette in causa, nel suo comunicato, il signor Heimburger, direttore degli Interni, della Commissione del Governo, circa un putsch che sarebbe stato preparato da un partito politico. Heimburger, intervistato, ha dichiarato che rifiutava di fornire spiegazioni ed ha stigmatizzato il comandante Ennessy per aver consegnato alla stampa un tale comunicato.

Si apprende poi da Dudweiler che la moglie del signor Hey, deputato al Landesrat e consigliere municipale comunista di Dudweiler, è stata rapita la scorsa notte dal suo domicilio, da avversari politici del marito. Non si hanno, però, particolari. L'Hey aveva tenuto ad assistere all'ultima seduta del Consiglio Municipale di Dudweiler ed era stato espulso dalla sala.

La disoccupazione al 31 gennaio

Diminuzione in confronto al gennaio XII

Roma, 16 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del Governo, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia corporativa, alla periferia, e dal Ministero delle Corporazioni al centro dà, per il mese di gennaio, i seguenti risultati.

Invece di 961.705 disoccupati, esistenti al 31 dicembre scorso, si registrano, al 31 gennaio, 1.011.711 disoccupati, dei quali 828.587 uomini e 183.124 donne.

Tale numero, diviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte 65.320, Liguria 37.098, Lombardia 196.876, Venezia Tridentina 12.730, Venezia Euganea 150.434, Venezia Giulia e Zara 39.055, Emilia 157.685, Toscana 53.432, Marche 15.243, Umbria 6.135, Lazio 39.136, Abruzzi e Molise 18.947, Campania 51.716, Puglie 40.203, Lucania 6.052, Calabria 39.937, Sicilia 65.097, Sardegna 16.615.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie: Agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate) 252.683, industrie estrattive 32.071, della alimentazione 20.049, siderurgiche metallurgiche e meccaniche 96.812, edilizie e stradali 310.403, idrauliche del gas ed elettriche 8.083, tessili e dell'abbigliamento 84.316, del legno (arredamento) 46.763, chimiche e del vetro 18.815, carta e stampa 9.803, dello spettacolo 10.541, esercizi pubblici 24.628, aziende commerciali 60.482, aziende private di comunicazione 27.292.

In confronto alle risultanze del 31 dicembre u. s. si rileva, quindi, un aumento nel numero dei disoccupati di complessive 50.006 unità, di cui 46.996 uomini e 3010 donne. Il numero dei disoccupati del mese di gennaio 1934-XII ammontava ad 1.158.418, talchè si ha, in confronto al mese predetto, una diminuzione dei disoccupati di 146.707 unità.

L'opera della Cassa Nazionale per assegni famigliari agli operai

Roma, 16 notte.

Presso l'Istituto nazionale fascista della Providenza sociale si è riunito il Comitato amministratore della Cassa nazionale per assegni famigliari agli operai dell'industria, sotto la presidenza dell'on. Biagi, nominato presidente della Cassa stessa per designazione concorde delle Confederazioni dei datori e dei prestatori d'opera dell'industria.

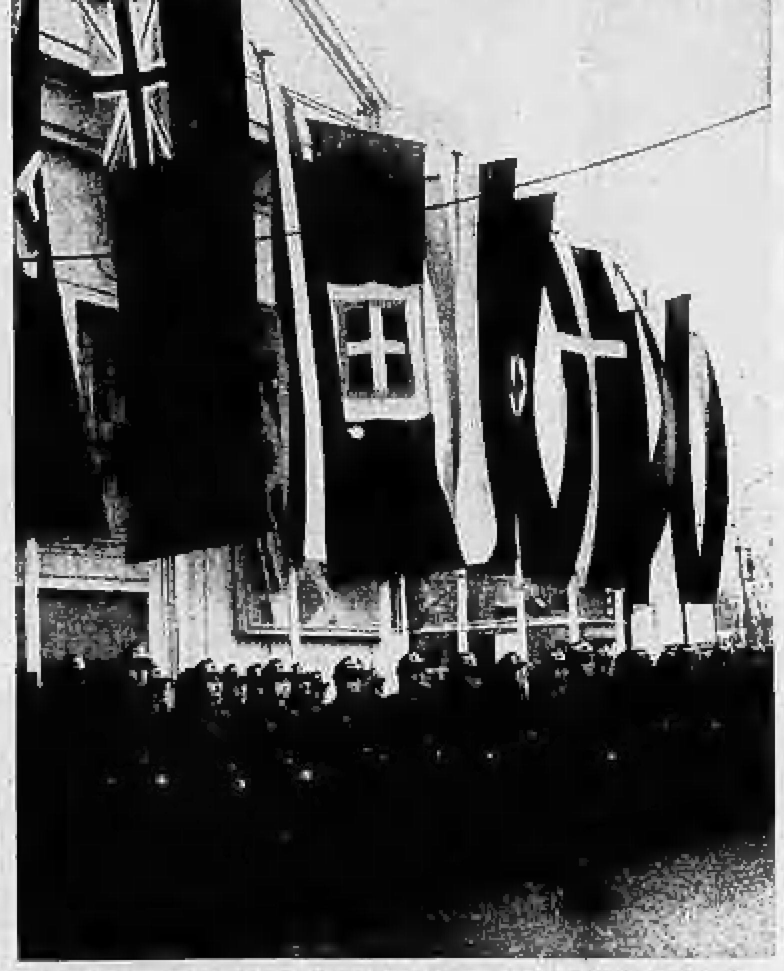
Il Comitato ha esaminato le prime risultanze di gestione della Cassa, constatando un notevole incremento nel versamento dei contributi, in quanto, al 6 febbraio corrente, ammontavano a lire 9.586.702 e rilevando che si è iniziato il pagamento degli assegni agli operai aventi diritto. Il Comitato ha poi raccomandato ai comitati provinciali ed alle Associazioni professionali la massima vigilanza per l'osservanza dell'obbligo, decorrente dal 3 dicembre u. s., per il pagamento dei contributi e dal quattordici gennaio u. s. per la corresponsione degli assegni e ha risolto numerosi quesiti di massima per l'applicazione pratica delle norme statutarie della Cassa.

Infine il comitato ha fatto voti perchè siano coordinate le varie iniziative per gli assegni famigliari, sorte in aziende o in attività non soggette alla competenza della Cassa, e perchè venga esteso il beneficio degli assegni agli operai dipendenti dagli Enti pubblici.

Offre il proprio sangue per salvare il suo bambino

Adria, 16 notte.

Ieri, affetto da una grave forma di anemia, il piccolo quattrenne Cisotto Otello di Orfeo da Cavarzere, veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari credettero opportuno praticargli la trasfusione di sangue per poterlo salvare da certa morte. A ciò si è prestata con vera abnegazione materna la quarantenne Olga Giorgio fu Giuseppe, e, subito dopo l'operazione, felicemente compiuta, il povero piccino ha manifestato un notevole miglioramento.



BANDIERE DI TUTTE LE NAZIONI a Berlino all'apertura della Mostra dell'automobile 1935.

Scontro di due autocarri

che provoca una sciagura motociclistica

Pavia, 16 notte.

Stanotte alle ore 2 sulla strada statale dei Giovi e precisamente a circa un chilometro dalla Certosa di Pavia l'autotreno targato Co. 7768 con rimorchio guidato dall'autista Emilio Siri di Genova con a bordo tale Aldo Orlandi di Lecco si dirigeva alla volta di Alessandria quando incrociava con un autotreno cisterna targato Sv. 3570 guidato dall'autista Luigi Gaggeri di Savona e con a bordo un altro autista, che procedeva in senso contrario. I due autotreni si urtavano violentemente tanto che il rimorchio dell'autotreno di Como ebbe completamente asportate le due ruote posteriori. I quattro autisti malgrado avessero corso un grave pericolo rimanevano miracolosamente illesi. Riportavano ingenti danni i due autotreni.

Verso le 5 di questa mattina mentre gli autisti degli autocarri con altri uomini erano intenti a liberare il transito, un altro incidente purtroppo più grave e che ha avuto conseguenze mortali è accaduto. Una motocicletta proveniente a forte velocità e guidata dal diciannovenne Adolfo Sthein, di Milano, figlio di un proprietario di uno stabilimento di riproduzioni artistiche, e che aveva a bordo sul seggiolino posteriore il viaggiatore Giuseppe Cioni, pure di Milano, per cause non bene precisate, malgrado gli autisti dell'autotreno di Savona si fossero messi in mezzo alla strada per fare le segnalazioni, andava a cozzare violentemente contro il rimorchio. Il motociclista rimaneva cadavere all'istante mentre il viaggiatore veniva lanciato a qualche metro di distanza.

Il Cioni veniva immediatamente trasportato al Policlinico dove veniva accolto dai sanitari che gli riscontravano la frattura delle ossa nasali, escoriazioni multiple al viso ed una forte contusione al ginocchio.

Sul posto si recavano immediatamente le autorità per ristabilire il transito rimasto ostacolato per tutta la mattinata.

La morte del pilota Monti

Roma, 16 notte.

Il 13 febbraio il pilota civile Francesco Monti, collaudatore presso la ditta Breda, dopo un volo effettuato sull'aeroporto di Sesto San Giovanni con apparecchio « Ba. 25 » durante l'atterraggio per le cattive condizioni di visibilità urtava violentemente contro il terreno riportando gravi ferite. Ricoverato in ospedale, decedeva la sera del 15.

Il cordoglio delle Camicie Nere milanesi

Milano, 16 notte.

Il Segretario Federale Rino Parenti ha inviato alla famiglia Monti il seguente telegramma:

« La scomparsa del valoroso e compianto pilota camerata Francesco Monti mi rattrista profondamente. Vogliano gradire l'espressione di cordoglio delle Camicie Nere milanesi e mie personali ».

Il Segretario Federale ha visitato la salma al « Gruppo Mussolini » ed ha deposto fiori di S. E. Starace, suoi e della Federazione Fascista. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani alle 15,30.

Capra uccisa dai lupi sotto gli occhi del pastori

Rieti, 16 notte.

Tale Leonilde Casciani, la quale aveva con sè un figlioletto di sei anni, si era recata a pascolare il gregge in località Matrocello, del comune di Rieti, quando all'improvviso la povera donna vedeva le pecore e le capre darsi a corsa precipitosa.

Due lupi di non comuni dimensioni avevano azzannato una capra e stavano divorandola. La donna abbracciava allora il figlioletto e fuggiva, gridando disperatamente.

Alle sue grida accorreva il marito e alcuni uomini che, armati di roncole e di fucili, riuscivano a mettere in fuga i feroci animali e liberare, ma troppo tardi, la capra che, al momento in cui i lupi la sgozzavano, aveva dato alla luce due capretti.

Dodici anni ad un contadino che sparò contro la fidanzata

Milano, 16 notte.

E' comparso oggi in Corte d'Assise il contadino Zefferino Gatti di Giovanni, abitante a Merlino, che nel febbraio scorso aveva sparato tre colpi di rivoltella contro la ex-fidanzata Orsola Acerbi, d'anni 20, la quale voleva troncare ogni rapporto col giovane contadino.

La poveretta veniva colpita ad una coscia, al collo e ad un braccio e dovette rimanere settanta giorni all'ospedale. Esauritosi nel pomeriggio l'esame testimoniale ha subito preso la parola il Procuratore generale, il patrono della parte civile e quindi l'avvocato di difesa.

La Corte ha pronunciato un verdetto che condanna il Gatti a dodici anni e sei mesi di reclusione con due anni di condono e 200 lire di multa.

Condannato a 21 anni per omicidio volontario

Bologna, 16 notte.

La notte dal 26 al 27 agosto dello scorso anno in frazione Armarolo di Budrio, nell'osteria di Gaetano Romagnoli, scoppiava una lite fra l'avventore Amilcare Gnudi che aveva trovato a ridire sul pagamento da lui dovuto di un fiaschetto di vino e il Romagnoli, quegli si allontanava momentaneamente e recatosi in casa si armava di un coltello facendo ritorno nell'osteria dove si scagliò contro il Romagnoli vibrandogli alcune coltellate. Gravemente ferito il Romagnoli veniva trasportato all'ospedale ove decedeva.

Lo Gnudi arrestato è comparso dinanzi alla nostra Corte di Assise la quale lo ha oggi condannato a 21 anni di reclusione per omicidio volontario.

35.000 lire perdute e ritrovate

Valenza, 16 notte.

Verso le 12 di oggi certo Carlo Bondi, di 38 anni, residente a Novara, mentre procedeva in auto lungo la provinciale Valenza-Mortara, poco oltre la nostra città si accorgeva che un prezioso plico contenente biglietti di banca ed alcune cartelle del Consolidato per un totale di 35.000 lire, che già aveva deposto sul sedile a fianco, era scomparso. Fermata la macchina e tornato sui suoi passi, dopo minuziose ricerche poteva rinvenire il plico intatto nel fondo di un fossato. Il prezioso involto, che si trovava prima sotto una coperta, mentre il Bondi si copriva con quest'ultima, inavvertitamente era stato proiettato fuori dalla macchina.

Strada del Pinerolese costruita gratuitamente

Pinerolo, 16 notte.

I montanari della frazione Talucco (Pinerolo) hanno iniziato in questi giorni, con prestazioni d'opera gratuita, i lavori di costruzione della carreggiabile che dalla nostra città porta in quattro chilometri alla loro borgata frazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16. — (Chiusura):

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 —	86 ½
Id. id. 1957	96 5/8	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	82 —	83 ½
Id. Roma id. id.	83 —	83 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 —	97 ½
Sip 6.50%	71 ½	73 ½

Azioni	15	16
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	119 —	119 ½
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 ¾
American Tel. Tel.	103 ¾	105 ½
Consolidated Gas	17 ¾	17 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	120 —	119 —
General Electric	23 ¾	23 7/8
General Motors	31 1/8	31 ¼
North American Co.	11 ¾	11 5/8
Radio Corporation	5 —	5 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 5/8	40 ½
United Corporation	2 —	2 —
United States Steel	35 7/8	35 ¾

Cambi			
Roma	8 48 ½	Vienna	18 86
Londra	4 8712	Praga	4 18 ¼
Berlino	40 15	Budapest	29 85
Madrid	13 68	Bucarest	100 75
Amsterdam	67 63	Belgrado	228 25
Parigi	6 5987	Atene	95 62
Bruxelles	23 35	B. Aires. c.	32 47
Berna	32 39	Rio Janeiro	8 21
Stoccolma	25 12 ½	Londra 60 g.	4 8612
Oslo	24 47 ½	Id. c. bills	4 8699
Copenaghen	21 75	Montreal	4 8830

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Stamane, alle ore 3, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, a soli quarantasei anni serenamente spirava il

Dott. Cav. GUIDO VANNI
Segretario Capo del Comune di Casale Monferrato

Con strazio infinito ne dànno il triste annuncio la moglie **Clotilde Risso** coi figli **Antonio** e **Luigi** e a lei si associano con immenso dolore il fratello Ing. **Mario** con la consorte **Lilli Bosio** e figlia **Angela Maria**, la cognata **Annetta Auberti** ved. del Dott. **Francesco Vanni** con le figlie **Maria** in **Milanese** e **Gina**, la suocera **Emilia Milanese** vedova **Risso**, i cognati **Risso** Magg. **Roberto**, Dott. **Mario**, **Augusto**, Ing. **Edoardo** con la moglie **Nella Calcagno**, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.

Casale Monf., 16 Febbraio 1935 - XIII.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Casale Monferrato, il giorno 18 Febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Lanza, 16. (000

La cara Salma verrà poscia trasportata a Morano sul Po per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia. Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Oggi, alle ore 18, munita dei Conforti Religiosi, della Benedizione speciale del S. Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, chiudeva con una santa morte la sua vita esemplare

la Contessa
Pauline Bianco di San Secondo Rogeri di Villanova
Terziaria Francescana

Ne dànno straziati il tristissimo annunzio
i figli: Conte **Ernesto** con la consorte nobile **Laura Biondi** e bimbi **Carlo** e **Giosetta**;
Contessa **Delfina Negri di Sanfront** e figli **Luigi, Carlo** e **Paolo**;
Contessa **Clotilde Avogadro di Goretto** e consorte;
il fratello Conte **Filippo Rogeri di Villanova** e figli;
la cognata Contessa **Elisa Bianco di San Secondo Elbrario**;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 19 corrente, alle ore 10,30, partendo da Corso Galileo Ferraris, 37, indi la cara Salma verrà trasportata a S. Secondo di Pinerolo. Non si accettano fiori.

Torino, 16 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

ASCHERO FILIBERTO
d'anni 67 - Materassaio

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Boggio Teresa**, il figlio **Felice** e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno al funerale che avranno luogo Lunedì, 18 corr., alle ore 10,30, da Via S. Agostino, 28.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Giunta Esecutiva della **Federazione Nazionale Fascista Editori Giornali** con profondo cordoglio annuncia la morte del Signor (135

MASSIMO TOGNETTI
Direttore Amministrativo della « Gazzetta dell'Emilia »

che per oltre un decennio prestò la Sua opera intelligente ed apprezzata quale Sindaco della Federazione.

I dipendenti della **Società Elettrica Lario** di Torino partecipano con dolore la morte del

N. H. Comm. Federico Audisio di SOMMA

Gerente della Società

Stamane, alle ore 8,30, dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Giovanni Chiantor Boccalin

lasciando nel più profondo dolore: la moglie **Camilla Marchis** col piccolo **Riccardo**, la mamma **Guglielmina Cristina** ved. **Chiantor**, i fratelli **Albino** e consorte **Federica Bottallo** e figli, **Giuseppe**, la sorella **Natalina** col marito **Giacomo Canale** e figli, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 17 corr., alle ore 9,15, partendo dalla piazzetta Madonna degli Angeli, 2. Dopo la benedizione la cara Salma verrà trasportata alla Venaria Reale, ove dopo i funerali sarà tumulata nella tomba di famiglia. Preghiere e non fiori.

Torino, 16 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo soffrire è spirato cristianamente, confortato dai Carismi della Fede,

MONDINO Avv. FELICE

Addolorati lo partecipano: le cognate **Emilia Mondino-Oredera Visconti, Maria Mondino-Oredera Visconti**, i nipoti **Mondino, Caramello, Bonardi** e **Boccardi**, i parenti tutti e la fedele ed affezionata famiglia **Son.**

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Madama Cristina, n. 11. Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 16 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri improvvisamente mancava in Ceres

GIUSEPPE CASTAGNERI (Pippo)
d'anni 56

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Giulia Vana**; le figlie: **Assunta**, col marito **Serafino Giuppone**; **Luisa**, col marito **Enrico Dellieppi**; i fratelli: **Guido** e **Maria**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ceres, Lunedì, 18 corr., alle ore 9,30, dove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Crudele morbo rapiva oggi nel fior di sua giovinezza, munita dei Conforti Religiosi, l'anima eletta di

BENEDICTI LIVIA

lasciando in piangerla, nel dolore che non ha conforto: il papà Colonnello **Oreste**, la mamma **Mari Clotilde**, il fratello S. Tenente **Vanni**, la nonna, gli zii **Mari** e **Bedrone**, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Lunedì, 18 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione di Via Maria Vittoria, 32. Si dispensa dalle visite.

Torino, 16 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio di Amministrazione della **Comunità Israelitica di Torino**, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del

Prof. MICHELE BOLAFFIO
Ordinario della Regia Università di Modena

figlio dell'amato e venerato Ecc.mo Rabbino Capo della Comunità di Torino, Comm. **Giacomo Bolaffio**.

Torino, 16 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Cera Maria ved. Casadio

Desolati lo annunziano la nipote **Agnese** col marito **Gino Gorrino** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cottolengo, 14 (Ospedale Cottolengo).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Mercoledì 20, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 8 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto **PERACCA GIACOMO GIACINTO**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (11973

Martedì 19 febbraio, ore 10,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **RINA GROSETTI Ved. ASCHERI**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (12159

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA DARBESIO n. PASTERIS** e dell'Ing. **Cav. GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrato un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente, alle ore 10. (12143

Lunedì 18 febbraio, ore 8, nella Parrocchia di S. Gioachino, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **VOGLINO CARLO**. La vedova, i genitori e parenti tutti, ringraziano le persone che si uniranno alle loro preghiere. (12157

Lunedì 18 corr., 4° anniversario della morte del compianto **Cav. BATTISTA RICHIARDI**, Messe consecutive dalle 8 alle 12 saranno celebrate nel Santuario della Consolata. La figlia ed il genero, riconoscenti, ringraziano le persone buone che si uniranno a loro nel ricordo. (12050

Lunedì 18 corrente, sesto doloroso anniversario della morte del compianto **GIOVANNI OTTINI**, si celebreranno Messe in suffragio dell'anima sua eletta, alle ore 10, nella Chiesa Immacolata Concezione, via S. Donato, Torino; ore 8 nella Chiesa Parrocchiale Valperga; ore 10 Cappella S. Ampelio Bordighera. (12051

Martedì 19 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta **COTTO ANNETTA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. (12211

Tipografia del giornale LA STAMPA